

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mobilizzazione per la diffusione di domenica
Bologna: oltre 73.000 copie

Continuano a pervenire ai nostri uffici di Roma e Milano le notizie per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 25 novembre. E' la conferma della forte mobilitazione in tutto il partito per questa scadenza diffusionale: a Viterbo saranno diffuse 2.000 copie in più e sempre in più Taranto, 1.600; Foggia, 1.500; Parma saranno a loro volta in totale 17.000 copie, a Bologna 73.000, a Torino 20.000, a Pisa 25.500, a Catanzaro 3.000, a Nuoro 4.000. Invitiamo nuovamente le federazioni a comunicare quanto prima le prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano.

Nervose reazioni ai risultati elettorali

Nella direzione PSI spinte per la crisi

Gli interventi sulla relazione Craxi: oggi le conclusioni - De Martino rimprovera la nuova dirigenza socialista, accusandola di svolta a destra - Intervista di Amendola

ROMA — Sulla discussione interna al Partito socialista — già molto nervosa — si sta proiettando chiarezza l'ombra dell'ipotesi di una crisi di governo (ieri Craxi ha chiesto un colloquio con il presidente della Repubblica Pertini). Questo è il punto chiave del dibattito tra i socialisti, specialmente dopo le elezioni regionali del Trentino-Alto Adige: lo si è visto ieri nella riunione della Direzione del partito (al di là delle comprensibili prudente del linguaggio), e lo si potrà verificare con maggiore esattezza a mano a mano che ci si avvicinerà alla data della ormai prossima riunione del Comitato centrale.

Leventuali di una crisi di governo è stata accolta abbastanza esplicitamente da alcuni dirigenti socialisti, come Manca, Balzamo, Mancini, Landolfi. A proposito dell'attuale governo, si è parlato ieri di « livello di guardia della tollerabilità ormai raggiunto » (Manca). Si è detto che l'attuale situazione appare « sempre più inadeguata » (Landolfi). Più in ombra, più debole, è sembrata — stando

alla riunione della Direzione, che proseguirà oggi — la parte autocritica. L'insuccesso elettorale socialista vien fatto risalire a condizioni politiche generali, alle inefficienze del governo, insomma a elementi in qualche modo « esterni »; e non viene invece approfondito l'aspetto che riguarda la politica stessa del Partito socialista, e il modo contraddittorio come esso ha vissuto dal 16 marzo in poi, ma specialmente dopo il congresso di Torino, questa fase politica.

Con la sua relazione in Direzione, Craxi è stato molto più cauto di alcuni suoi colleghi, non rinunciando tuttavia ad allineare — una accento all'altro — tutte le ragioni di malessere, di malcontento, e i soprassalti di umore provocati nel gruppo dirigente del PSI dal voto trentino e altoatesino (e dal fatto che con questo risultato è stata infranta improvvisamente una facile mitologia, alimentata dai « mass media » di un nuovo corso socialista costantemente sulla cresta dell'onda). Nel far questo, il segretario socialista si è

trovato però a dover far fronte a un attacco interno molto vivace, proveniente anzitutto da De Martino, che aveva parlato delle colonne della « Stampa » con argomenti che hanno trovato eco negli interventi di Giovanni Mosca, Nello Querri e Michele Achilli.

De Martino attacca la politica inaugurata a Torino dal PSI per ragioni di fondo, e non soltanto legate alla contigenza politica: 1) Il primo errore, egli dice « è stato lo spostamento a destra del partito, e dico destra con la "D" maiuscola, sia sul terreno ideologico sia su quello politico »; 2) La politica socialista non può essere una doccia scozzese nei confronti del governo, « una settimana lo si appoggia un'altra settimana lo si attacca aspramente lasciando intendere che ci si prepara a una crisi che poi però non avviene perché c'è stato un nuovo ripensamento »; 3) La polemica con il PCI non può avere carattere globale e pregiudiziale. Craxi ha definito « maleole » le critiche demartiniane, ma non è sceso nel merito.

Ed ha presentato in modo « aperto » cioè senza trarre subito conclusioni, anche la questione del governo, e quindi di una eventuale crisi. Ha detto che dopo le elezioni di domenica si sono « moltiplicate le difficoltà della situazione politica »: « Il tutto ci riconduce — questa la sua frase-chiave — alla riflessione che abbiamo avuta e che dovremo sviluppare e quindi concretare e che riguarda lo stato della maggioranza parlamentare, il logoramento del governo, l'incertezza delle prospettive politiche ». Come dovrà « concretarsi » questa riflessione critica del PSI? Alcune voci socialiste hanno un suono spiccatamente critico. Altre, pur marcando i motivi di insoddisfazione, invitano alla prudenza. Ciccitto, per esempio, ha detto che nel campo economico, per indempienze e ritardi, vi sarebbero non poche ragioni per spingere all'apertura della crisi, ma ha aggiunto che



Trovati pochi superstiti

GEORGETOWN — Oggi vengono trasportate in America le salme degli oltre quattrocento membri della setta del « Tempio del popolo » suicidatisi in Guyana, mentre per ora solo una quarantina di superstiti sono stati ritrovati nella giungla dove si sono rifugiati gli scampati alla strage. Si affaccia l'ipotesi che al momento del suicidio i membri della setta fossero drogati; di sicuro lo era comunque il loro capo James Jones; lo ha detto l'avvocato Mark Lane e lo ha confermato il figlio con parole terribili: « Lo odiavo — ha detto Steven Jones — era diventato un fascista, ha distrutto tutto ciò per cui ho lavorato, era paranoico e di recente aveva cominciato a prendere stupefacenti ». NELLA FOTO — L'ammasso dei cadaveri dei suicidi.

L'America sbigottita si chiede il perché dell'olocausto in Guyana

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Oggi è il « Thanksgiving », una delle più intime feste d'America. Milioni di persone da una costa all'altra si sono messe in movimento, fin dai giorni scorsi, per raggiungere, come vuole la tradizione, la propria famiglia. Nella casa ritrovata per un giorno, attorno al tacchino che i primi pellegrini mangiarono assieme agli indiani sulle spiagge del Massachusetts, quest'anno ci si interroga, sbigottiti, sul significato della tragedia della Guyana. Sono in queste ore discorsi dolenti, talvolta soltanto appena accennati come accade quando si vuole capire e si ha al tempo stesso paura di capire. Perché è accaduto? Cosa significa? Davanti ai televisori che per molte ore ancora continuano a trasmettere immagini strazianti e assurde, con le copie dei giornali sparse sui pavimenti delle case le famiglie americane si sono chieste: dov'è l'origine del male, dov'è la ragione profonda che ha portato al massacro e poi alla spaventosa, imprevedibile, impensabile conclusione del suicidio collettivo dei seguaci del « Tempio del popolo ».

Nell'incontro con Andreotti

Callaghan conferma le riserve sul « serpente »

Le decisioni inglesi verranno prese solo all'immediata vigilia del vertice di Bruxelles

Dal nostro corrispondente LONDRA — Gran Bretagna e Italia hanno ieri confrontato i rispettivi punti di vista sul progetto di unione monetaria europea. Callaghan e Andreotti hanno avuto un proficuo incontro di lavoro che si è poi allargato ad altri temi della politica comunitaria e internazionale. Il presidente del consiglio italiano ha fra l'altro raggugliato l'ospite sul suo recente viaggio nei paesi arabi. I colloqui si erano aperti con una rassegna della situazione economica nei due paesi e delle misure che si sono rese necessarie per affrontarla. Definito per sommi capi il proprio atteggiamento verso il sistema monetario europeo e constatate le analogie della situazione economica finanziaria che li riguarda, i due primi ministri hanno preso atto delle convergenze e delle differenze nell'eventuale scelta che essi esprimeranno nel prossimo appuntamento CEE agli inizi di dicembre. Entrambi hanno tenuto a sottolineare, nell'ambito della cooperazione per la pace del nostro continente, il valore del riavvicina-

mento franco-tedesco che è sembrato sollevare una certa perplessità in qualche ambiente. I due capi di governo si sono parlati direttamente, col solo aiuto degli interpreti, per un'ora e mezzo nella tarda mattinata al n. 10 di Downing Street. Contemporaneamente al n. 11 il ministro del tesoro Healey insieme al governatore della Banca d'Inghilterra Richardson, incontrava Pandolfi e Baffi. Al termine del pranzo a cui erano stati invitati numerosi rappresentanti del mondo politico, sindacale, culturale e giornalistico inglese, e prima della riunione allargata del pomeriggio, Callaghan e Andreotti hanno entrambi pronunciato un indirizzo di saluto che, per la sua sostanza, è andato al di là del semplice scambio augurale e delle pur sincere manifestazioni di comprensione e simpatia che i due governi hanno l'uno per l'altro. Callaghan ha mantenuto il

Antonio Bronda
(Segue in penultima)

Fantasie e realtà del voto

Quando noi comunisti sottolineiamo la nostra avanzata alle elezioni del Trentino Alto Adige in seggi, voti e percentuale rispetto alle precedenti elezioni regionali, avanzata tanto più significativa di fronte al sensibile arretramento della DC e del PSI, mettiamo in evidenza, com'è assolutamente necessario fare, il dato oggettivo delle nostre prestazioni. Il primo raffronto che si deve fare è infatti quello con i risultati precedenti dello stesso tipo, tanto più quando si tratta di consultazioni amministrative fortemente caratterizzate da molteplici e assai rilevanti fattori locali, e persino etnici. Queste elezioni regionali del '78 dunque confermano la tendenza già chiaramente emersa alle precedenti consultazioni del '73, di un comune e sicuro rafforzamento dei comunisti anche nel Trentino Alto Adige. Non si deve dimenticare che, fino al 1968, i consiglieri regionali comunisti erano due, uno a Trento e uno a Bolzano. Adesso sono sei.

Certo, ci sono anche segni di negatività, che sarebbe però piuttosto semplicistico e superficiale ricondurre indiscriminatamente sotto il denominatore comune della rivolta o della insoddisfazione degli elettori. C'è, innanzitutto, in Alto Adige, per quanto riguarda i partiti di lingua tedesca, un rafforzamento sensibile della SVP, e l'affermazione del PDU, che conquista un seggio per la prima volta, formazione politica, questa, espressione prevalente di piccoli e medi proprietari, soprattutto terrieri. A questo avanzamento corrisponde la scomparsa e il drastico ridimensionamento rispettivamente della SFP e della SVP, partiti di ispirazione socialdemocratica. Questo vuol dire, evidentemente, che all'interno del gruppo di lingua tedesca si è stato un spostamento a destra (anche se voti di sudtirolesi sono venuti al PCI e sono confluiti nella lista radicale). Se a questo dato si aggiunge il fenomeno, ripetutosi in misura più accentuata di quanto già non si fosse verificato il 20 giugno del '76, di voti di elettori di lingua italiana, di destra o democristiani, a favore della SVP — partito giudicato, soprattutto per i suoi sempre più stretti legami con Strauss, più conservatore e più anticomunista della DC — si ha un quadro che è soprattutto caratterizzato da una logica che non ha nulla a che fare con il qualunque « esodo » ispirato a ben chiari e concreti interessi di classe.

In buona parte diverso è il giudizio che si deve dare sulla affermazione, nel Trentino, a spese della DC, del PPTT (Partito popolare trentino tirolese), vera e propria « longa manus » della SVP e di Strauss. Indubbiamente questa formazione politica tradizionale che da tempo vivacchiava di nostalgia austriacante, di municipalismo « trentino », di qualunquistica denuncia del « disordine romano », ha trovato ossigeno nella spinta — già manifestatasi nel Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta — alla protesta generalizzata e indiscriminata

Una indagine negli istituti di Milano

Perché in tono minore il voto nelle scuole

La caduta di interesse e di partecipazione - Disposizioni burocratiche - « Il consiglio di istituto come una riunione di condominio »

Dalla nostra redazione MILANO — Si va in sordina verso il penultimo fine-settimana elettorale nelle scuole. Divisa in quattro giornate (domenica 12, domenica 19, domenica 26 e domenica 3 dicembre), la consultazione per il rinnovo degli organi collegiali non ha certo suscitato il clima della « grande cooperazione ». Tra l'infuoriare delle proteste e delle richieste di emendamenti al decreto Pedini per l'università, tra le molte discussioni sulla riforma della media superiore e dell'istruzione professionale, forte polemica, uteri e lavoratori del servizio scolastico hanno snobbato le tre scadenze. « Saremmo anche andati a votare — dicono due genitori che hanno il figlio in quinta elementare — se solo ci fosse stato un consiglio di istituto ». In realtà c'è da ricordare che si tratta di elezioni parziali. Si rinnovano solo i rappresentanti dei genitori dei consigli di interclasse nelle elementari, di classe nelle medie e, infine, i rappresentanti degli studenti nei consigli di istituto. Per i due gradi inferiori si cambia quindi solo una componente dell'unità più

Verso un accordo sul decreto Pedini?

Giornata di lavoro e di incontri molto intensa, quella di ieri, sul decreto Pedini: sedute ad oltranza della commissione e dell'apposito sottocomitato al Senato e colloqui tra i partiti che si sono prolungati fino a tarda sera. Pur tra gli ostacoli che permangono, sembra adesso profilarsi un accordo. Lo ha fatto intravedere in una dichiarazione il sen. Spadolini, presidente della commissione, sottolineando i punti sui quali si stanno concordando il più proficuo accordo che si sta approntando un nuovo testo. Le richieste dei comunisti sono state ribadite dal compagno Urbani.

Chi guarda al modello tedesco

ROMA — Andreotti e Callaghan si sono scambiati informazioni, valutazioni, forse anche le reciproche preoccupazioni, più accentuate, a quanto è dato capire, nel premier britannico che non nel presidente del Consiglio italiano. L'incontro non era destinato a dare nuovi dati, anche perché cosa realmente i governi dei nove paesi europei hanno deciso lo si saprà il 5 ed il 5 dicembre, data del vertice di Bruxelles. E' anche presumibile, però, al di là di quanto è stato fatto conoscere alla stampa, che i due capi di governo ieri a Londra si siano detti qualche cosa di più sulle reciproche intenzioni. A Londra era arrivata ieri anche una delegazione socialista, composta da Ciccitto e Saba, per cercare di avere un colloquio con il cancelliere dello scacchiere, Healey. In questa fase, la diplomazia parallela del PSI è stata molto attiva: appena pochi giorni fa, Londra era stata la prima tappa di un lungo giro europeo che aveva portato i socialisti italiani in Francia da Rocard, nella RFT dal vice ministro delle finanze del governo federale, a Madrid da Felipe Gonzalez, i socialisti — lo ha scritto Saba sull'«Unità» — hanno voluto fare un « viaggio » dal fatto di appartenere « al più forte movimento politico europeo ». Ma come si sono mossi? Da una parte essi non possono nascondere il fatto che la proposta tedesca è tale per cui — come ha scritto lo stesso Saba — « prefissa » una operazione più pro marco che pro Europa. Dall'altra si ha l'impressione che la pressione tedesca ha spinto il PSI a svolgere un ruolo di mediazione tendente a « smusare » la resistenza delle altre forze socialiste europee. In effetti, giunti alla stretta finale della trattativa il punto centrale dello scontro politico tra i vari governi è se il sistema monetario della CEE deve essere imposto o no — nella lotta alla inflazione o per ridurre il costo del lavoro — capari di modificare i rapporti conservatori i rapporti sociali e politici. Un sistema monetario europeo che nascesse senza sufficienti garanzie di sostegno per le economie più deboli, sarebbe fatalmente risucchiato dalla forza e dagli interessi della economia e della moneta tedesca, cioè quella tedesca. Fatalmente le altre economie più deboli — anche quella italiana, naturalmente — sarebbero costrette a seguire il modello tedesco. Con la differenza che quei prezzi che in Germania sono stati fatti pagare ai lavoratori sta, ieri, prima chiamata nella RFT poi carciati via dai loro posti di lavoro e rimandati indietro, in Italia sarebbero pagati dal Mezzogiorno e dai giovani. E' dunque necessaria una seria trattativa con soluzioni soddisfacenti.

Uccidono l'amico per 90 mila lire

Due ragazzi di 18 e 19 anni, Leonardo Bonavita e Vincenzo Iorio (da sinistra), sono gli assassini del cameriere Cosimo Principalli, ucciso con quattro coltellate ieri a Milano. Dopo essersi intrattenuti con lui, lo hanno ammazzato per rubargli le 90 mila lire con le quali pagarsi un motorino nuovo. Hanno confessato entrambi con assoluta freddezza. A PAGINA 3

Uccidono l'amico per 90 mila lire

Due ragazzi di 18 e 19 anni, Leonardo Bonavita e Vincenzo Iorio (da sinistra), sono gli assassini del cameriere Cosimo Principalli, ucciso con quattro coltellate ieri a Milano. Dopo essersi intrattenuti con lui, lo hanno ammazzato per rubargli le 90 mila lire con le quali pagarsi un motorino nuovo. Hanno confessato entrambi con assoluta freddezza. A PAGINA 3

Oggi

PENSIAMO che i nostri lettori più assidui sapranno da lungo tempo che noi non siamo un partito di senatori Fanfani, ma questo non diminuisce di un ette la grande ammirazione che ci suscita come uno dei più forti pensatori del nostro tempo. Una ammirazione alla quale si è sempre accompagnata la curiosità di sapere se le sue sentenze gli costano grandi fatiche di raccoglimento e di meditazione o gli scampano improvvisamente dal cervello teconico. Siamo per questa seconda ipotesi, la quale, senza togliere nulla alla profondità del pensiero fanfaniano, ci pare che meglio si armonizzi col temperamento dell'uomo nel quale tutto è subitaneo. Anche la sua nascita fu repentina e improvvisa.

ritrattino d'un uomo geniale

crede che se l'avessi preannunciato non avrebbe fatto di tutto per impedire. Domenica, come tutti sanno, hanno avuto luogo le elezioni nel Trentino Alto Adige (dei cui risultati siamo personalmente contentissimi, anche per una ragione, un'altra, che non vi diremo), ed ecco a me no di 21 ore (un soffio) dalla comunicazione degli esiti registrati, il senatore Fanfani, come se niente fosse, uscisce con questo po' po' di avvertimenti che il ringraziamento ma li considerano ormai superflui. Errore che si sarebbe rivelato irrimediabile se il senatore Fanfani non fosse intervenuto in tempo suggerendo ai dirigenti dei partiti di « adottare i rimedi imposti dalla situazione ». Guardate che è u-

idea formidabile, ma non era tenuta in mente a nessuno. Noi conosciamo un solo esempio di così insuperato acume, ma lo dobbiamo alla fantasia di un grande scrittore, anzi di un genio: Charles Dickens. Quando il piccolo sventurato David Copperfield, dopo la sua travagliatissima fuga, arriva finalmente dalla provvidenziale zia Betsy alla quale il poverino, la ceca e sfigurata, si consegna implorante, la zia commossa e piangente grida: « Che facciamo ora di questo ragazzo? ». « Io lo letteri », suggerisce il signor Dick con modestia ma con fermezza, e la proposta è accolta entusiasticamente. Beata la DC che annovera tra i suoi esponenti maggiori Amintore Dick Fanfani. Fortebraccio

Perché si sono dimessi gli assessori socialisti

Forti contrasti nel PSI umbro dopo la sortita del segretario

Un documento a sorpresa del dirigente craxiano contro la giunta e l'opera dei suoi stessi compagni - Le critiche respinte e giudicate elettoralistiche

Dalla nostra redazione

PERUGIA - E' lunedì sera e in una delle sale liberty di Palazzo Cesaroni, la sede del Consiglio regionale, c'è in programma una conferenza stampa della segreteria regionale del PSI sull'attuazione del piano regionale di sviluppo, approvato pochi mesi fa all'assemblea dell'assemblea regionale. Nessun cronista si aspetta una sorpresa. La discussione fra le forze democratiche umbre infatti non conosce da tempo momenti di frizione. E il rapporto PCI-PSI è volto non solo a conquistare collaborazioni sempre più ampie ma a mettere in campo tutte le energie per fronteggiare la crisi economica e sociale. Appena tre giorni prima, ad esempio, c'era stato un comunicato congiunto dei due partiti della sinistra in cui si ribadivano con chiarezza questi concetti.

Sarà formata da DC, PCI, PSI e PRI

A Velletri una giunta di « larga convergenza »

La costituzione di una giunta di larga convergenza democratica - composta da DC, dal PCI e dal PRI - è stata decisa dai quattro partiti a Velletri, al termine di una fitta serie di consultazioni avviate dopo le dimissioni del sindaco e dell'amministrazione precedente. La coalizione di governo del grosso centro della provincia romana sarà appoggiata all'esterno dal PSDI.

Da domani la conferenza degli insegnanti comunisti

Domani inizia ad Ardeci, presso la scuola elementare, la conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola, sul tema: « Il contributo dei comunisti per lo sviluppo di un grande movimento culturale e ideale per riformare la scuola e rinnovare la società ». La conferenza sarà aperta, alle 15.30 di domani, da una relazione di Marisa Rodano, vice-responsabile della Sezione scuola e università della direzione del PCI, e proseguirà con il dibattito in aula nel pomeriggio di venerdì e nella mattinata del sabato e della domenica.

A tarda sera dopo tanti ostacoli sembrava profilarsi l'intesa

Sul decreto Pedini maratona di incontri per un accordo

Due sedute della commissione a Palazzo Madama e dibattito tra gli esperti dei partiti - Una dichiarazione di Spadolini - Le modifiche introdotte in un nuovo testo accogliendo critiche e proposte - I punti sostenuti dal PCI

ROMA - Dopo una maratona estenuante di incontri, colloqui, sedute ad oltranza della commissione pubblica istruzione e dell'apposito sottocomitato, sembra adesso che un accordo sul decreto Pedini per l'università sia non più tanto lontano. Nella giornata di ieri ci sono state due sedute della commissione e due incontri tra gli esperti dei partiti di maggioranza. A tarda sera è iniziata una terza riunione tra i partiti, ed è opinione diffusa che in questa sede si dovrebbe riuscire a ricomporre gli ultimi contrasti, e dunque a rimuovere gli ostacoli più seri che fino a mercoledì sera avevano fatto temere che il decreto potesse « saltare ».

« Non è semplice definire con esattezza i caratteri dello scoglio politico che ha sui fianchi impegnati partiti e gruppi parlamentari. Si sa che questo decreto Pedini nasce dal non accoglimento di quella che è stata, fino all'ultimo, la proposta dei comunisti: un decreto molto limitato sulle questioni più urgenti (in particolare per quanto riguarda la situazione normativa ed economica dei cosiddetti « precari »); tener ferma la distinzione dei docenti in due sole fasce; stringere i tempi per l'approvazione della riforma complessiva dell'università (da 25 giorni, in commissione, c'è un testo pronto).

« Adesso però si tratterà di vedere se su tale base sarà possibile trovare una convergenza di tutti su una data formulazione degli articoli di legge. Non è semplice definire con esattezza i caratteri dello scoglio politico che ha sui fianchi impegnati partiti e gruppi parlamentari. Si sa che questo decreto Pedini nasce dal non accoglimento di quella che è stata, fino all'ultimo, la proposta dei comunisti: un decreto molto limitato sulle questioni più urgenti (in particolare per quanto riguarda la situazione normativa ed economica dei cosiddetti « precari »); tener ferma la distinzione dei docenti in due sole fasce; stringere i tempi per l'approvazione della riforma complessiva dell'università (da 25 giorni, in commissione, c'è un testo pronto).

« Per quanto riguarda il PCI Urbani ribadisce i punti fermi su cui i comunisti non transigono: che si stenda un pezzo per il tempo dei docenti; che si faccia tutto quanto è anche tecnicamente necessario (fissare ad esempio una data per l'inizio della discussione in aula) allo scopo di abbreviare i tempi del varo della riforma, « in modo che il decreto Pedini abbia un carattere di « conte stualità » appunto con la legge di riforma generale.

« Da segnalare infine una presa di posizione dei segretari generali della Cgil, Cisl, Uil, Lama, Macario e Benvenuto, nella quale si chiede che il decreto sia convertito in legge contro le manovre di chi punta alla sua decadenza, sebbene permangano, nel testo di questo decreto, alcuni nodi politici non ancora sciolti.



Una grande folla ai funerali del pittore Giorgio De Chirico

ROMA - Una grande folla ha reso ieri l'estremo saluto alla salma di Giorgio De Chirico. I funerali si sono svolti nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, presenti la moglie Isabella con la nipote Veronica De Chirico e numerose personalità, tra cui il presidente del Senato, Fanfani, il ministro dei Beni culturali, Antoniazzi, il sottosegretario Evangelista, il pittore Guttuso, Sciltian, Gentilini, Tamburi, lo scultore Ilya Peikov e numerosi artisti, galleristi, mercanti d'arte. Numerose le corone, tra cui quella del Presidente della Repubblica Pertini. Un commosso applauso ha salutato la bare del pittore nel momento in cui, portata a spalla dagli artisti di Via Margutta, è stata posta sul carro funebre, per essere avviata al cimitero di Prima Porta, per una provvisoria sistemazione.

Con un documento del Consiglio nazionale universitario

Proposte della FGCI per far fronte subito ai guasti delle università

Un « programma d'emergenza » da realizzare in vista della riforma - Le richieste per didattica, rapporto studio-lavoro, ricerca, servizi - Confronto di massa tra gli studenti

ROMA - « Chi paga maggiormente lo « scacco », le disaffezioni, l'insufficienza degli atenei sono proprio le nuove generazioni: è la premessa di un ampio documento del Consiglio nazionale universitario della FGCI che sollecita i docenti, gli organi di governo, le amministrazioni universitarie a discutere e a esprimere una volontà di cambiamento, e soprattutto chiama i giovani a impegnarsi per avviare subito un processo di trasformazione in vista della riforma. « Vogliamo aprire un confronto di massa - afferma il documento della FGCI - su un programma di emergenza per le università italiane, sui punti immediatamente realizzabili che possono arrestare la tendenza al declino ed aprire una fase nuova ».

« Dopo aver sottolineato il fatto che nelle critiche al decreto Pedini rischiano di confondersi preoccupazioni sincere ma anche ostinate e difese dell'esistente », i giovani comunisti affermano: « Noi siamo perché il decreto senza approvazione e le necessarie modifiche miglioratrici, introducendo la normativa del tempo pieno e dell'incompatibilità, e il dottorato di ricerca per i giovani laureati ».

« Tutto questo si aggiunge - continua il documento - alla cornice indispensabile di una nuova organizzazione didattica e scientifica, per evitare guasti ulteriori e la semplice ripetizione di provvedimenti stralciati. Dunque è necessario passare subito all'attuazione in aula della legge di riforma che già contiene una serie di principi fondamentali, anche se va enucleata in alcune parti ».

« Tuttavia non è necessario aspettare l'approvazione della legge per cominciare a cambiare qualcosa nelle università », sottolinea il Consiglio nazionale universitario della FGCI, chiedendo che il ministero assuma provvedimenti per gestire la transizione alla nuova Università e lanciando appunto il programma di emergenza dopo aver sottolineato che gli studenti hanno la responsabilità del decadimento degli atenei in vista della riforma. « Si chiede in vista di « scardinare » i sui partiti e sul Parlamento.

Una soluzione debole e arretrata

Sardegna: dopo il veto dc si delinea un tripartito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La segreteria regionale del nostro partito ha rimesso il loro mandato al partito e in attesa del chiarimento che dovrà esserci nel comitato regionale, esprimono riserve sulla tempestività e sulla opportunità dell'iniziativa visto che in essa compaiono valutazioni sui cosiddetti o presunti presidenti o presunti risultati dell'attività della giunta che a nostro giudizio vanno assolutamente respinti.

« La DC si assume in questo modo - si afferma in un comunicato della segreteria regionale del PCI - una grave responsabilità opponendosi ad una soluzione avanzata e realisticamente praticabile che essa stessa aveva formulato, dopo aver riconosciuto la necessità di un rafforzamento dell'esecutivo con la partecipazione di tecnici indicati dal Partito comunista. Questa ipotesi non rispondeva pienamente alle proposte dei comunisti, era stata accolta dal PCI, dal PSI e dal PRI, mentre il PSDI, esprimendo un dissenso, non ne ostacolava però la realizzazione ».

socialdemocratici ed ai repubblicani) pur di impedire la formazione di un governo regionale di unità autonoma. Questa possibilità, auspicata dagli stessi democristiani, è stata respinta dalle componenti interne più oltremiste. Ma nella DC neppure gli uomini e i gruppi più aperti hanno opposto iniziative valide per far fallire le manovre del « partito della crisi e della rottura ».

Alla commissione Agricoltura della Camera

Nuove prove di incoerenza della DC nella discussione sui patti agrari

ROMA - A poche ore di distanza dall'assemblea del proprio gruppo parlamentare (iniziata alle 20 e conclusa fino a notte inoltrata) la DC ha dato alla Camera ulteriore prova di incoerenza sul problema della riforma dei patti agrari. I rappresentanti dello scudo crociato, com'è noto, avevano concordato con i gruppi di maggioranza di esaurire entro ieri l'esame degli articoli fino all'8, rinunciando anche a eventuali emendamenti modificativi presentati. L'intesa ha funzionato nella prima fase, con l'approvazione dei primi sei articoli; nella seduta di ieri mattina, invece, il gruppo dc, preoccupato di coprirsi a destra per l'atteggiamento liberale, ha chiesto di poter illustrare i propri emendamenti agli articoli 7 e 8, dei

quali la votazione avverrà forse oggi. Il liberale Costa aveva minacciato di non partecipare alle sedute della commissione. L'assemblea dei deputati democristiani è stata aperta da relazioni di Galloni e Mazzotta. Sembra - a quanto è trapelato - che la discussione si sia svolta, tra l'altro, sulle proposte relative alla materia dell'art. 28, il più controverso che ha ancora suscitato contrasti e dubbi. L'on. Mazzotta avrebbe proposto che in presenza di un concedente che abbia effettuato sostanziali trasferimenti della terra, le parti (cioè il concedente e il mezzadro o il colono) possono costituire volontariamente una società. Nel caso tale condizione non si verifichi verrebbe prevista una soluzione

alternativa: o la concessione di un « premio di apporto strutturale » con la durata del contratto prevista dalla direttiva comunitaria (15 anni) o un aumento del canone a carico del futuro affittuario con una corrispondente riduzione temporale del contratto.

« Nel gruppo dc tuttavia non mancano coloro che sostengono la necessità di ricercare soluzioni ragionevoli. A questo proposito, dice il segretario del gruppo dc, Galloni, « si richiamano probabilmente, si richiamava ieri, il presidente del gruppo, Galloni, rispondendo alla lettera del vice segretario del PSI, Signorile, in cui raccomandava moderazione ». Nella stessa riunione del gruppo dc scriveva infatti Galloni: « affrontiamo la questione dei patti agrari con il necessario realismo politico, consapevoli che non è possibile su tale

Mauro Montali

Da oggi a Roma il congresso dei medici delle mutue

ROMA - Da oggi fino a domenica 28 si svolgerà a Roma il congresso dei medici delle mutue (via della Nocetta 103) il XVIII Congresso Nazionale della FIMM (Federazione Italiana Medici Mutualisti).

9 p.

Terno secco sulla ruota di Trento

bacco in una frazione di secondo. Così, ci siamo detti: calma, calma, può essere che Panella, Signorile e il Manifesto abbiano buone ragioni contabili che sfuggono alla nostra cultura approssimativa. Ci siamo detti a una lunga ricerca, abbiamo telefonato a un amico ragioniere. Conta e ricalcola, le tre cifre non facevano che caricarsi ripiù di mistero.

« Trenta, diciassette, sei ». La signora ha replicato raggianti: « Bello, bellissimo. Trenta, i denari di Giuda Diciassette, la disgrazia Sei, la beffana. Su quale ruota lo guadagno? ».

Oggi a Roma

Documento d'ateneo torinese presentato ai partiti

ROMA - Stamattina una delegazione, composta da rappresentanti del Senato accademico, delle facoltà e del personale non docente di un ateneo del Politecnico di Torino, si incontra con il comitato di scuola dei partiti politici per illustrare proposte di modifica del decreto Pedini. Il documento, approvato dai due consigli di facoltà di Architettura e Ingegneria, è espressione di una posizione politica unitaria.

La posizione giuridica ed economica del docente universitario secondo l'ateneo torinese - è quella a tempo pieno, e su di essa si fonda la distribuzione. In ogni caso l'azione per il tempo parziale deve comportare la limitazione dei diritti negli organi di gestione dell'università.

I rapporti di carattere professionale - è detto ancora nel documento - devono avvenire all'interno delle strutture amministrative, senza discriminazioni fra personale docente e non docente. Tra i punti principali, infine, vi è l'affermazione che le norme di incompatibilità, come definite nella proposta di riforma al Senato, devono essere accolte nel decreto.

Discutendo di intellettuali e potere

Foucault l'antiprofeta

PARIGI — «Io, polemiche col comunista italiano? Ma chi l'ha inventato? L'autorizzazione pubblica a smentire», Michel Foucault è francamente sorpreso dal modo in cui «L'Espresso» della scorsa settimana ha presentato in anteprima brani di un suo scritto che dovrà comparire sul prossimo numero della rivista «Aut-Aut». È una replica ad un precedente intervento di Massimo Cacciari, che aveva mosso critiche agli indirizzi della sua ricerca. Titolo dell'«Espresso»: «Polemiche furiose: Foucault e i comunisti italiani: Retrogrado? Prepotenti? Piagnone! Gulahisti!».

«Mi sono limitato a replicare al professor Cacciari, e questo è tutto», dice Foucault. «Forse non pensa, o non sa quanto sia facile oggi in Italia, magari per via di un serio confronto di idee o per causa di un semplice contratto, sentirsi coniato come «nemico» dei comunisti».

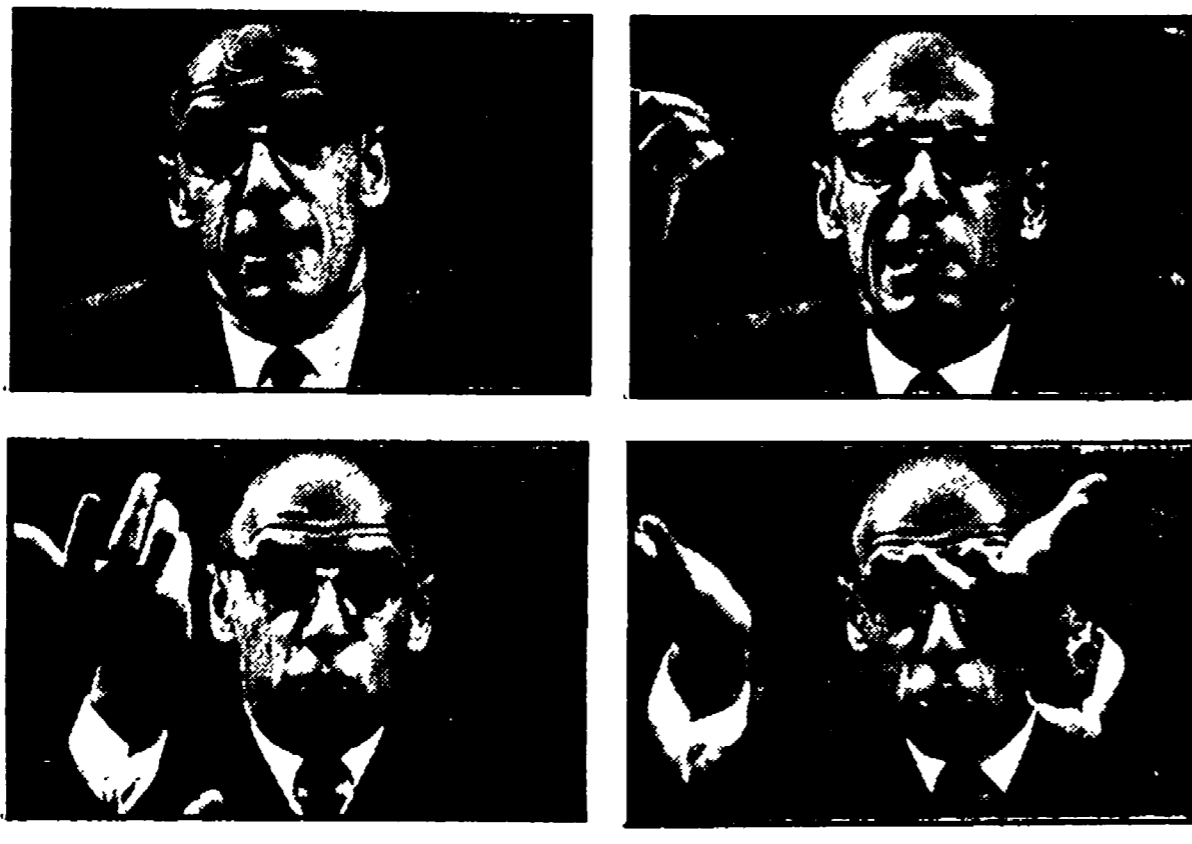
In ogni caso Michel Foucault, uno dei più sensibili interpreti delle tensioni intellettuali che percorrono l'Europa di questi anni, ci tiene a dichiararsi «non disponibile». Anche le recenti incursioni nel mondo della carta stampata, con gli interventi e i reportages dell'«Espresso» e del «Corriere della Sera» — fanno parte della sua caratteristica scelta intellettuale rivolta a visibilizzare il corpo della vita come «anali», «concrete»: è un commento di fatto sulla contemporaneità e a un momento ulteriore di analisi, punto di intersezione con la teoria, e occasione per rimodellarla.

«È come la conseguenza di un metodo, già sperimentato in altre famose ricerche sulle origini della follia, della scienza medica, delle istituzioni carcerarie: nella consapevolezza che ogni particolare tipo di «sapere» reca con sé forme specifiche di «potere», i cui meccanismi possono essere conosciuti mediante un continuo scarto e decalage», dice Foucault — dal piano della teoria a quello della storia, dal generale al particolare. Anche per questo, oggi, la sua personalità accuita rilieva e interessa, come quella di chi ha deciso di rifiutare percorsi accomodanti, prospettive ideologiche lineari.

Conversando con lui (a Parigi dove si è rifugiato all'ottavo piano di un edificio moderno, in un appartamento raro, pensante e benestante, con un gatto e tante piante; che coltiva in terrazzo) si prova grande interesse, a patto di non attendersi «profetie»: perché Foucault offre solo problemi, e ne apre di nuovi in quelle che sembrano certezze. La prima guerra, l'ha dichiarata a quanti, fra gli intellettuali prelatando di incarnare la coscienza del mondo: bisogna essere «più modesti e democratici, dice, lavorare con gli altri, utilizzare il proprio sapere-potere nell'ambito delle competenze specifiche, delucidare i problemi, assicurare i processi di liberazione che sono necessari».

Parla degli «emarginati», degli esclusi, dei «diversi» — oggetto privilegiato delle sue ricerche — ma non li considera questione centrale del nostro tempo; altrettanto e più importanti sono i problemi connessi al potere nelle fabbriche, o delle decisioni da prendere «in qualsiasi sistema economico». È convinto, accetta l'idea di un imbarazzo generale delle correnti

I tratti più significativi di una posizione teorica che partendo dallo strutturalismo ha approfondito l'analisi dei rapporti tra conoscenza e forme di dominio - «Nessuna polemica coi comunisti italiani» - Un incontro a Parigi



ideologiche contemporanee ad esprimere capacità analitiche adeguate rispetto alla realtà in mutamento.

Una situazione di crisi e che riguarda tutti, è compreso lo strutturalismo. Una «scuola», quest'ultima, in cui Foucault si riconosce, soltanto per quel rifiuto di ammettere la nozione di «natura umana» come una specie di dato immediato, che ha accomunato posizioni teoriche diverse, quella di Althusser, Lacan, la sua.

Resingone radicalmente fenomenologia ed esistenzialismo, come filosofie costruite nell'illusione di un privilegio della «coscienza», del «soggetto». Il fuoco della sua polemica sembra essere tutto concentrato, in questa specie di «antiumanesimo teorico» che lo induce a rifiutare ogni idea, o concezione, della «natura umana» separata, quasi materia prima da scoprire e liberare, ripulendo di ogni contaminazione, dal concreto della storia.

Ogni «filosofia dell'alienazione» — anche proveniente dalla cultura marxista — gli sembra «ingenua» («naïve»): «l'uomo non può ritrovare la sua «vera» natura semplicemente perché essa non esiste. No, non c'è una natura umana. Direi, in modo radicalmente marxista, che l'uomo è ciò che egli fa di se stesso», nella lotta con, contro, di fronte alla natura».

Il suo costante, assillante, punto di riferimento, è il suo esempio «forte» («très simple», dice), è il rapporto tra «follia» e «ragione»: come non rendersi conto che non esiste una «natura» della follia e una «natura» della ragione, ma queste si definiscono diversamente nella storia della società: e che allora il problema è quello di scoprire i meccanismi con cui si costruisce la coscienza e la razionalità degli individui, e capire perché si arriva ad una considerazione, che appare «naturale», su ciò che è «sano», e ciò che è «folle»?

C'è, dietro queste riflessioni, la consapevolezza di una grande crisi, come una ritirata verso l'adesione a modelli

«positivi», il presentimento di un inganno, il «sospetto» di fronte ai «valori» («...viammo in un'epoca di grandi disillusioni, nella caduta delle grandi profezie degli inizi del secolo, progresso, emancipazione nazionale, rivoluziona-...»).

Di conseguenza, il distacco pregiudiziale da qualsiasi forma di «deduzione» («anche il marxismo, prodigioso strumento di analisi dei processi economico-sociali, cade in errore quando si presenta come «legge» della storia»).

Non c'è un soggetto «unico», la storia non recita una parola, e sarebbe vano pretendere «di trovare un solo responsabile». Quello del «potere» è il tema più delicato e complesso della riflessione di Foucault, una specie di categoria onnipotente, che non sarebbe tuttavia riducibile ad un unico centro, meno che mai politico-istituzionale.

Anche per questo, posto di fronte alla domanda sull'origine delle particolari difficoltà di «governo» delle moderne società di massa, che investono direttamente le istituzioni democratiche Foucault «alza il tiro» e riconduce il giudizio ai «sistemi complessi» — di ordine politico, ma anche morale, culturale, etc. che hanno ordinato fino ad oggi le società europee uscite dal medioevo cristiano: sono proprio queste procedure, che oggi non funzionano più, che manifestano la loro incapacità a risolvere i problemi. Quando si parla di potere, non si deve pensare solo allo Stato. È un punto essenziale per capire la crisi attuale. Certo, il pericolo di «soluzioni totalitarie» è reale e attuale, «ma in Europa, dopo l'esperienza di fascismo e nazismo, e di fronte a quanto accade nei paesi dell'Est, si è consolidata una certa resistenza... una «difesa culturale», cui danno un contributo molto importante scrittori, giornalisti, intellettuali, ma che comunque è presente nella coscienza della gente e nel suo comportamento quotidiano».

C'è un certo ottimismo in questa descrizione delle virtù, quasi «automatiche», di resistenza alla dittatura delle nostre società occidentali: basti pensare al terrorismo, a questa grave minaccia per la democrazia, e alle strolche autoritarie o le involuzioni reazionarie che evoca. Su questo punto, Foucault è netto: «Bisogna evitare «la trappola» che i terroristi tendono allo Stato, quando mirano ad ottenere da esso risposte «simili e simmetriche alle loro, e cioè la rottura dei limiti fissati dalla legalità. Di conseguenza, se si vuole combattere il terrorismo, occorre farlo nelle forme più rispettose della democrazia e della libertà».

Il discorso torna inevitabilmente sul potere, i contrasti sociali e di classe, sui rapporti tra le forze. Foucault propone la sua idea di una presenza ed estensione nel corpo sociale di «relazioni di potere», attive e anche là dove in apparenza non compaiono (pensi al potere dei medici sui malati, dei «ragionevoli» sui «folli», etc.): una trama, che sarebbe impossibile dedurre meccanicamente dalla presenza di grandi apparati, come lo Stato, o da altre forme di dominio sulle masse, come quello della borghesia».

Ciò comporta una differenza specifica, d'origine, tra le

diverse «relazioni di potere», che non esclude che vengano utilizzate, o ricomposte dalla dominazione statale e di classe: ma non porta alla conclusione «della esistenza di un Grande Potere trascendente, come qualcuno mi ha attribuito. Io penso tutto il contrario. Il Potere non è Tutto. Esso si mescola, si intreccia con altre relazioni. E perciò non è Tutto, non è Uno...».

Compare qui, se non una contraddizione, una sensibile difficoltà nel discorso di Foucault: il reticolo dei «micro-poteri» di cui il corpo sociale è intessuto, per quanto articolato in campi specifici e distinti tra loro, non riesce ad allontanare l'idea di una real-

ta permeata, addirittura «prodotta», da un generale, totalizzante — anche se indistinto, non identificabile nell'istituzione politica — «effetto di potere». Il «dialettico» vi scorgerebbe il decreto della fine di ogni possibilità di «liberazione», il soffocamento della capacità di iniziativa, della stessa determinazione morale dell'uomo.

La replica è che «ogni relazione di potere implica almeno la presenza di due contraenti: qualcuno che esercita il potere e qualcuno che gli può resistere, sfuggirgli, approfittarne, trasformarlo, utilizzarlo, rovesciarlo... La «relazione» è come un gioco con molti partners, dove ciascuno è chiamato a reagire all'azione dell'altro. Non implica immobilità, né esclude una liberazione: ma cerca di pensare questa possibilità di liberazione in termini strategici, piuttosto che dialettici».

Qualcuno potrebbe replicare a Foucault che qualsiasi «rovesciamento» è difficilmente pensabile in altri termini che non siano quelli, appunto, «dialettici»: e che un pensiero «dialettico» è tanto più potente quanto meno irrigidisce la realtà in uno schema. Ma non possiamo pensare gli «effetti di liberazione» come prodotto inevitabile di una «necessità» della storia, dice Foucault; non possiamo «dedurre». Dobbiamo capire, entrare dentro i meccanismi, svelare l'intelligibilità nascosta, i «servizi» della realtà. Può servire, a questo fine, la certezza che non ammette verifiche, della vecchia «dialettica»? Il crescente rispetto e interesse, con cui è seguita ogni ricerca di Michel Foucault, nasce proprio dalla crisi? o dalla incapacità a rispondere, di un certo modo di pensare: e d'altro canto, nasce anche dalla produttività analitica, e dalla capacità di penetrazione nel vivo dei problemi del nostro tempo, che il metodo da lui seguito testimonia.

Duccio Trombadori

«L'Espresso» della scorsa settimana ha presentato in anteprima brani di un suo scritto che dovrà comparire sul prossimo numero della rivista «Aut-Aut». È una replica ad un precedente intervento di Massimo Cacciari, che aveva mosso critiche agli indirizzi della sua ricerca. Titolo dell'«Espresso»: «Polemiche furiose: Foucault e i comunisti italiani: Retrogrado? Prepotenti? Piagnone! Gulahisti!».

«Mi sono limitato a replicare al professor Cacciari, e questo è tutto», dice Foucault. «Forse non pensa, o non sa quanto sia facile oggi in Italia, magari per via di un serio confronto di idee o per causa di un semplice contratto, sentirsi coniato come «nemico» dei comunisti».

In ogni caso Michel Foucault, uno dei più sensibili interpreti delle tensioni intellettuali che percorrono l'Europa di questi anni, ci tiene a dichiararsi «non disponibile». Anche le recenti incursioni nel mondo della carta stampata, con gli interventi e i reportages dell'«Espresso» e del «Corriere della Sera» — fanno parte della sua caratteristica scelta intellettuale rivolta a visibilizzare il corpo della vita come «anali», «concrete»: è un commento di fatto sulla contemporaneità e a un momento ulteriore di analisi, punto di intersezione con la teoria, e occasione per rimodellarla.

«È come la conseguenza di un metodo, già sperimentato in altre famose ricerche sulle origini della follia, della scienza medica, delle istituzioni carcerarie: nella consapevolezza che ogni particolare tipo di «sapere» reca con sé forme specifiche di «potere», i cui meccanismi possono essere conosciuti mediante un continuo scarto e decalage», dice Foucault — dal piano della teoria a quello della storia, dal generale al particolare. Anche per questo, oggi, la sua personalità accuita rilieva e interessa, come quella di chi ha deciso di rifiutare percorsi accomodanti, prospettive ideologiche lineari.

Conversando con lui (a Parigi dove si è rifugiato all'ottavo piano di un edificio moderno, in un appartamento raro, pensante e benestante, con un gatto e tante piante; che coltiva in terrazzo) si prova grande interesse, a patto di non attendersi «profetie»: perché Foucault offre solo problemi, e ne apre di nuovi in quelle che sembrano certezze. La prima guerra, l'ha dichiarata a quanti, fra gli intellettuali prelatando di incarnare la coscienza del mondo: bisogna essere «più modesti e democratici, dice, lavorare con gli altri, utilizzare il proprio sapere-potere nell'ambito delle competenze specifiche, delucidare i problemi, assicurare i processi di liberazione che sono necessari».

Parla degli «emarginati», degli esclusi, dei «diversi» — oggetto privilegiato delle sue ricerche — ma non li considera questione centrale del nostro tempo; altrettanto e più importanti sono i problemi connessi al potere nelle fabbriche, o delle decisioni da prendere «in qualsiasi sistema economico». È convinto, accetta l'idea di un imbarazzo generale delle correnti

ideologiche contemporanee ad esprimere capacità analitiche adeguate rispetto alla realtà in mutamento.

Una situazione di crisi e che riguarda tutti, è compreso lo strutturalismo. Una «scuola», quest'ultima, in cui Foucault si riconosce, soltanto per quel rifiuto di ammettere la nozione di «natura umana» come una specie di dato immediato, che ha accomunato posizioni teoriche diverse, quella di Althusser, Lacan, la sua.

Resingone radicalmente fenomenologia ed esistenzialismo, come filosofie costruite nell'illusione di un privilegio della «coscienza», del «soggetto». Il fuoco della sua polemica sembra essere tutto concentrato, in questa specie di «antiumanesimo teorico» che lo induce a rifiutare ogni idea, o concezione, della «natura umana» separata, quasi materia prima da scoprire e liberare, ripulendo di ogni contaminazione, dal concreto della storia.

Ogni «filosofia dell'alienazione» — anche proveniente dalla cultura marxista — gli sembra «ingenua» («naïve»): «l'uomo non può ritrovare la sua «vera» natura semplicemente perché essa non esiste. No, non c'è una natura umana. Direi, in modo radicalmente marxista, che l'uomo è ciò che egli fa di se stesso», nella lotta con, contro, di fronte alla natura».

Il suo costante, assillante, punto di riferimento, è il suo esempio «forte» («très simple», dice), è il rapporto tra «follia» e «ragione»: come non rendersi conto che non esiste una «natura» della follia e una «natura» della ragione, ma queste si definiscono diversamente nella storia della società: e che allora il problema è quello di scoprire i meccanismi con cui si costruisce la coscienza e la razionalità degli individui, e capire perché si arriva ad una considerazione, che appare «naturale», su ciò che è «sano», e ciò che è «folle»?

Presentato a Roma il libro di Pietro Ingrao

Misurarsi con le ragioni della «terza via»

La crisi del modello occidentale, il travaglio dei paesi dell'Est, le prospettive della trasformazione socialista - Un dibattito con Tortorella, Baget Bozzo e Scalfari

ROMA — A distanza di un anno da *Masse e potere* esce per gli Editori Riuniti, sotto le forme d'una intervista con Romano Ledda (cui ha contribuito anche Pietro Ingrao), un nuovo libro di Pietro Ingrao, *Crisi e terza via*, certamente destinato a stimolare e alimentare una discussione tutta aperta sulla natura della crisi che sta attraversando il paese, sulle linee di tendenza della più complessiva crisi mondiale, su quali possano essere i suoi sbocchi.

Che il libro-intervista del presidente della Camera farà discutere («anche con ruvidezza», spera Ingrao) lo dice già il fatto che l'altra sera a Roma, per la sua presentazione ufficiale nella sala della Federazione della stampa, tre ore di dibattito tra Eugenio Scalfari, Aldo Tortorella, don Gianni Baget Bozzo e lo stesso autore non siano state sufficienti ad esaurire i temi di una polemica attualissima in cui «Crisi e terza via» interviene con molta franchezza e anche parecchi spunti di «provocazione».

Del resto, a testimoniare dell'interesse larghissimo per il volume, era anche la folla che riempiva il salone della FNSE tra la quale si intavolava il presidente del Senato Amintore Fanfani, il segretario generale del Quirinale Antonio Maccanico, il vice-presidente della Regione Lazio Maurizio Ferrara, il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini, il direttore di *Pace e terra* Anello Coppola, docenti universitari, parlamentari, tanti giovani.

Ma, intanto, qual è il filo conduttore dell'intervista? Ingrao parte dagli interrogativi posti dai caratteri della crisi per dedurre che oggi è in discussione l'intero modello di società, di economia e di Stato che si era affermato negli ultimi trent'anni in tutto l'Occidente; e che, a questa crisi fanno riscontro le difficoltà e il travaglio dei paesi dell'Est cui Ingrao nega l'etichetta di aree del «socialismo reale» rifiutando la tesi della dicotomia tra strutture socialiste e sovrastrutture illiberali. Tra i due poli di questo discorso — in ogni caso insufficiente a spiegare la complessità della

questo decennio in Italia e nel mondo: un quadro — ricorda Roberto Romano, moderatore del dibattito — in cui «l'intercambio potenzialità e i pericoli posti dall'alternativa ormai aperta tra corporativizzazione della società e sviluppo della democrazia. Un'analisi che non elude nulla o quasi dei grandi temi e anche di questioni rimaste in secondo piano: attualità del marxismo e del leninismo, rapporti tra Stato e società civile, funzione dei partiti, riscoperta del privato, caduta dell'egemonia borghese in Italia e nell'Occidente».

Proprio da quest'ultimo argomento prende spunto il dibattito (di cui cercheremo di cogliere in estrema sintesi solo alcune indicazioni di fondo) con un intervento del direttore di *Repubblica*, Scalfari, riconosce la caduta di questa egemonia, ma contesta — per giungere a negare così l'ipotesi di una terza via — che a questa crisi siano corrisposti o corrispondano elementi di egemonia di un movimento operaio rappresentato come «corrotto» da questi virus («i valori alienati») innestati dalla morte senza razza padrona. Ma la caduta di egemonia può essere considerata un semplice effetto degenerativo? E una risposta moralistica cui non credo, dirà poi Ingrao: e in ogni caso è insufficiente a spiegare la complessità della

stessa crisi e delle sue dimensioni mondiali. A Scalfari replicherà anche il compagno Tortorella, su un secondo punto-chiave della discussione, e cioè sul tentativo di utilizzare ogni spunto critico e autorico sulla realtà dell'est per fornire una immagine apocalittica d'ogni tipo di socialismo. (E a questo proposito Ingrao esorterà il destro per insistere sul rifiuto di quella sorta di gioco delle parti che vorrebbe in mano ai non comunisti un monopolio della critica agli stati dell'est, e ai comunisti l'analisi della realtà occidentale: «Aerei volati da Scalfari un'analisi più severa del modello liberale...»).

Intanto — osserva Tortorella — se la risposta data nei paesi che hanno iniziato il cammino («la transizione», dice Ingrao) verso il socialismo si rivela insoddisfacente, ma d'altra parte l'esperienza delle socialdemocrazie si rivela essa stessa così profondamente in crisi, quale risposta è da dare alle attese, alla fame di progresso del mondo moderno?

Qui sta il dilemma, da qui nasce la ricerca della terza via. E al fascino di questa impresa, tutta da inventare e da realizzare, non si sottrae don Baget Bozzo che, preso tra l'incudine (la tentazione, cui spesso ha ceduto, di una scelta polemica con Scalfari) e il martello

(il dissenso con Tortorella e Ingrao sul concetto di egemonia, e sulle egemonie: un'idea che per il sacerdote genovese basta da sola a evocare, o persino a spiegare, l'attuale «diminuzione d'interesse» e il riflusso nel privato o lo sbocco corporativo), vuole trovare una via d'uscita nella suggestiva tesi secondo cui «senza un carico d'utopia non si è mai realisti in politica; e questo libro lo è davvero».

A quali utopie, o presunte tali, Baget Bozzo fa riferimento? Nel dibattito tornano più volte in questione la credibilità e l'efficienza di quell'ipotesi (che è uno dei centri dell'interscambio ingraiano) di democrazia organizzata e diffusa, rappresentata in un rapporto dialettico — chiave di volta dell'autogoverno delle masse — con le forme istituzionali della democrazia rappresentativa. Scalfari e sprime il timore, se non la certezza, che da un lato tutto questo finisca per spegnere qualsiasi elemento di conflittualità; e che dall'altro lato molti di questi strumenti di democrazia diffusa (cui l'esempio, ormai classico, degli organi collegiali della scuola) stiano mostrando la corda per incapacità di trovare un proprio ruolo e una propria efficienza.

Tortorella non elude il problema (anche Ingrao vi tornerà problematicamente nelle conclusioni), partendo tuttavia dalla consapevolezza dell'esigenza di andare avanti sulla via della riduzione del distacco tra governanti e governati. Certo — dice — c'è il rischio di una parcellizzazione del cittadino, nel consiglio di fabbrica, negli organi della scuola, nell'elezione politica, ecc.; ma sta proprio qui la scommessa che ci riguarda tutti, e che dobbiamo vincere. Altrimenti, o si torna verso forme autoritarie di comando, o si va verso una lenta disgregazione della società. Ingrao alla fine ritornerà con forza sull'argomento anche ad un altro proposito, quello del riflusso nel privato, per ribadire l'esigenza individuale e collettiva di comprometterci con la società, per cambiarla profondamente.

Giorgio F. Polara

Le annotazioni di Cechov sulla letteratura e la società del suo tempo

Con la penna e il samovar



Anton Cechov e la moglie Olga Knipper

Quando si considera l'opera di A. Cechov non bisogna dimenticare, accanto ai suoi evidenti valori assoluti, l'importantissimo ruolo svolto da lui assolto nell'ambito della letteratura russa: Cechov è, infatti, l'autore che per primo introduce nella letteratura della sua lingua (una letteratura le cui tradizioni remote sono evidentemente ben distanti da quelle, più omogenee, delle altre principali letterature europee) il genere della novella così come già da secoli l'intendeva il lettore occidentale; ed è ancora lui che, con i suoi drammi e le sue commedie, attua nel teatro (non soltanto russo) una vera e propria rivoluzione.

Eppure rispetto a un Dostoevskij e a un Tolstoj (che, secondo una testimonianza di Maksim Gor'kij, ebbe a definirlo «un magnifico, tranquillo, modesto uomo») Cechov è stato per molto tempo considerato uno scrittore di secondo rango: un'immagine, peraltro, che era stata promossa e incoraggiata anche dal diretto interessato che, nei suoi propri confronti, e come scrittore e come uomo, aveva assunto un atteggiamento al massimo grado critico e scettico. Cechov, come si sa, si era mostrato sempre insoddisfatto della propria opera, comportandosi quasi in conseguenza appunto «da modesto» e dunque oggettivamente ostacolando il formarsi di un qualsiasi mito letterario intorno alla sua persona e ai suoi libri.

Ma i dubbi che egli nutriva verso il proprio talento e verso la propria vocazione stessa di scrittore andavano assai ben oltre i limiti di un problema personale, investendo e coinvolgendo la letteratura come istituzione nel suo insieme e, più ancora, la condizione esistenziale dell'uomo in generale. Quasi a farsi perdonare, infatti, quella sua «debolezza» verso la letteratura, Cechov sentiva come una necessità fondamentale l'impegnarsi in un'attività di carattere sociale e pratico, un'attività d'intervento, immediatamente verificabile: ecco perché, ad esempio, egli compie il famoso viaggio nell'isola estremo-orientale di Sachalin e scri-

ve la relazione che denuncia le condizioni disumane dei deportati; ecco, ancora, spiegata e motivata nella sostanza, la sua instancabile attività di medico di campagna, insieme al prodigarsi nella lotta contro il colera e all'occuparsi della scuola del villaggio.

Per parafrasare le sue stesse parole, Cechov coltivava in sé un atteggiamento duplice, ambiguo: da una parte c'è la letteratura, l'oggetto della passione, l'amante; dall'altra c'è la sua professione di medico che egli considera alla stregua di una moglie, verso la quale sente un senso di colpa per il continuo tradimento.

Atmosfera malinconica

La forza di Cechov è una forza di natura diversa da quella polemicamente accusatoria di un Tolstoj; egli si rifiuta di dare delle risposte precise ai problemi esistenziali che il famoso «che fare?», un interrogativo centrale nella letteratura e nell'etica russa dell'Ottocento... Ma, ciò nonostante, non si lascia travolgere dalla griglia malinconica e depressiva dell'atmosfera socio-politica del tempo, dominata dalle squallide figure dello zar

Alessandro III e del suo terribile braccio destro, il famigerato Pobedonosev. Un giorno scrive come G. Uspenskij scrittore in manicomio, Garshin si suicida, e l'epidemia autodistruttiva investe anche lui, la cerchia più intima dello scrittore: il pittore Levitan, suo amico, cerca anch'egli la morte: due suoi stessi fratelli perseguono un deliberato autoannientamento nell'alcol.

Ma Cechov osserva e registra con attenta impassibilità: i suoi racconti, tutti i suoi scritti, risultano ancora oggi una preziosa miniera di reperti, di sottili, minute, folgoranti notazioni sulla specie «uomo». L'originalità del suo approccio dell'uomo è stata ben colta e formulata da uno dei maestri del simbolismo russo, Andrej Belyj: «I suoi personaggi», ha scritto Belyj «sono disegnati con tratti esterni, noi invece li vediamo dal di dentro. Camminano, bevono, discorrono di sciocchezze, e noi scorgiamo invece un intero abisso che si spalanca nella loro anima. Essi parlano come se fossero chiusi in una prigione e noi veniamo a sapere sul loro conto cose che nemmeno essi sapevano. E' come una scrittura cifrata».

L'esattezza di una siffatta analisi dell'approccio cechoviano ci viene confermata dalla lettura di una recentissima ristampa dei noti *Quaderni del Dottor Cechov* (Appunti di vita e letteratura di Anton Pavlovic Cechov), nella traduzione di Pietro Zverevich (Feltrinelli 1978, pp. 169, L. 2.000). La data d'inizio della stesura dei *Quaderni* è il 1891, in occasione di un viaggio dell'autore a Vienna, in Francia e in Italia; l'originale è costituito da tre quaderni, ai quali devono aggiungersi altri appunti su fogli sparsi: il contenuto è essenzialmente rappresentato da annotazioni su lavori in corso o in progetto, da osservazioni personali e da spunti d'intreccio per diversi racconti (degli anni 1891-1904 nel primo quaderno; del 1892-97 nel secondo e del 1897-1904 nel terzo) del suo periodo di maggior splendore e fecondità.

Contadini e nobili

Nonostante la loro frammentarietà e occasionalità di scritti non destinati alla pubblicazione, gli appunti di questi *Quaderni* si rivelano un valido strumento per penetrare nel segreto laboratorio dello scrittore che più di ogni altro è riuscito con la sua opera a darci una gran-

Esperienze di viaggio, aforismi sulla condizione femminile, una riflessione che si intreccia

con la produzione teatrale e narrativa: dai quaderni di appunti nuova luce sulla personalità del grande scrittore russo

Come «un vecchio cane» giudica gli uomini

de rappresentazione d'insieme della società russa del suo tempo: nei racconti di Cechov il lettore incontra ambienti e persone di ogni classe e ceto, dai contadini ai nobili, dai piccoli impiegati ai governatori di province, dagli artisti agli scienziati, dai bambini ai vecchi; e incontra anche le più diverse sfumature di sentimenti: dall'amore all'odio, all'indifferenza.

L'importanza dei *Quaderni* come chiave (almeno parziale) di interpretazione non va riferita soltanto ai racconti, bensì anche al teatro cechoviano: è un dato di fatto che, proprio nell'arco di anni in cui vennero redatti, Cechov lavorò a opere come *Tre anni, Arianna, Un delitto, La casa col mezzanino, L'arcivescovo, Dell'amore, Il giardiniere, Tre sorelle*. Il giardino dei ciliegi, ecc.

Ma, a parte ciò, il lettore trova una densa e viva materia d'interesse nelle numerose annotazioni personali, veri e propri aforismi filosofici di una filosofia strettamente aderente ai temi dell'esistenza: «Quel che proviamo quando siamo innamorati forse è la nostra condizione normale. L'amore mostra all'uomo quale egli dovrebbe essere» (p. 15) o «I vecchi sono ghiotti» (id.); un'arguta sintesi della

condizione nazionale: «Il rigido clima russo predisporre ad i giacersi sulla stufa, alla negligenza nella toilette» (p. 18); una punta di misoginia: «Le donne d'oggi non hanno bene, solo per fare le rose. Le migliori vanno a fare le attrici» (p. 21); il senso positivista della concretezza: «Bisogna sempre pensare alle scuole, agli ospedali e alle carceri. E' l'unica maniera per vincere la natura» (p. 28); una nota del suo impareggiabile, amaro umorismo: «Era stato felice solo una volta: sotto un ombrellino» (p. 31).

Ancora, vi si trovano piccoli «studi» di personaggi che da soli già suggeriscono un tipo di ambientazione sociale, come (p. 35) la notazione: «dalle memorie di un vecchio cane» («Gli uomini non mangiano le sciocchezze e gli ossi che la cuoca getta via. Stupidità») e un'epigrafica sentenza come «i contadini, i quali lavorano più di tutti, non adoperano la parola «lavoro». Né possono mancare (considerando quale profondo e sottile conoscitore della psiche umana fosse questo implacabile dottore) guizzanti intuizioni riferite specialmente all'animo femminile: «Differenza fra l'uomo e la donna: la donna, invecchiando, si sprofonda sempre più nelle faccende di donne, mentre l'uomo invecchiando sempre si allontana dalle faccende di donne» (p. 40); oppure: «Quando una donna ama ha l'impressione che l'oggetto del suo amore sia stanco, viziato dalle donne, e questo le piace» (p. 49); per apprezzare qualche volta a una risata che è, francamente, a un livello da pochode o variété: «Andare a Parigi con la moglie è come andare a Tula portandosi il samovar» (p. 54).

Quest'ultimo aforisma resta, in verità, un po' difficile da gustare a un moderno palato femminista. Ma i tempi sono evidentemente cambiati e, a lode del dottor Cechov, si potrà ricordare che anche lui, a questo cambiamento, un suo piccolo contributo ebbe a darlo.

Giovanna Spindel

novità

Stefano Rodotà
Alla ricerca delle libertà
Diritti civili e rispetto delle minoranze, mutamento sociale e libertà politica, fra l'invecchiare delle istituzioni e il rinnovarsi della coscienza civile

Immanuel Wallerstein
Il sistema mondiale dell'economia moderna
«Bello, originale, intelligente, vigoroso»: certamente uno dei libri più stimolanti degli ultimi dieci anni (F. Braudel)

Weimar
A cura di Lucio Villari
Lotte sociali e sistema democratico nella Germania degli anni '20

James Weinstein
Storia della sinistra in America
Dal Partito socialista di Debs, al Partito comunista, fino alla disgregazione della nuova sinistra

Riccardo Guastini
I due poteri
Stato borghese e Stato operaio nell'analisi marxista

il Mulino



CAMERA - Approvata la relazione sull'attività dell'azienda

Un voto unitario conclude il dibattito sulla RAI-TV

Risoluzione comune presentata da PCI-DC-PSDI e PSI - Astensione repubblicana - Ribadita la validità della riforma Restano i dissensi generati dalle recenti proposte del PSI - Cecchi: «Bisogna stabilire garanzie contro gli oligopoli»

ROMA — La Camera ha approvato iersera a larghissima maggioranza una risoluzione che — confermando le linee della riforma RAI-TV — approva il programma di sviluppo dell'ente così com'era stato delineato dalla commissione parlamentare di vigilanza. L'ampio dibattito, svolto per due giornate nell'aula di Montecitorio, ha avuto, dunque, una conclusione positiva anche se questo voto non significa certo che siano scomparsi i problemi politici posti dallo sconcertante, più recente atteggiamento assunto dal gruppo dirigente del PSI.

La risoluzione presentata e votata congiuntamente da PCI, PSDI e PSDI — ma approvata in quasi tutte le sue parti anche dai repubblicani — rileva che dal dibattito sono «emer- si problemi che investono materie all'esame del Parlamento, come la proposta di legge sulla riforma dell'editoria e il disegno di legge sulla regolamentazione delle emittenti locali, e che richiedono di essere affrontati in una visione unitaria della politica dell'informazione». Con il documento si approva quindi la relazione della commissione, che aveva costituito la base della discussione della Camera. Su questa parte del documento il PRI si è astenuto: l'on. Bogi aveva ribadito le note riserve dei repubblicani sul piano d'investimenti e sulla terza rete, deducendo l'impossibilità di approvare quella parte della relazione della commissione in cui vengono indicati questi

strumenti per la politica di sviluppo della RAI-TV. La Camera infine ribadisce, raccogliendo una serie di indicazioni della commissione stessa e del dibattito, da un lato la necessità che «il Parlamento, anche attraverso eventuali modifiche regolamentari, consenta a tutti i suoi membri l'esercizio della funzione di controllo e di informazione sull'attività e sulla gestione del servizio pubblico radio-televisivo» (se queste funzioni sono state infatti trasferite con la riforma dall'esecutivo al Parlamento, tuttavia non è stato regolamentato in nuovo modo il potere ispettivo dei singoli deputati); e dall'altro l'esigenza che «la commissione sia dotata dei mezzi per il pieno svolgimento dei suoi compiti e, in particolare, per la verifica dei programmi prevista dalla legge».

Discutibile proposta del governo

Pagheremo il canone direttamente alla RAI?

ROMA — I comunisti non sono d'accordo nel trasformare il canone RAI-TV da tributo in tariffa: se passasse questa proposta del ministero delle Finanze (il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera) la riscossione del canone non sarebbe più affidata allo Stato ma direttamente all'azienda. A questa proposta si guarda da varie parti con diffidenza — non solo per fondati dubbi di costituzionalità — ma soprattutto perché intaccherebbe, sia pure per l'aspetto finanziario, l'immagine di servizio pubblico dell'attività svolta dalla RAI. Si configura — come ha denunciato anche l'ARCI — una forma di privatizzazione strisciante perché lo Stato rinuncerebbe ad esercitare una sua funzione — la riscossione del tributo — che è caratteristica discriminante per tutti i servizi considerati pubblici.

Il ministero delle Finanze giustifica la sua proposta con la necessità di combattere meglio l'evasione del canone (si aggira ormai sui 40 miliardi all'anno). Se questo è il problema — ha detto ieri il compagno Baranzani, relatore sul disegno di legge — si può trovare una soluzione alternativa che non cancella la veste giuridica del tributo: si può, sul modello del bollo ACI, stipulare una convenzione: le somme riscosse dalla RAI andrebbero all'erario che provvederebbe poi a stornare di nuovo all'azienda la parte di sua competenza (il 92 per cento).

La posizione ufficiale del partito democristiano — espressa al termine del dibattito da Mauro Bubbico, intervenuto per dichiarazione di voto — è stata esplicitamente favorevole con gli orientamenti di Fracanzani: approfondiamo pure «le nuove proposte di recente emerse nell'ambito del PSI», ma sia chiaro fin da ora che «non deve indubbiamente il servizio pubblico dar luogo alla nascita di un ente». Bisogna, piuttosto, «ricercare il rispetto di accordi di governo e di convergenza nell'attuazione del pluralismo e della libertà».

Ripresa la discussione nella Commissione Affari costituzionali

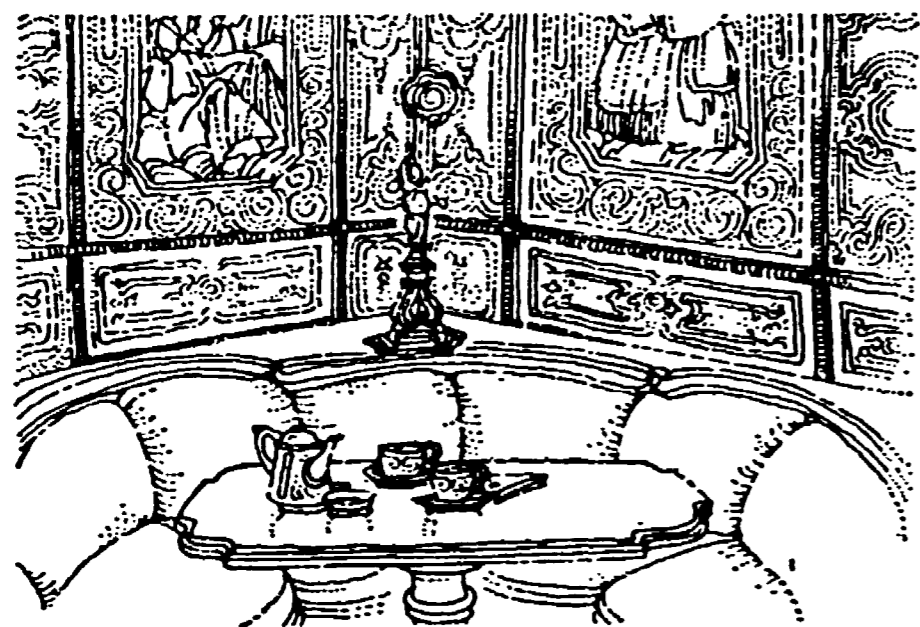
Al Senato il riassetto degli Enti locali

ROMA — E' ripreso ieri, alla Commissione affari costituzionali del Senato, l'esame dei disegni di legge sulla riforma degli Enti locali, presentati dal governo, dal nostro partito, dalla DC e dal PSI. La Commissione ha tenuto due sedute, nel corso delle quali sono intervenuti numerosi oratori, i quali hanno ribadito la volontà di pervenire al più presto alla approvazione di un testo unitario, per definire il quale è necessario superare ancora alcuni non facili problemi, tra i quali la sorte della Pro-

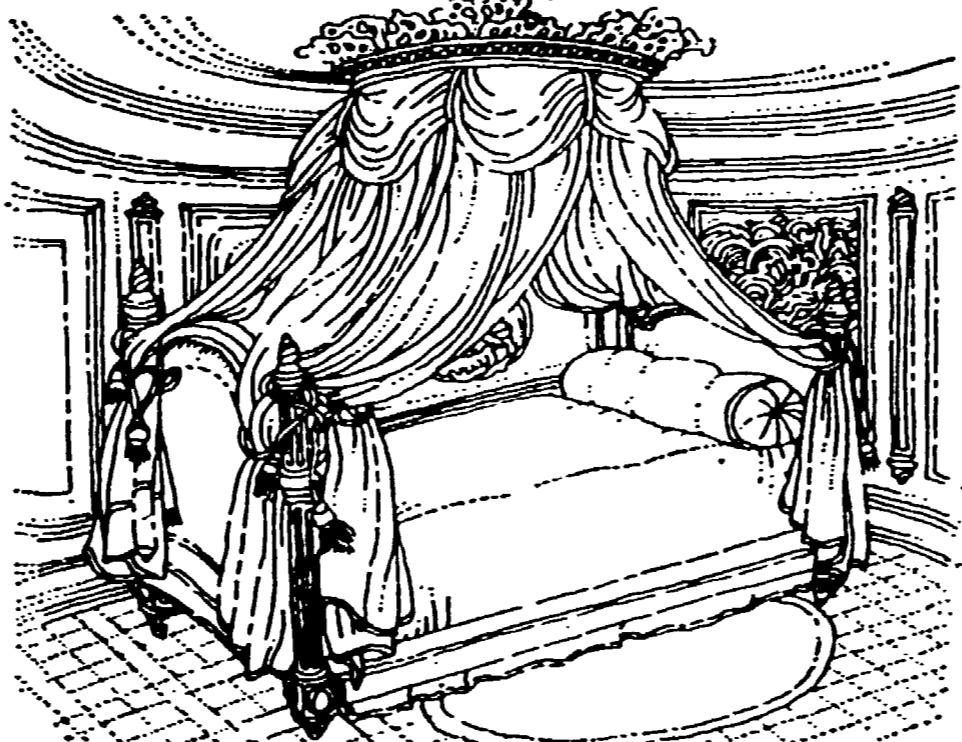
vincia e la configurazione e i compiti del futuro cosiddetto «ente intermedio». Per il gruppo comunista ha parlato il senatore Enzo Modica, che ha ricordato come la necessità di una larga convergenza delle forze democratiche sulla riforma degli enti locali nasce non solo dall'attuale situazione politica, ma dalla dimensione storica del problema. «Una riforma come questa — ha detto Modica — per la sua fondamentale importanza ha comunque assoluta necessità, se vuole avere nel paese l'im-

confusione tra istanze di programmazione e istanze di gestione amministrativa. L'ente intermedio deve essere di dimensioni sufficientemente vaste per assolvere ai suoi compiti di programmazione; i servizi, che non possono essere forniti dai Comuni, saranno gestiti dalle associazioni di Comuni, del tipo di quelle che già sono delineate dal decreto 616 attuativo della legge 382 di delega alle regioni e come pure è previsto nella riforma sanitaria per le unità sanitarie locali.

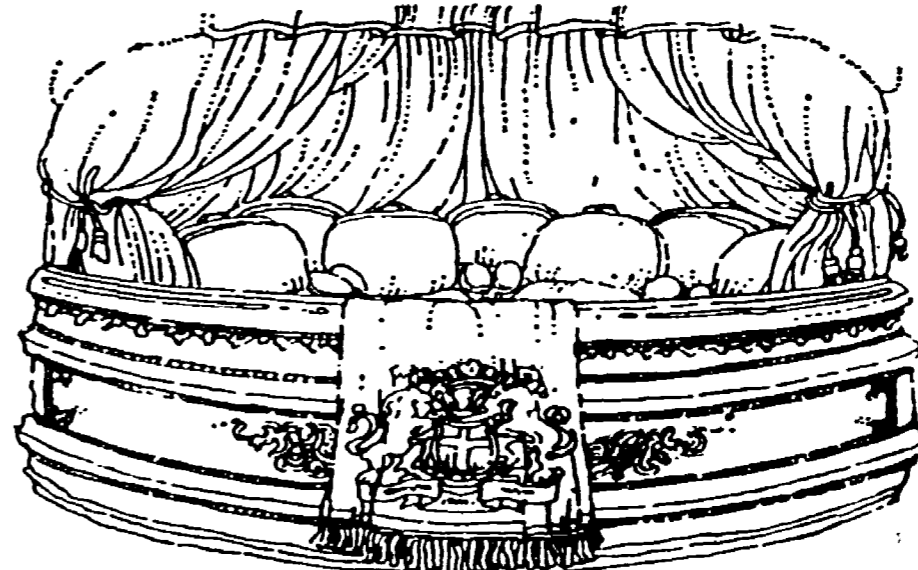
Alcuni tra i posti più piccoli e più confortevoli del mondo.



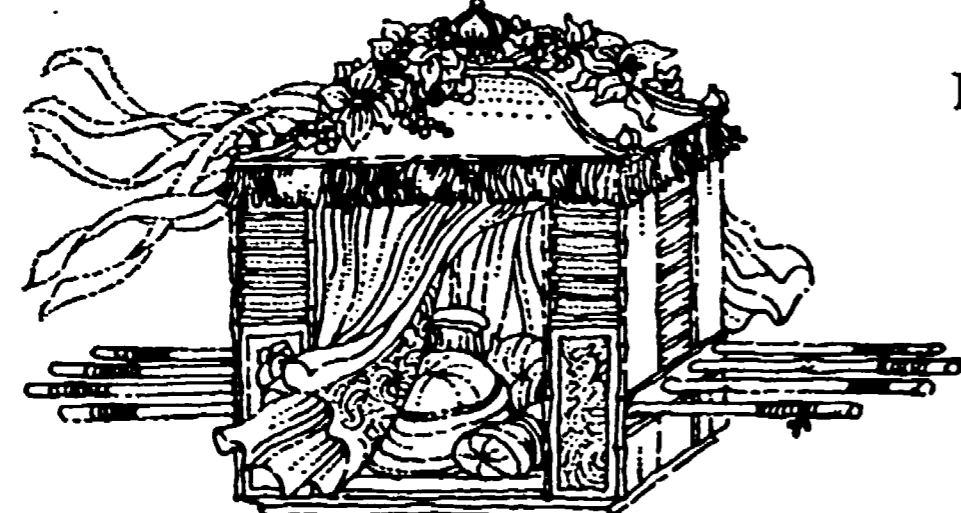
L'interno del Caffè Florian a Venezia.



Il letto di Maria Antonietta al Castello di Versailles.

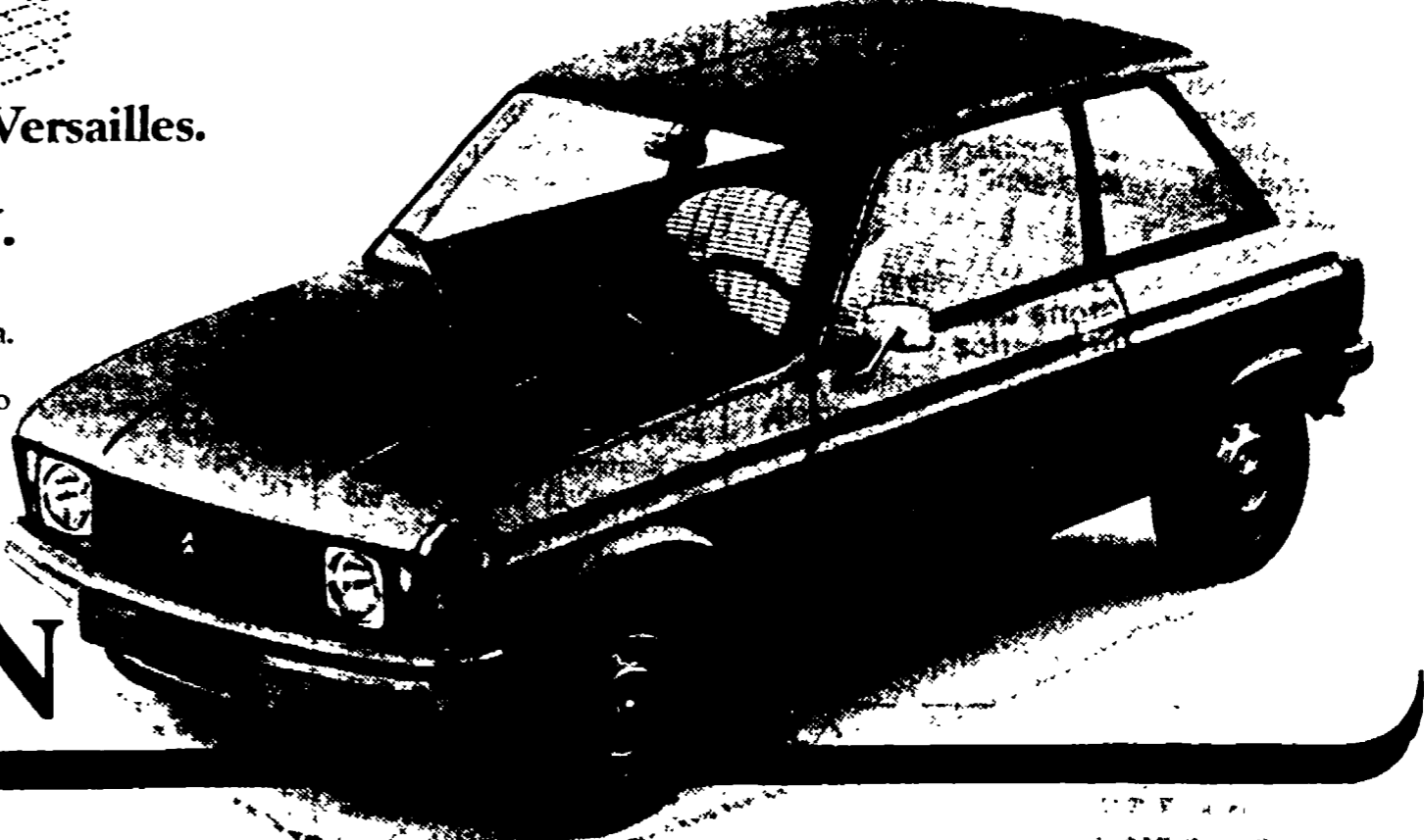


Il palco reale del Teatro Her Majesty di Londra.



La portantina dell'Imperatore Cinese K'ang-hsi.

La Citroën LN.
602 cc. di automobile progettata senza economie.
Di piccolo ha solo il consumo: 5,9 litri per 100 km.
L'ingombro: m. 3,38 di lunghezza per m. 1,52 di larghezza.
E i costi di manutenzione.
Di grande lo spazio: quattro veri posti e un bagagliaio a tre volumi differenziati.
Le prestazioni: velocità 120 km/h, freni a disco sulle ruote anteriori, sospensioni indipendenti sulle 4 ruote.
E il confort: vetri panoramici, interni in tessuto, volante morbido, finiture accurate.



Tanta macchina in poco spazio. CITROËN LN



CITROËN partner TOTAL

Mentre Carli chiede un incontro sulle scelte contrattuali

Riprende oggi il difficile dialogo tra i sindacati

ROMA — La Confindustria ha chiesto ai sindacati un incontro, non solo sulla mobilità, ma anche su tutte le scelte di fondo, quindi, di fatto su quelle contrattuali. La lettera, firmata da CGIL, CISL, UIL o non potrà non essere uno dei temi della segreteria unitaria che si riunisce oggi pomeriggio. Una riunione che non si presenta niente affatto di routine, anche a prescindere dalla richiesta della Confindustria.

6 dicembre) il proprio consiglio generale. Eppure, l'estate scorsa era stato proprio Macario ad avanzare nuove proposte concrete per sostenere il cammino sempre più incerto dell'unità sindacale.

In questi mesi, però, molta acqua è passata sotto i ponti e si è fatta strada, evidentemente, l'idea che sia meglio, almeno in questa fase, «giocare in difesa». Non a caso, mentre la Uil, si è dimostrata sensibile alle esigenze avanzate dal consiglio generale della Cgil, l'unica critica sui motivi dell'impasse del sindacato e della strategia dell'Eur, nella Cisl, sono prevalsi umori polemicamente di fatto.

Intanto, serie «preoccupazioni per il deterioramento del processo unitario» sono venute dall'esecutivo delle Acli. «Il limite e i pericoli di questa fase — sottolinea il documento diffuso ieri — si superano con l'assunzione di un preciso ruolo, con la crescita dell'autonomia e della democrazia interna, autonomia dai partiti, non dalla politica; democrazia interna come capacità di collegamento con la base; confronto con i partiti perché assumano una più incisiva iniziativa nelle scelte di governo; rapporto più organico con le diverse forze sociali». Le Acli sottolineano inoltre la necessità di affrontare «erogativamente il problema» dello sviluppo dell'esercizio del diritto di sciopero. È importante che proprio dall'organizzazione cattolica venga ora questo invito a non chiudersi ciascuno nelle proprie trincee.

Prima riunione dei delegati dell'Alfa ed è subito dibattito sul contratto

Professionalità, riforma del salario, lavoro manuale al centro di un acceso confronto - Le tentazioni di «fuga» dai problemi della fabbrica e la difficile ricerca di un' autonoma strategia sindacale

Dalla nostra redazione

MILANO — È un grande affiorare di domande, interrogativi, un ribollire inquieto. Siamo al consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. È la prima riunione dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi. I 420 delegati — moltissimi le delegati nuove — sono riuniti per discutere l'ipotesi di piattaforma per lo scontro contrattuale. L'atmosfera è serena anche se sotto corre la tensione, ogni tanto sfocia in una interruzione, in un grido. Qual è il questo di fondo? La «bozza» delle richieste consegnata ai dibattiti tra gli operai rappresenta veramente, in questa fase difficile, una risposta alla crisi dei consigli? Sì, rispondono in molti, se affidate veramente ai consigli, ai delegati, ad esempio, la manovra sulla riduzione degli orari e sulla «fuga» disperata dai problemi della fabbrica.

mutamento dell'organizzazione del lavoro degli stessi impiegati, spesso abbandonati ad una forzosa «proletarizzazione». E per loro si pone — è una spinta che tenta di farsi largo nella consultazione milanese — un problema di maggiore articolazione delle qualifiche.

«È la stessa tematica sollevata, con grinta e collera, anche in questo consiglio di fabbrica, dagli operai di linea, gli uomini che fecero esplodere il '68-'69. Sono il 60 per cento all'Alfa e sono tutti o quasi al terzo livello. «Quando mai verrà la qualificazione per noi delle categorie?», grida un giovane meridionale. «Dovremo andare avanti tutta la vita ad avvertire quattro viti?». C'è chi risponde «sì» ed ha come unica risposta il passaggio automatico al quarto livello per

diverso da quello del '69, del '72, del '75. «Allora — ricorda un dirigente sindacale — abbiamo avuto una grande capacità di selezionare che cosa chiedere e che cosa portare a casa. Ora la situazione è più confusa; la piattaforma è un affastellato, non priva di contraddizioni. Certo, c'è il peso delle divisioni, queste hanno toccato un punto alto, qui a Milano, quando Cisl e Uil volevano scioperare quattro ore il 16, finendo così per cancellare il «segno» meridionale della giornata di lotta. Al fondo c'è una divisione nell'analisi. Oggi Milano — con i «sudisti» che riprendono i «treni della speranza» — non ha certo i problemi di Napoli. Ne ha di altri. Ha quelli del doppio lavoro, del decentramento produttivo (il 20 per cento

dell'intera industria metal meccanica locale), del lavoro a domicilio, del lavoro di giganteschi processi di ristrutturazione produttiva. E su questo terreno che il sindacato ha dimostrato la sua «impotenza», la sua mancanza di autonomia reale (altro che invocare il presunto capestro del quadro politico?). Un terreno che ci richiama direttamente ad alcune osservazioni emerse dal dibattito in corso all'Alfa Romeo: sono le questioni del potere, del controllo: su ora, qualche mobilità, mercato del lavoro, elementi di programmazione. Qui bisogna avanzare e vincere, così si cambiano i rapporti di forza e si sta dalla parte del movimento nello scontro a perso nel Paese.

Bruno Ugolini

La Cgil siciliana si trasforma e decentra le strutture in trenta zone

Il rinnovamento e il potenziamento in una fase importante della vita del sindacato e per il Sud — Una conferenza dei quadri a Palermo con Scheda

Dalla nostra redazione

PALERMO — Fare i conti con lo stato di salute e l'efficienza della propria organizzazione è sempre e solo un avvenimento ad «uso interno»? E se questa organizzazione è un sindacato, una grande aggregazione di masse lavoratrici, vale la pena di questo giudizio? Una piena smentita a questa maniera di guardare dentro la complessa, ma avvicinate realtà di una forza organizzativa è venuta ieri a Palermo in occasione della conferenza regionale di organizzazione che

impone ancora fino a stasera i dirigenti del sindacato siciliano. Affinare le proprie «armi», mettere al passo dei tempi le proprie strutture, fare della Cgil siciliana una forza decisiva del vasto e difficile processo di cambiamento: su questa tematica tematica il confronto tra i «quadri» del sindacato di classe è cominciato fin dalla mattinata di ieri. Ernesto Miata, della segreteria regionale, con una

relazione ricca di spunti e di proposte condensate in 42 cartelle, ha dato il via ad un interessante dibattito che nella prima giornata di lavoro ha ricevuto il contributo di Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil. Il grande nodo «del cambiamento, della lotta per realizzare, soprattutto nella area continentale della Sicilia e del Mezzogiorno, è stato l'asse portante e della relazione e del dibattito. Come intervenire in Sicilia? E' in grado la Cgil di essere all'altezza di

questo compito e di questa strategia politica? Con la sua relazione Miata si è preoccupato di scavarne a fondo in questi interrogativi e ha messo in luce senza eludere le difficoltà, le grandi potenzialità che anche il sindacato siciliano è stato capace di esprimere. «L'importanza della conferenza — ha poi rilevato Scheda — non sta solo nel progetto di riforma organizzativa. Ma anche nel fatto che essa si svolge in una fase della vita sindacale italiana di grossa rilevanza. E, soprattutto, perché si svolge all'indomani dello sciopero per il Mezzogiorno e perché si va ad una stretta con il governo sulle richieste della Federazione unitaria».

L'1 dicembre la prima trattativa contrattuale

Così il bracciante vuole diventare operaio agricolo

ROMA — «Ieri braccianti, oggi operai agricoli, domani operai dell'agro-industria». Questo slogan sintetizza efficacemente la «filosofia» della piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori della terra. Il sindacato unitario (Federazione Federbraccianti - Fibsa - Uisba) ha rispettato tutte le scadenze e adesso la categoria è pronta per il «vivaio» del confronto con il padronato. L'appuntamento al tavolo della trattativa è per il 1. dicembre. Sarà, quindi, il primo banco di prova dell'autunno dei contratti.

delle campagne. I braccianti chiedono, allora che i finanziamenti messi a disposizione delle imprese agricole dai nuovi provvedimenti legislativi siano effettivamente condizionati all'incremento e all'ammodernamento delle strutture produttive. Si pone, quindi, il problema di un efficace controllo delle domande di finanziamenti pubblici e si riafferma il ruolo dei piani aziendali. Altri obiettivi riguardano l'uso delle risorse, con il recupero delle terre incolte e malcoltivate o con la trasformazione delle aree irrigue. Il contratto diventa, così, uno strumento in più dell'iniziativa della categoria per una nuova politica del lavoro in agricoltura. Non a caso il sindacato ha deciso di aprire, congiuntamente alla trattativa contrattuale, specifiche vertenze con il governo e le Regioni sulle

questioni della applicazione delle leggi di programmazione e di sviluppo delle campagne. La piattaforma per il contratto, poi, prospetta l'evoluzione del rapporto di lavoro in agricoltura attraverso un più saldo legame tra la nuova struttura del salario e la professionalità. Si rivendica, dunque, una sistemazione delle qualifiche che crei precisi punti fermi verso l'inquadramento nazionale. I parametri dovrebbero essere aumentati del 5%. L'incremento di produttività dovrebbe passare dal 4 al 5 per cento. L'aumento del minimo salariale nazionale dell'operaio comune è fissato in 24.500 lire mensili. Tutte condizioni, queste, per una perequazione in terra alla categoria, ma anche esterne viste che il salario bracciantile è tra i più bassi.

Estremo senso di responsabilità

Nel «costo» del contratto i braccianti hanno dimostrato un estremo senso di responsabilità: mediamente è inferiore a 30 mila lire mensili. In questo modo, si promuove un forte processo di assessorato sull'intero territorio nazionale, salvaguardando concreti spazi per la contrattazione integrativa provinciale. Ha poco senso, allora, disquisire — come fa ancora la Fibsa-Cisl — su quanto dell'una o dell'altra tesi, in discussione tra le tre organizzazioni sindacali, sia prevalsa nella piattaforma definitiva. Il problema, semmai, è come le strutture territoriali si preparano a gestire gli spazi liberi, nel segno della continuità con l'impostazione del contratto nazionale. D'altro canto, c'è un padronato pronto a seminare sizzania. È successo già. La Confagricoltura inten-

de escludere la Federbraccianti Cgil e la Uisba Uil dal tavolo di trattativa per gli impiegati. La risposta è stata immediata e unitaria: tutte e tre le organizzazioni hanno parlato di vera e propria discriminazione padronale. Ed è con questa linea di fermezza che la Confagricoltura deve fare i conti. La manovra, infatti, è tutta politica. Si vuole bloccare il processo unitario della categoria, la cui premessa è nella richiesta di unificare già il contratto degli operai agricoli con quello dei florovivaisti. E si sa che le barriere innalzate dagli agrari per dividere le forze del lavoro nelle campagne servono anche per mantenere i vecchi e anacronistici sistemi di conduzione delle aziende.

P. C.

Sergio Sergi

Pubblico impiego: quasi pronta la legge quadro



ROMA — Il ministro del Lavoro, Scotti, ha illustrato ieri mattina ai rappresentanti dei partiti della maggioranza (per il Pci i compagni Maffioletti e Canullo) la bozza di disegno di legge-quadro sulla contrattazione per il settore del pubblico impiego. L'ipotesi di legge su cui si è registrata una sostanziale convergenza dei partiti, sarà illustrata stamane dal ministro ai rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ai quali sarà rimesso un documento che illustra i principali obiettivi del provvedimento.

Domenica la bozza sarà discussa dalla segreteria della federazione unitaria e dalle categorie del settore, che scieglieranno definitivamente la riserva nei primi giorni della settimana entrante, prima che il provvedimento passi alla discussione e approvazione del Consiglio dei ministri. L'ipotesi Scotti definisce le procedure per la contrattazione per il pubblico impiego e per garantire l'effettiva applicazione degli accordi nei tempi e nei modi stabiliti e i criteri di informazione del Parlamento sulle previsioni e capacità di spesa. Si precisa, quindi, nella bozza governativa, la sfera di contrattazione e si individuano anche possibilità (non ancora però precisate) di eventuali contrattazioni decentrate. Si riformano il principio della sede unica contrattuale (questa secondo recenti dichiarazioni) e impegni del presidente Andreotti dovrebbe realizzarsi subito senza attendere l'approvazione della legge quadro) che faccia capo — come hanno sottolineato i rappresentanti del Pci — direttamente alla presidenza del Consiglio. Una «autorità unica» che abbia non solo i poteri di contrattazione, ma anche quelli per governare i contratti. Nella proposta del ministro Scotti infine, si prevede una delega al governo per l'unificazione di alcuni istituti comuni a tutti i pubblici provvedimenti.

Individuate il settore in cui operate

Table with 2 columns: Product/Service and Sector. Rows include Preparazione (tavoli, lavatoi, cucine, fry-tops, bagnomaria, pentole, brasciere, friggigione, forni a convezione, forni per pizzerie, self-service ad elementi sistema dietetico, frigoriferi, congelatori), Cottura (lavastoviglie per bar, lavastoviglie industriali, nastri trasportatori), Distribuzione pasti (lavatrici, asciugatori rotativi, lavacentrifughe, mangani da stiro auto-asciuganti, pignoni longitudinali e trasversali, distributori caffè e bevande calde, distributori bevande refrigerate, distributori prodotti solidi), Conservazione (autoclavi, sterilizzatrici, banchi di lavaggio ad ultrasuoni), Lavaggio stoviglie (lavastoviglie per bar, lavastoviglie industriali, nastri trasportatori), Lavaggio biancheria (lavatrici, asciugatori rotativi, lavacentrifughe, mangani da stiro auto-asciuganti, pignoni longitudinali e trasversali, distributori caffè e bevande calde, distributori bevande refrigerate, distributori prodotti solidi), Sterilizzazione (autoclavi, sterilizzatrici, banchi di lavaggio ad ultrasuoni).

Trovate i prodotti o gli impianti che possono interessarvi

Questo annuncio vuol essere un modo immediato e concreto di sottoporre a tutti i nostri possibili clienti la fondamentale articolazione della nostra produzione. L'esperienza e l'aggiornamento necessari a progettare, produrre, coordinare, installare ed assistere una simile gamma, hanno fatto da tempo della Zanussi Collettività una impresa leader in Europa. Siamo a disposizione per esaminare ogni vostro problema relativo.

ZANUSSI COLLETTIVITA' prodotti, soluzioni, servizi

A. De Bellis

Lettere all'Unità

Si chiarisce oggi il giallo del bilancio?

ROMA — Solo oggi, nella commissione Bilancio della Camera, il ministro Pandolfi chiarirà — così si spera — l'improvviso giallo sorto attorno ad alcune cifre dei documenti finanziari per il '79. L'altra sera Pandolfi ha annunciato in commissione alcuni emendamenti che avrebbero accresciuto la spesa del '79 di 5.700 miliardi. Subito sono stati avanzati alcuni interrogativi: vengono modificati i calcoli finanziari presentati nel bilancio del '79? Si fa ancora ancor di più il deficit pubblico? Il ministro ha tentato di ridimensionare la portata degli emendamenti sostenendo che essi non aumentano il fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato non corrono alcun rischio di non alterare il quadro finanziario delineato dal governo per il '79.

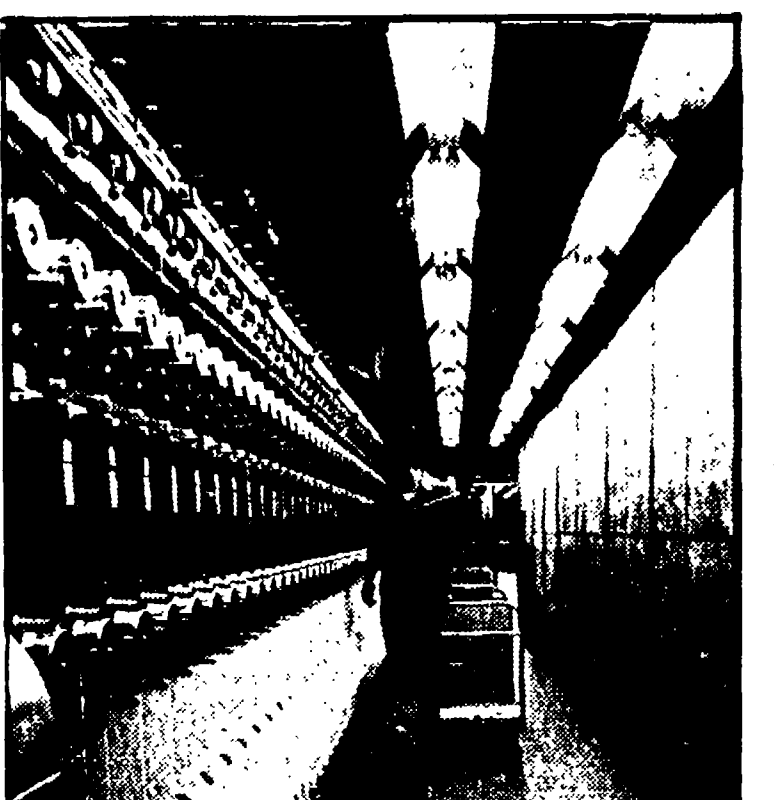
Peggiorano le previsioni economiche per il '79 Non possiamo puntare troppo sui mercati esteri

Le condizioni del 1978 non si ripeteranno - Piano triennale e di settore possono dare precisi punti di forza

Ecco cosa, e come, cambierà (Tassi di variazione annui)

Table with columns: VOCI, 1978 Prometeia, RPP, 1979 Prometeia, RPP, 1980 Prometeia, 1981 Prometeia. Rows include: Prodotto interno lordo, Consumi interni delle famiglie, Investimenti in macchine e attrezzature, etc.

ROMA — L'evoluzione della situazione economica sta ponendo in crescente evidenza la necessità di entrare nel merito delle scelte-base per il Piano triennale in modo da poter reagire — ed in modo qualificato — alle tendenze recessive. La previsione della Confindustria di una ripresa degli investimenti nel 1979, in parte scontata, non è tale (per dimensioni, aree, settori) da giustificare attendimenti.



Il 1° dicembre chiude Ottana

La decisione dell'ANIC è ufficiale: lo stabilimento Chimica fibre del Tirso chiude a partire dal 1° dicembre, mentre a novembre i lavoratori riceveranno soltanto una parte del salario.

Il prodotto interno salirà quest'anno attorno al 2%, influenzato negativamente dall'andamento della produzione industriale che si trova dello 0,3% al di sotto del livello del 1977. Vi sono grossi squilibri fra un settore di produzione e l'altro, il che pone l'esigenza di correzioni coi piani settoriali, ma resta il dato di fondo della difficoltà di reperimento del costo e del rendimento dei capitali da investire.

Corrotti e corruttori non sono nelle nostre file

Carri compagni, leggendo il corsivo dal titolo «Una copia mala» sull'Unità del 15 novembre e riflettendo sulle cose dette da Fortebraccio nello stesso numero del nostro giornale, non ho potuto fare a meno di pensare che i nostri avversari e anche certi amici vogliono darci un grosso colpo al nostro partito per ritornare a sentirsi più liberi di corrompere e di farsi corrompere e continuare la sporca politica di clientelismo che quanto gli è possibile continuano a fare.

Il problema sollevato dal varo della legge sulla riacquiescenza

Il problema sollevato dal varo della legge sulla riacquiescenza è di natura tecnica, ma durante l'esame del disegno di legge sulla riacquiescenza dei periodi assicurativi al Sud, in quelle sedi, malgrado ci fossero proposte comuniste tese a comprendere meglio i termini di riferimento, non trovandosi l'accordo tra i diversi gruppi parlamentari, probabilmente si preferisce privilegiare la celebrità nel varo della legge.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci scrivono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i loro scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale si avvale di tutti i suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

L'origine sociale dei terroristi del terrorismo

Caro direttore, il corsivo intitolato «Album di famiglia» apparso il 14 novembre sulla prima pagina è di quelli che non si vorrebbe mai vedere sul nostro giornale. Sono sbagliati gli argomenti che sono stati usati per dimostrare che il movimento operaio non c'entra? Andiamo. Sono ben altri gli argomenti a nostra disposizione.

Definitiva la legge per il risanamento delle imprese in crisi

Il Senato ha approvato, a larga maggioranza, il testo modificato dalla Camera

ROMA — Il cammino travagliato della legge che dovrà consentire la partecipazione in bilancio di alcune imprese, si è finalmente concluso con il voto definitivo in Senato. A una maggioranza assai consistente, il Senato ha approvato la legge che prevede un aumento del 10% degli investimenti; Prometeia dimezza quasi questa previsione. Il ritardo dipende in misura determinante da decisioni politiche (spesa pubblica, partecipazioni statali, piani di settore ed altri programmi di promozione di investimenti privati come la GEP) o le società collegate alla Cassa di Roma.

Conferenza dei delegati alimentari a Salerno

ROMA — Mille delegati del settore alimentare si riuniranno dal 27 al 29 novembre a Salerno per discutere le proposte del sindacato unitario di categoria (FLIA) per il piano agro-alimentare, lo sviluppo dell'industria alimentare, lo sviluppo dell'occupazione del Mezzogiorno. Su questi temi la conferenza definirà le prossime iniziative di lotta.

Italcasse e Ufficio Cambi oggi in sciopero

ROMA — Oggi scioperano i dipendenti dell'Italcasse e quelli dell'Ufficio Italiano Cambi, due organismi diversissimi, i quali hanno in comune una cosa: l'estrema povertà del ricorso allo sciopero. All'Italcasse, feudo del grande e moschierone della DC, non si è mai scioperato. Dopo il commissariamento della direzione operativa, perduti alcuni margini di manovra, non ha però cambiato metodi, tentando di esercitare pressioni sulle rappresen-

Advertisement for Sardinia tourism. Includes text: 'in sardegna', 'è vacanza tutto l'anno', 'natura clima storia', 'folklore gastronomia artigianato', 'tradizionale ospitalità'. Also features a map of Sardinia and contact information for ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE.

Advertisement for 'L'efficienza emiliana' and 'lo sviluppo del Sud'. Includes text: '«L'efficienza emiliana» e lo sviluppo del Sud', 'Proposta del presidente della Regione al convegno sulla politica industriale - Intervento delle forze politiche', 'Dal nostro inviato', 'Bologna - C'è un paradosso emiliano. Le due giornate di dibattito al convegno sulla politica industriale organizzato dalla Regione l'hanno fatto emergere con netta evidenza. L'economia emiliana tiene. Gli Enti locali sono in grado, per la loro efficienza e prontezza del sistema politico emiliano a tradurre in risultati positivi, con rapidità, quanto via via emerge sul piano del «governo dell'economia» (ricomposizione industriale, interventi di riequilibrio territoriale, «servizi» al tessuto produttivo, ecc.) - rischia di accentuare la divaricazione con un Mezzogiorno meno attrezzato in questa direzione. E se la sperequazione cresce - di questo c'è coscienza - a pagare non è solo il Sud, ma il Paese intero e quindi, in ultima istanza, la stessa «tenuta» emiliana.

Advertisement for 'Lettere all'Unità'. Includes text: 'Lettere all'Unità', 'Corrotti e corruttori non sono nelle nostre file', 'Il problema sollevato dal varo della legge sulla riacquiescenza', 'Ringraziamo questi lettori', 'L'origine sociale dei terroristi del terrorismo', 'Definitiva la legge per il risanamento delle imprese in crisi', 'Il Senato ha approvato, a larga maggioranza, il testo modificato dalla Camera', 'Conferenza dei delegati alimentari a Salerno', 'Italcasse e Ufficio Cambi oggi in sciopero'.

Dietro gli ultimi attentati che insanguinano la Sardegna

Sparano contro la nuova Barbagia

La spirale di violenza colpisce compagni che nei comuni e nelle amministrazioni sono impegnati in un'opera di profondo rinnovamento. Vecchi equilibri che si rompono, antichi privilegi messi in discussione - La battaglia contro la speculazione. Una miccia per l'eversione

Dal nostro inviato

NUORO — Di esempi piccoli e grandi se ne possono fare tanti e tutti contribuiscono a spiegare una situazione difficile, complessa. Fare, muoversi, prendere iniziative coraggiose, rigorose, oneste, può significare, in un primo momento, creare scontenti e malessere in zone e paesi abituati, da sempre, all'immobilismo o al privilegio colaudato. La gente vive da sempre sulla terra e la terra è alta per gli uomini e per le bestie: un prato per il pascolo significa avere la certezza dell'erba per le pecore; un piano di zona o le nuove leggi per l'edilizia (che qui appaiono a volte assurde e rigidamente rigide) vogliono dire, tassati, nel paesotto agricolo una collina, che per costruire un piccolo garage sotto casa c'è bisogno, ora, di un progettino che dovrà essere approvato dal comune.

Significati emblematici

Ma anche le mille e mille situazioni di dimensione ancora più ridotta, ridotte cioè a livello personale, assumono significati emblematici. Ecco, prendiamo l'acqua. Fino a non molti anni fa c'era il fiume, d'inverno e d'estate. L'acqua era di tutti e per tutti, anche se le donne dovevano fare chilometri con la brocca sulla testa per andare a cercare quella da bere. La fatica sembrava un debito perenne, era rito per ogni atto della vita, anche il più piccolo. Ora l'acqua arriva dalla cannella, ma bisogna pagarla perché il comune ha realizzato l'acquedotto e sistemato le tubature. Altro problema banale: quello dei rifiuti. Prima, tutto, quel poco da buttare veniva buttato dove capitava. Ora, invece, passa il carro del comune come in città in modo che il paese sia pulito, ma il servizio deve essere pagato perché il meccanismo continui a funzionare come si deve. Sì, certo, piccole cose, ma che sconvolgono un'equilibrio che era lo stesso da secoli.

Poi ci sono gli speculatori sempre in agguato: i comuni invece, per la prima volta nella storia della Barbagia, controllano le licenze, non ne concedono e conducono una severa battaglia per l'interesse di tutti contro quello di pochi. Chi aveva previsto di continuare a tirare su orrendi palazzoni simili a quelli delle grandi città, ora non può più farlo. Anche i proprietari di terreni, per la prima volta, sono stati messi sotto controllo e non possono più strangolare il pastore con gli affitti del pascolo e devono cedere le aree anche importanti per i servizi pubblici.

E i problemi legati ai pascoli sulle terre di proprietà comunale? Anche qui scontri e discussioni a non finire. I comuni, inoltre, stimolano la nascita e lo sviluppo delle cooperative dei pastori e per la lavorazione dei prodotti. Un lavoro gigantesco, in somma.

I compagni amministratori, sindaci, assessori di tutta la Barbagia si trovano, dunque, al centro di mille problemi e di mille discussioni: vengono criticati, approvati, contestati o appoggiati con fede ed entusiasmo. Ma c'è chi rimane fuori dell'area democratica del dibattito. Fa parlare le armi. Alcuni hanno già pagato, sulla pelle, questa enorme battaglia di rinnovamento e hanno subito attentati, agguati paurosi e altri ricorrono

ogni giorno lettere di minacce e di insulti. Sarà, senza dubbio, ancora per molto tempo una battaglia dura e lunga per rimuovere incrostazioni secolari e privilegi vergognosi fatti stratificare da decine di anni di potere e da un modo di governare fatto di «favoriti» e di raccomandazioni per i «baroni», i ricchi, i passidenti e tutti coloro che hanno fatto sempre il bello e il cattivo tempo. Sono loro che ora soffiano sul fuoco dei rancori e dei dubbi, anche in vista delle elezioni regionali che si terranno la prossima primavera.

E' la conferma, in fondo, di quanto la grande avanzata dei comunisti in tutta la Barbagia abbia fatto paura a chi aveva tutto l'interesse che le cose rimanesse, come sempre, immobili. Si è trattato di un vero e proprio terremoto, di una ventata che, con le amministrative del giugno 1975, ha scosso una antica ed arcaica società fino alle fondamenta. Le cifre parlano chiaro: il Pci balza, dal 25% dei voti al 35,66 mentre la Democrazia cristiana scende in modo clamoroso. Da 18 comuni amministrati i comunisti passano all'incredibile numero di 40.

Quasi tutta la fascia dei comuni intorno a Nuoro diventa, di colpo, una grande e significativa cintura rossa. Diventano comuni della sinistra e del Pci anche Orgosolo, Mamoiada, Oliena, Ollolai, Orulù, Sarule, Lanusei, Gavoi, Cugada. Ma la crisi economica nell'isola, i problemi dell'occupazione che diventano sempre più drammatici e le gravissime inadempienze della politica della Giunta regionale non possono non generare delusione, amarezza e disgregazione sociale. In questo modo il gioco diventa facile per chi vuole far tornare la Sardegna agli anni bui: è così che si apre la strada all'eversione organizzata e si torna, ancora una volta, a dover riprendere in esame problemi che sembravano ormai superati da tempo come quello del banditismo nelle campagne e dei sequestri.

Eversione organizzata

Su questa situazione si innestano le provocazioni della eversione organizzata che arriva dal continente e che ora rappresenta (giorno dopo giorno) un pericolo reale. Comunione, in caso di bisogno, per ammazzare o intimidire non si esita a ricorrere alla delinquenza e la sua è, quella dei sequestri e di quella delle rapine, una violenza ormai respinta ai margini della società civile e politica anche qui nella Barbagia.

Se non si guarda a tutti questi fenomeni, con la dovuta attenzione non si può capire che cosa stia accadendo in Sardegna e in particolare in Barbagia. Se non si sanno queste cose, non si capisce che cosa stia accadendo nel Nuorese dove quattro compagni non direttamente impegnati nel lavoro del Partito sono stati ammazzati. Ecco i loro nomi: Giovanni Pittalis di Orune che tutti chiamavano «Bandiera», la bandiera del partito, unico comunista per trenta anni in un paese difficile; Angelino Mulas di Loculi; Gino Loi, di Lula e Giampietro Chessa, operario comunista ad Oliena, pure lui di Orune.

Poi hanno sparato all'ingener Pietro Urru, ricercanda

co di Gavoi eletto nelle liste di sinistra, finito all'ospedale in gravissime condizioni e al compagno Mario Cheri, presidente della Provincia di Nuoro che è rimasto illeso. In contro Cheri nella sede della Provincia: «Mi hanno sparato tre colpi di fucile. Ho visto le vampate delle scariche a pochi metri da me e io e mia moglie ci siamo buttati sui sedili dell'auto. Quando sono sceso ho visto i fori dei pallottoli sullo sportello e solo allora ho capito che i colpi erano diretti a me. Non credo per ammazzarmi, ma per «avvertirmi», per mettermi paura».

Cheri si alza e scendiamo insieme al bar sulla piazza di Nuoro. Non ha scorta e non la vuole. Tutti lo salutano, alcuni si fanno avanti e gli stringono la mano, sorridendo,

senza dire una parola. Quella dei compagni e della gente che stima il tuo lavoro, qui, è una solidarietà che non ha bisogno di parole.

Dice ancora Cheri: «Abbiamo toccato e continueremo a toccare interessi di miliardi. Quando si lavora onestamente e nel rispetto delle leggi della Repubblica, capita anche che ci sparino addosso. Non è certo la prima volta. Ma non c'è paura. Noi siamo tutti al nostro posto».

Alcuni giornali, invece, hanno parlato di paura fra i sindaci comunisti. Dice Tonino Loi, giovane sindaco comunista di Dargali: «Ho la paura che possono avere tutti. Ad essere presi di mira siamo noi amministratori per le scelte urbanistiche che stiamo facendo. A Cala Gonone, anziché far costruire palazzo-

ni sul mare, abbiamo preferito creare zone verdi e servizi pubblici e la cosa ha fatto piovvere in Comune una pioggia di lettere minatorie. Prima della approvazione del piano regolatore, hanno fatto saltare la mia macchina con la dinamite. Ad aprile hanno tirato una bomba a mano contro il municipio e a giugno una bottiglia incendiaria con pallottoli dentro. Certe zone, lasciate in mano agli speculatori, frutterebbero miliardi, ma noi ci siamo opposti e così qualcuno ha chiesto ad altri di imbracciare lo schioppo».

Mamoiada è un altro comune «rosso». Dice il sindaco compagno Mario Pinna, presidente anche del comprensorio nuorese: «Fare certe scelte costa e da fastidio. Ora si spara sui comunisti per-

che agiscono con rigore. Prima sindacati e giunte avevano maggiori poteri discrezionali. Oggi no. Ci sono direttive precise da osservare, le scadenze vanno rispettate. La gestione familiare di un tempo non è più giustamente possibile». Poi Pinna racconta come nel corso di una discussione in Comune su certi espropri, ai consiglieri comunali di sinistra siano state tagliate le gambe delle auto. Ad altri è stato distrutto il niente. In una zona destinata dal Comune a verde pubblico sono state stradate le piantine messe a dimora. Naturalmente le hanno ripiantate: ci vorranno anni perché crescano e restino su forti, da sole. E' così per tutto in Sardegna: anche questa sarà una tappa decisiva».

Wladimiro Settimelli

La relazione in commissione Giustizia alla Camera

Per Bonifacio nelle carceri la situazione è migliorata

ROMA — Il ministro Francesco Paolo Bonifacio ha svolto ieri, in commissione Giustizia della Camera, la relazione sullo stato di attuazione della legge di riforma penitenziaria, da tempo richiesta dal gruppo comunista. Il dibattito sulla esposizione del ministro si avrà mercoledì della prossima settimana. In quell'occasione i parlamentari comunisti valuteranno il discorso del ministro, che comunque già ad un primo approccio non può andare esente da parecchie critiche sui punti precisi.

Bonifacio ha diviso per argomenti la sua esposizione, partendo dalle «carceri di sicurezza»: al riguardo ha confermato la necessità di mantenerle, per il persistere dell'onda terroristica, tenendo anche conto, a suo avviso, dei risultati positivi che essi hanno dato nell'impedire le evasioni. Il ministro ha sottolineato, con la esigenza di maggiore cautela, una serie

di limitazioni nelle «carceri di sicurezza», affermando però che nel frattempo sono state introdotte alcune modificazioni al regime penitenziario, quali la concessione di tempi maggiori di permanenza all'aperto e di colloqui occasionali dei detenuti con i familiari, senza vetro divisorio.

Quanto alla condizione degli agenti che vi prestano servizio, Bonifacio ha convenuto sulla necessità di attuare il loro stato di solamento con la introduzione di turni di cambio più frequenti.

Per il corpo degli agenti di custodia, il ministro ha fornito dati sulla riduzione dei vuoti nei ruoli (passati tra il novembre del '77 e oggi da 3.730 a 2.420 unità, con la previsione di scendere, con l'ingresso del '78, a una carenza di organico di 1980 unità).

a. d. m.

Perché consiglio ai miei clienti i televisori a colori GRUNDIG.

Ve lo dice un Rivenditore del settore radio TV

«Da anni vendo con successo televisori a colori GRUNDIG.

Questo marchio è oggi indubbiamente il leader di mercato e dispone della migliore organizzazione d'assistenza.

Nessun altro marchio provvede all'addestramento del mio personale in modo così accurato come GRUNDIG, per poter poi consigliare i miei clienti nell'acquisto e in caso di eventuale necessità d'assistenza.

Ma non solo questo mi dà motivo per consigliare particolarmente GRUNDIG!

L'acquisto di un televisore a colori è una questione di fiducia, per me come rivenditore e per Lei come consumatore. Un corretto atteggiamento commerciale fa parte di questa fiducia.

Ritengo i prezzi a me fatturati adeguati alla situazione di mercato ed al prodotto.

La qualità ha il suo prezzo

Il meglio è appena sufficiente per i miei clienti.

Prezzi particolari o prezzi stracciati di altre marche non riescono ad illudermi. Proprio con occasioni del genere ho fatto brutte esperienze.

A proposito di un corretto atteggiamento commerciale non permetto che nel mio negozio vengano unte le mani al mio personale da parte di fornitori per promuovere innanzitutto la merce fornita. Purtroppo tale prassi è molto diffusa.

Giudicare negativamente un prodotto per puro profitto, ritengo sia un inganno nei confronti dei miei clienti.

Certamente esistono differenze tecniche e, come esperto, illustro tali differenze. Il mio giudizio, comunque, è obiettivo.

Non vendo 12 o 20 canali per apparecchio televisivo. Vendo l'apparecchio «giusto» per il mio cliente, l'apparecchio cioè che corrisponde alle sue esigenze.

GRUNDIG dispone attualmente della più vasta gamma di televisori a colori sul mercato.

Vi si trovano portatili a colori da 15 a 20 pollici come apparecchi da 22 o 26 pollici. Ovviamente anche con telecomando sino a 99 canali, qualora qualcuno ne avesse l'esigenza di disporre di così tanti.

Per me GRUNDIG rappresenta il marchio più «coerente» oggi sul mercato italiano.

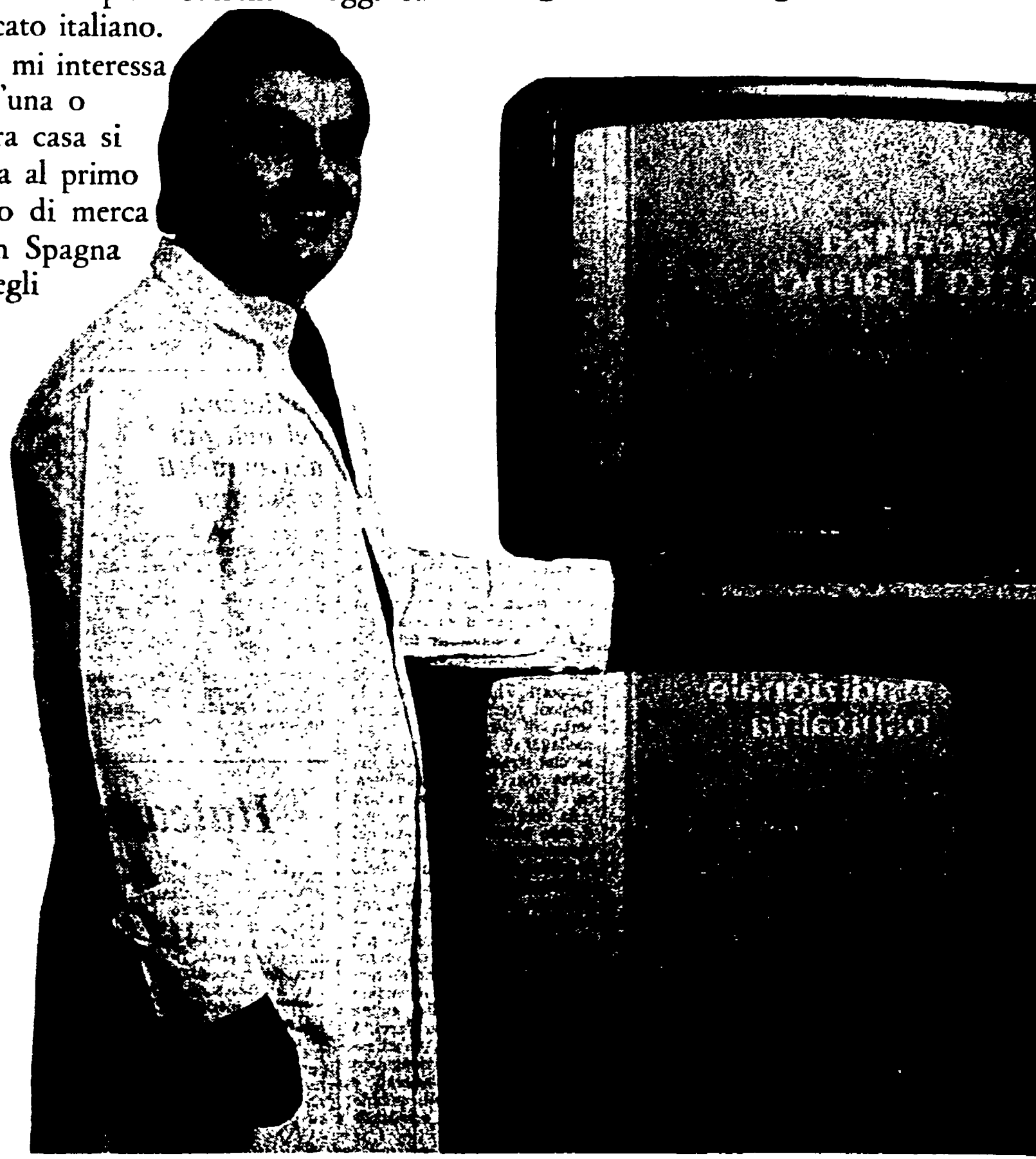
Non mi interessa se l'una o l'altra casa si trova al primo posto di mercato in Spagna o negli

Stati Uniti e ritengo che altrettanto dovrebbero pensare i miei clienti. Chi si porta il proprio televisore a colori in Africa?

Il giusto rapporto prezzo-qualità, unitamente ad una buona assistenza e serietà - questi sono i punti che mi spingono a consigliare GRUNDIG.»

GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.



Una lettera dell'onorevole Gerardo Bianco

L'on. Gerardo Bianco ci ha inviato la seguente lettera: Caro direttore, in una corrispondenza da Avellino, apparsa sull'Unità del 21 novembre, a firma Gino Anzalone, mi si attribuiscono opinioni politiche che non corrispondono affatto ai miei orientamenti.

Tralascio di soffermarmi su alcune illusioni, di carattere personale, che si affacciano nel petto, per precisare, in particolare, due punti. Anzalone scrive che io proporrò «l'immagine di un partito carico di nostalgia di Gaspariano». L'affermazione è l'esatto opposto di quanto, da tempo, vado sostenendo. Ancora di recente, in alcuni convegni nazionali, ed anche

ad Avellino, ho ribadito l'esigenza di un superamento del «degaspariano» per riprendere, come partito, un contatto culturale nuovo con i problemi di una società mutata. Proseguendo il giornalista afferma: «Bianco — con un po' tutta l'ala dorotea del partito — considera in fondo chiusa o prossima a chiudersi la fase dell'emergenza e si prepara a giocare la carta del nuovo rapporto con il PSI». Un tale pensiero mi è totalmente estraneo, anche perché non segue logiche così semplificate ed elementari. Vorrei solo ricordare che l'attuale equilibrio politico ho contribuito, ritengo, in modo non irrilevante, durante la mia vice presidenza del gruppo democristiano alla Camera dei deputati.

Con preghiera di pubblicazione. Colgo l'occasione per porgerti i più cordiali ossequi, Gerardo Bianco.

© MRP Padova

Censimento ministeriale dei beni culturali

Accatastate nei depositi l'82% delle opere d'arte

Solo l'8 per cento dell'immenso patrimonio di «oggetti» è visibile con regolarità - Un panorama sconcertante

ROMA - L'82% degli «oggetti» di interesse storico e artistico (quadri, vasi, ceramiche, tappeti, armi, reperti archeologici e così via) sono depositati, ignoti alla vista del più in umidi e polverosi magazzini. Il restante 18% che ha avuto la fortuna di entrare in un museo non ha necessariamente il privilegio di essere sfornato da sguardi di «indiscreti» visitatori. Il nove per cento di essi, infatti, si trova in locali chiusi per restauri e altri motivi. Concludendo, dei 4 milioni e mezzo di «oggetti» di proprietà statale solo 350 mila possono essere ammirati, orari di musei permettendo. Queste e altre cifre ben più sconcertanti sono state illustrate ieri al ministero dei Beni Culturali, in via del Collegio Romano, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal ministro in carica, Antoniazzi.

La «malattia» dei beni culturali, non aveva bisogno di questa cartella clinica per essere diagnosticata. Da tempo la stampa, le associazioni democratiche, le forze sociali e intellettuali denunciano il vergognoso abbandono dell'Italia storica e artistica. Per la prima volta dalla sua fondazione il ministero si è, comunque, sentito in dovere di conoscere che cosa «stava governando», anche se ancora non si è chiesto «perché».

Il ministro di tutto questo non abbia fatto cenno. Peccato che non abbia neppure sfiorato il problema della riforma del ministero, nato già vecchio e burocratico. Peccato, infine, che abbia «dimenticato» che quest'anno si dovrà definire la nuova legge per i beni culturali e il decentramento alle Regioni, che invece con una riunione a Firenze si stanno già preparando alla «battaglia» che non si annuncia facile. Un «peccato» che ha radici profonde: ovvie, ad esempio, di far passare per simboli di efficienza e di frenetico attivismo le indispensabili misure coercitive che dovrebbero essere ordinaria amministrazione per un ministero nato per il patrimonio storico-artistico. E' attraverso questa verniciata di «modernità» a rivendicare il proprio «assoluto» diritto alla tutela e alla gestione dei beni culturali.

Matilde Passa

Fra tante difficoltà

Sono diminuiti anche nel Sud i ricoveri in manicomio

Domani a Reggio Calabria primo bilancio sullo stato d'attuazione della legge 180

Domani e sabato a Reggio Calabria avrà luogo (presso la Sala solarium) un convegno interregionale, meridionale, sullo stato d'attuazione della legge 180 relativa ai trattamenti sanitari obbligatori. Il convegno sarà aperto da una serie di relazioni cui faranno seguito interventi di amministratori locali, di esponenti di Psichiatria democratica, di uomini politici. In questo articolo il professor Mario Scarcella, già direttore per anni del manicomio di Reggio Calabria, sottolinea le difficoltà e i limiti che l'attuazione della legge ha fatto registrare nelle regioni meridionali.

L'approvazione della legge n. 180 sull'assistenza psichiatrica ha suscitato sorpresa e difficoltà soprattutto in quelle regioni e province prive di significative esperienze di lotta antimanicomiale, e tra gli amministratori ed operatori che non avevano seguito l'ampio e vivace dibattito politico e culturale sull'assistenza psichiatrica nell'istituto sanitario nazionale.

Ma le leggi «quadro», o di principi, non possono e non debbono tener conto delle diversità territoriali. Esse vanno attuate, presto e bene, impedendo che, come qui e là si sta verificando, siano disfatte o, peggio, banalizzate e interpretate in modo di stallo.

Anche le regioni e le province meridionali - ma non solo queste - dopo un momento di sbandamento e di incertezza, hanno affrontato i nuovi compiti previsti dalla legge con incisività differenziale e, complessivamente, con eredità e comprensibili difficoltà.

In qualche caso la carenza o l'insufficiente qualità dei servizi e dei centri, i ritardi culturali con la scarsa disponibilità al cambiamento degli operatori, la inesperienza degli amministratori e l'inefficienza della burocrazia hanno concorso al ritardo nell'avvio del processo di riforma, quando non hanno costituito un comodo alibi per giustificare l'inerzia o l'abbandono con la mobilitazione estiva è stata invocata.

Qualche episodio di cronaca nera - delitti o suicidi di dimessa, diffidati, ricoverati ad accompagnare i non-ricoverati - pazienti per carenza di bedi e persistenza di irregolarità verso i «folli», incertezze ed errori nella interpretazione delle nuove norme - è stato amplificato e strumentalizzato dalla stampa che, specie nel Sud, ha spesso contribuito alla disinformazione e all'allarmismo, anziché svolgere opera di chiarificazione e di sensibilizzazione.

Talune iniziative assurde e, a volte, contro la legge, adottate tempestivamente e prontamente da qualche regione, hanno determinato conseguenze negative suscitando proteste e critiche che si rivolgevano contro la legge, coinvolgendo i suoi principi innovatori, anziché, come era giusto, la gestione «scurellata» e «sospesa» per colpa degli organi periferici, ma anche per il carenza coordinamento del ministero della Sanità e la tardiva informazione ai sindaci.

Talune ambiguità e contraddizioni della 180 sono già superate negli articoli della legge istituita dal Servizio Sanitario già approvata dalla Camera, ma che potrà essere ulteriormente migliorata in questi giorni dal Senato, purché si rispetti l'impegno di perennare alla conclusione dell'iter parlamentare entro la fine dell'anno.

In particolare, ranno più correttamente definiti le scadenze, le competenze e gli interventi necessari per l'effettivo smantellamento del manicomio; dovranno anche essere concretamente incentivati i servizi territoriali per potenziare il decentramento dell'assistenza e ridurre ulteriormente i ricoveri, anche se il notevole calo già realizzato, al di là di ogni previsione, in questo primo semestre conferma che le facilità di accesso e di permanenza nel manicomio era, in larga misura, all'origine di risposte artificiose e prede terminate e al falso bisogno di ricoveri inutili e nocivi.

Non basta, per finire, la legge - qualsiasi legge - per abbattere i mostri, sterminare le coscienze addormentate, rimuovere privilegi e interessi consolidati: esse è solo uno strumento, anche di fatto, ma che va usato e non lasciato arrugginire.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

Mario Scarcella

Perché abbiamo scelto ed acquistato un televisore a colori GRUNDIG.

(ce lo dicono il Sig. Valentini e la gentile Sig.ra Lucy)

« Possedere un televisore a colori era da tempo nostro desiderio.

Non era facile scegliere fra tutte le marche oggi presenti sul mercato.

Non facile in quanto le esposizioni dei rivenditori da noi visitati non sempre erano obiettive.

Abbiamo dovuto constatare molto presto che marche meno note venivano particolarmente elogiate mentre marche note venivano giudicate in parte persino negativamente.

Siamo così diventati critici e temevamo di essere ingannati.

Alla fine ci siamo decisi per un apparecchio di marca.

Slogans pubblicitari come «Sfida italiana», «Treni carichi di televisori» non ci interessavano. Anche «Elmetti di un piccolo marchio» non erano di nostro interesse.

Desideravamo un apparecchio di alta qualità e lo abbiamo trovato - è un GRUNDIG.

Perché proprio un GRUNDIG?

A parte il fatto che possediamo già altri apparecchi GRUNDIG, e ne siamo pienamente soddisfatti, sappiamo che GRUNDIG dispone di una rete assistenziale eccellentemente organizzata.

Che il rapporto prezzo-qualità è quello giusto, lo possiamo constatare ora giornalmente a casa.

I nostri vicini non hanno avuto evidentemente una sorte così felice - un apparecchio a prezzo speciale ed ora spese di riparazione a «prezzi speciali» (verso l'alto, si intende).

Colore non è uguale a colore - abbiamo dovuto constatare anche questo.

Nessun apparecchio da noi esaminato più da vicino aveva colori così brillanti come il nostro GRUNDIG. E poi ancora:

Il nostro rivenditore era corretto ed obiettivo. Non ci ha influenzati in alcun modo.

Discutevamo di vantaggi e svantaggi degli apparecchi offerti.

La nostra scelta infine era GRUNDIG.

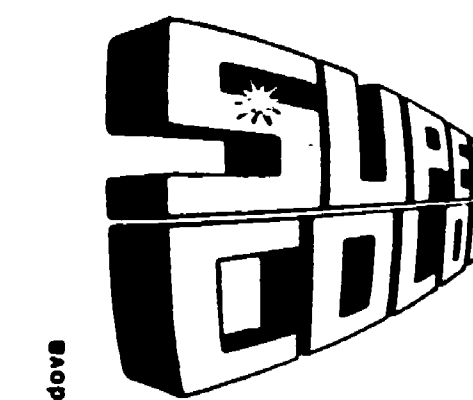
Non ci riesce difficile consigliare GRUNDIG! Non possiamo immaginarci un apparecchio migliore. »

Ci fa piacere sentire queste parole. Qualora Lei dovesse riscontrare, nonostante tutto, difficoltà di giudizio obiettivo, siamo lieti di poterLe inviare il nostro catalogo ed altra documentazione.



Per avere maggiori informazioni ritagliare e spedire a: GRUNDIG Italiana S.p.A. Via del Carmine, 5 - 38015 LAVIS TRENTO
Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
CAP _____ Città _____
Prov. _____

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.



MAP Padova

ANTEPRIMA TV

«Primo piano»

Quel 16 marzo a Roma, in via Fani...

Da stasera, sulla Rete due, una nuova rubrica «fuori-moda» sui fatti e le idee della società contemporanea

Sulla Rete due andrà in onda, da stasera alle 22, una nuova rubrica che ha per titolo Primo piano. I curatori del programma sono Stefano Munajò e Ivan Palermo. Ad essi abbiamo chiesto di presentare in anteprima per i lettori dell'Unità la loro rubrica.

L'Unità ci offre l'occasione di presentare Primo piano, una nuova rubrica quindicinale sui fatti e le idee della società contemporanea... Se questa è una tendenza diffusa nella programmazione televisiva, si può dire che con Primo piano cercheremo di fare una rubrica contro corrente...

- 1) Abbiamo assistito di recente alla moltiplicazione di trasmissioni televisive dedicate al «privato». Questa in assoluto non è una novità. È una vecchia realtà che è stata in varie occasioni sottolineata dai critici più attenti...

Harrington un regista che non fa dormire

Ancora una «Storia per non dormire» questa sera sulla Rete due. Purtroppo, questo singolare ciclo di trasmissioni curato con hitchockiana malizia da Veri Rizzi, sembra non meritare altrettanto premure da parte dei funzionari della RAI-TV, che pur si affannano, nella vita, a fabbricare tanto rumore per nulla.

Queste Sette storie per non dormire, sebbene collocate in prima serata, non godono infatti di un corredo d'informazioni adeguato. Andando per intuizione, sappiamo finora che si tratta di un telefilm «del brivido», ma non riusciamo neppure a distinguere, di volta in volta, tra i primi e i secondi.

Oggi cinquantenne, il regista inglese Harrington è uno sfortunato, rispettabilissimo artigiano dell'horror e del fantastico. Sebbene misconosciuto, egli ha ottenuto un qualche riconoscimento (basta bene, si parla pur sempre di sparute sette di spettatori cinematografici specializzati) in epoca recente...

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

Gli orizzonti del fumetto

Qual è lo stato del fumetto, inteso proprio come tale e non nel senso traslato di fotogrammi? Beh, difficile rispondere, comunque l'impressione è che siamo in una fase di espansione, piuttosto che in una situazione di stasi, o stallo, o magari in una pausa di riflessione.

Qual è lo stato del fumetto, inteso proprio come tale e non nel senso traslato di fotogrammi? Beh, difficile rispondere, comunque l'impressione è che siamo in una fase di espansione, piuttosto che in una situazione di stasi, o stallo, o magari in una pausa di riflessione.

Replica di un regista

Critiche ed opinioni

Il regista Giorgio Pressburger ci invita alcune «precisazioni» (che di seguito pubblichiamo) in merito all'articolo di Rubens Tedeschi apparso sull'Unità del 13 novembre scorso con il titolo Alla Scala due Barbablu ma soltanto mezza regia.

«Clò che ci unisce è una comune disponibilità sul terreno dell'ironia: trovo questa sia una delle chiavi di volta per comprendere il nuovo corso della canzone italiana. E poi è tutto il discorso sul personale, sul personale-politico, sul politico-personale: una tematica di tipo nuovo, particolarmente approfondita negli ultimi anni...»

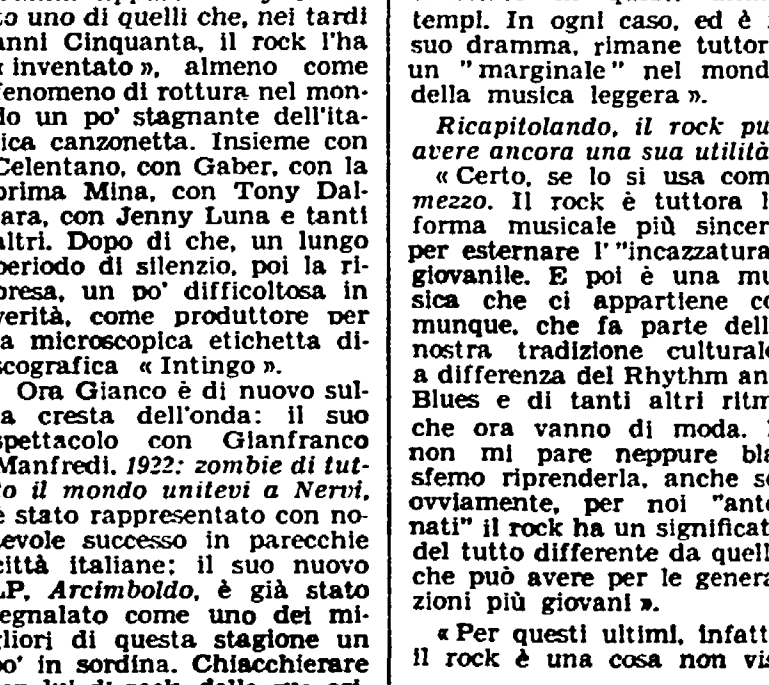
Successo di Bolognini a Beirut

BEIRUT - Con crescente partecipazione e interesse di pubblico sta svolgendo a Beirut, nella West Hall dell'università americana, il Festival retrospettivo dedicato all'opera del regista Mauro Bolognini.

Tutti i giornali quotidiani, in lingua francese, inglese ed araba dedicano alla manifestazione ampi articoli; la radio ha riunito critici letterari e cinematografici in un dibattito sul rapporto tra film di Bolognini ed opere letterarie da cui sono stati tratti.

Conversazione con Ricky Gianco

Il rock va ancora bene purché ci sia ironia



Ricky Gianco in un singolare atteggiamento ai tempi in cui partecipava al «Cantaglio»

Di Ricky Gianco si è parlato di recente a parlare da un paio d'anni. Eppure Ricky è stato uno di quelli che, nel 1967, ha inventato il rock l'ha «inventato», almeno come fenomeno di rottura nel mondo...

Giorgio Pressburger

Ho trovato pessima la replica di Rubens Tedeschi. Pressburger trova che il suo lavoro è ottimo e si ritiene. E naturale. Ma ha torto quando, nella mia recensione, cerca motivazioni «personali»...

Roberto Gatti

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 PER CAPIRE LE RIFORME - (C) - Verso una scuola nuova
13 FILM DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

- Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13.30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA - «I bambini ci parlano» - (C)

OGGI VEDREMO

Filo diretto (Rete uno, ore 13)
La rubrica del TG-1 Della parte del cittadino a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli e Leonardo Valente, si occupa oggi del tema, sempre d'attualità, dell'evasione fiscale.

plazzario come inquilino. Si farà avanti un certo Larry, ma Robin alla fine decide di restare...
Scommettiamo? (Rete uno, ore 20,40)
Il gioco condotto da Mike Bongiorno è giunto alla penultima semifinale. I concorrenti di questa sera sono: Anna Maria Capoccioli (l'unica straniera del quiz, essendo nata a San Marino)...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 22; 6; Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.47: La dignità; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: Altri tempi altre voci; 15.05: Rally; 15.30: Errore; 16.30: Incontro con un vip; 17.05: L'erica e fantastica operetta di via del Frattolo; 17.45: Chi, come,

- Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. Un altro giorno; 7.40: Buon viaggio 7.25;
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45;

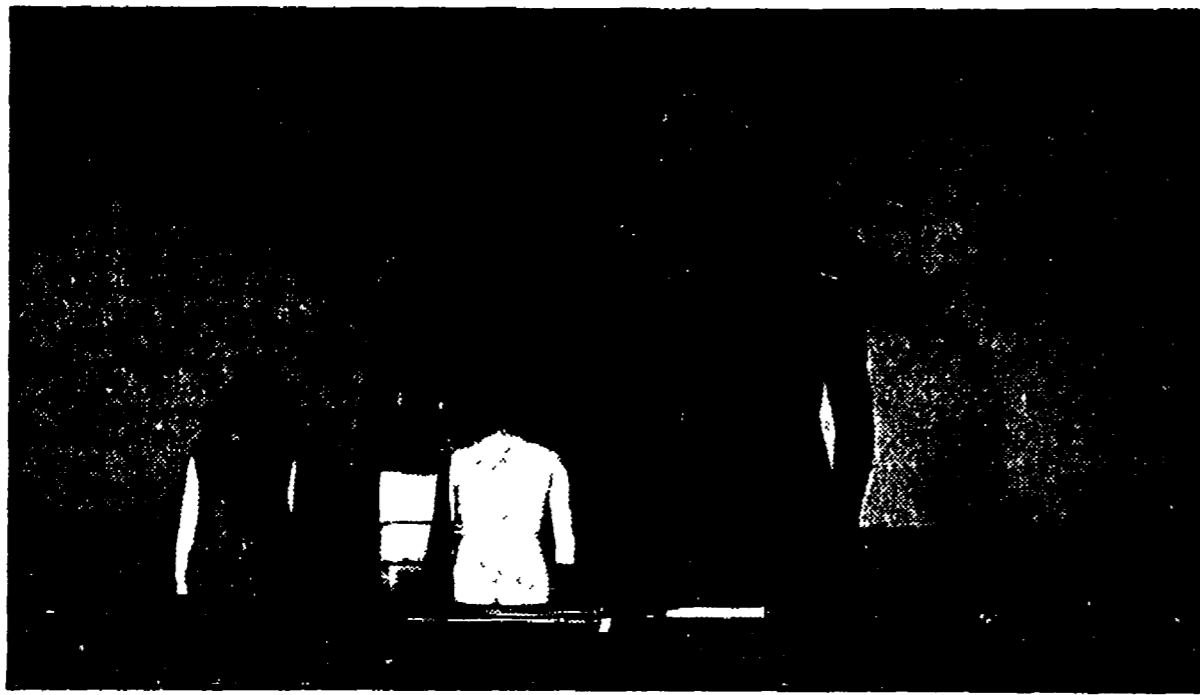
Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni magazine. Text: 1.800.000 COPIE - 7.000.000 DI LETTORI. Nel paese del Papa. Il matrimonio segreto di Claudio Baglioni. Indigeste: L'amore in Italia. Questa settimana su TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tuffocoloro con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne zona per zona.

Il Carrozone a Roma con « Vedute di Porto Said »

Un lungo tentativo di evasione dal carcere del proprio corpo

Gesti e movimenti sezionati, segmentati, bloccati e ossessivamente ripetuti sostanziano l'ultima fatica del gruppo fiorentino, ospite del teatro di Memè Perlini

ROMA — Trasferitosi a Milano col fortunatissimo Rispetto di primizia, Memè Perlini ospita alla Piramide i giovani del Carrozone di Firenze, che vi presentano Vedute di Porto Said, la loro più recente fatica nota in Italia. L'espressione « fatica » non è retorica, in questo caso è sforzo, cui i ritorni si sottopongono e reso, continuo; ed esige il rispetto, anche quando si nutrano forti dubbi su un modo di fare (o non fare) teatro.



Una scena dello spettacolo « Vedute di Porto Said »

Il titolo, si sa, allude vagamente a Rimbaud, a una tappa del viaggio di ritorno del poeta francese, inguaribilmente inferno, dall'Africa alla Francia. Rimbaud è un nome tutelare delle avanguardie, e tanto basterebbe; ma, nella citazione, la « diversità » sessuale dell'autore di Una stagione all'inferno ci deve entrare per qualche verso, così come la sua matita.

Il Carrozone punta, dichiaratamente, su un recupero patologico; il morbo, la lesione, la ferita, la follia dovrebbero essere mezzo di uno « sconvolgimento » dell'ordine. Si tratta, com'è ovvio, di termini metaforici. E stiamo intanto a ciò che ci viene offerto: una serie di azioni, o inazioni, nelle quali o sopra le quali (mediante proiezioni, soprattutto, sulla parete di fondo) si configura l'idea di una costruzione generale, universale, sottile ed implacabile.

Immagini di muri di mattoni, di reticoli di grate di sbarre; strisce bianche e nere che possono pure ricordare certi approdi della pittura moderna; perimetri di tubi al neon, illuminati o spenti; tutto questo, se vogliamo, appartiene ancora allo spettacolo, ai pari dei pochi oggetti — un tappeto il cui lembo sollevato dis-

gna l'ombra di una piramide, una lunga panca, una poltrona, una branda, un vecchio lampadario — che occupano il campo, di quando in quando o senza interruzione, e con i quali gli interpreti hanno un rapporto scottoso o elusivo. Il senso vero dell'opera si riassume e si consuma nei corpi, nei gesti e nei movimenti sezionati, segmentati, frammentati, bloccati e ripresi, in una iterazione ossessiva che la colonna sonora (Steve Reich e Charles Mingus) accompagna e sottolinea.

C'è del Bob Wilson e del teatro di identica origine geografico-culturale, nelle Vedute. Ma quelli del Carrozone, pur mentre ne spongono le molte possibilità, con notevole rigore, non hanno proprio l'aria di credere nei valori positivi dell'esperienza delle membra umane. Carne, ossa e pelle sono per essi una triste prigione, più dura e stretta di quelle in muratura, più affiggente dei panni che la civiltà ci ha messo addosso (uno dei momenti suggestivi della rappresentazione è senza dubbio la « cattura » di un'aragosta da parte di un abito appeso a una corda, vincoli ai quali ella cerca, con pena, di sottrarsi); la « liberazione » è illusoria e provvisoria: una attrice e un attore, alla fine, saranno sollevati a mezz'altezza, replicando i loro esercizi (più lui che lei, seduta, quasi immobile) perpendicolarmente al bianco intonaco verticale che chiude lo spazio scenico. La legge di gravità, qui a livello del suolo, può essere solo ingannata, grazie ad adeguati marchingegni. La fuga totale non è ammessa, se non evadendo dalla vita: nella morte, o in qualche suo surrogato.

Un'altegnata retrodazione agli Anni Cinquanta (esplicita nello scoppio conclusivo

pre il più difficile da vivere. Ma, come fu detto egregiamente, la vita è inevitabile quanto la morte.

Gli artefici del lavoro sono Marion D'Ambrugo, Luca Abramovich, Alga Fox, Sandro Lombardi, Luisa Savori, Pierluigi Tazzi, Federico Tiezzi. Assai applauditi, al termine della « prima » romana. Repliche fino al 30.

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

« Prova d'orchestra » di Fellini nei cinema prima che in TV?

ROMA — Prova d'orchestra di Federico Fellini verrà probabilmente proiettato sugli schermi cinematografici italiani prima di essere trasmesso in televisione. La programmazione cinematografica di Prova d'orchestra avverrà in forma anomala rispetto alla norma, in quanto la durata dell'opera è appena di un'ora e dieci minuti rispetto al minimo di un'ora e trenta dei normali film. In un primo tempo, si era pensato di aggiungere un documentario su Fellini girato dalla televisione americana oppure un inedito cortometraggio ecologico di Pasolini, ma entrambe le ipotesi sono state scartate.

Scaccia prova « Trilussa Bazaar »

ROMA — Mario Scaccia replica, ancora per poche sere, sotto la tenda di Piazza Mancini, L'Avaro di Molière e, contemporaneamente, sta provando Trilussa Bazaar che andrà in scena, nel febbraio prossimo, dopo che sarà terminata la tournée, in varie città italiane, dello spettacolo molliero.

Al Politeama stasera concerto di Paolo Conte

ROMA — Anche al Politeama si fa musica. Il locale di via Garibaldi, in Trastevere, accanto alla normale attività teatrale, ha programmato un ciclo di concerti prevalentemente dedicati ai cantautori. L'inizio è quanto mai allettante: sarà di scena stasera (e fino a sabato) Paolo Conte, mal prima d'ora a Roma.

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

I materiali di «Factura» ad Acireale

ACIREALE — Fra le iniziative di rilievo nel Mezzogiorno, per le arti visive, c'è senz'altro la rassegna internazionale d'arte di Acireale. La dodicesima edizione in corso nel locale del Palazzo Comunale fino al prossimo 4 dicembre si presenta ricca di interesse. Luciano Bartolini, Renata Boero, Rosario Bruno, Marcello Camorani, Nedda Guidi, Elte Marchegiani, Alberto Moretti e Suzanne Santoro, sono gli otto artisti coordinati da Silvana Sinisi sotto l'etichetta « materiali di «Factura» ».

Gli artisti invitati finiscono per privilegiare una ricerca svolta sui diversi materiali senza tuttavia rinunciare ad un possibile intervento critico sul medesimo. Aspetto, quest'ultimo, da porre in chiaro risale dal momento che nei tempi più recenti sembra per molti aspetti emergere una tendenza all'esibizione di puri reperti (mutati sia dall'indagine antropologica, sia da quella tecnologica). Diversamente, e forse in contrasto, con le tante pirotecniche manifestazioni viste in troppe recenti occasioni, « Factura » si raccomanda per la sua calligrafia organica.

Al Politeama stasera concerto di Paolo Conte

ROMA — Anche al Politeama si fa musica. Il locale di via Garibaldi, in Trastevere, accanto alla normale attività teatrale, ha programmato un ciclo di concerti prevalentemente dedicati ai cantautori. L'inizio è quanto mai allettante: sarà di scena stasera (e fino a sabato) Paolo Conte, mal prima d'ora a Roma.

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

Comunicato dell'ANAC sulla iniziativa degli attori

ROMA — L'ANAC (Associazione nazionale attori cinematografici) ha diffuso ieri un comunicato nel quale si dice concorde con la posizione assunta dalla SAI (Società Attori Italiani) verso l'iniziativa presa recentemente da un gruppo di attori contro la pratica di girare in lingua inglese film di nazionalità italiana.

Prosegue il comunicato dell'ANAC: « Nel documento della SAI sulla iniziativa vengono messe in rilievo le motivazioni culturali profonde e la piena legittimità etico professionale dell'istanza. La necessità di girare in lingua inglese determinati film che, per il loro costo elevato hanno bisogno di una distribuzione internazionale, e di sottostare a tutto l'insieme di regole commerciali che ne derivano, è solo una delle numerose aberrazioni culturali e dei condizionamenti artistici e professionali dipendenti dalle logiche puramente mercantili che dominano questo settore di attività ».

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

Florida e lo stupore per il corpo umano

Emanuele Florida — Galleria «Sifro», via A. Brunetti, 14; fino al 28 novembre; ore 10.30-13 e 16.30-20.

Il corpo umano, nella sua esposizione anche aggressivamente eroica e nei suoi movimenti individuali e collettivi finalizzati, sta a fondamento di molte novità, di contenuti e di forme cinematografiche e teatrali: la plasticità del « linguaggio del corpo » è diventata una qualità strutturale dell'immagine teatrale, filmica, grafico-pubblicitaria. La pittura e la scultura attuali, invece, pur muovendo da un'esperienza plastica del corpo sterminata e antichissima — basti pensare nell'arte dell'Occidente al nudo dei Greci o al corpo eroico di Georges Seurat — Ma Florida ha una qualità positiva e costruttiva tutta sua: lo stupore per il corpo umano sentito come se nascesse e crescesse nello spazio per la prima volta.

Emanuele Florida è un originale pittore del corpo e un suo sguardo che fa crescere lentamente sulla linea acuita l'immaginazione e il lirismo. Di origine siciliana, ma da moltissimi anni attivo a Roma, ha esposto nel '75, in questa stessa galleria, alcuni quadri di spugna che erano anticipazioni più narrative e atmosferiche della ricerca attuale. E rimasta, la carne, le « blue jeans », una camicia bianca, un muro, una lingua di terra è tutto immerse in una compatta e folgorante luce azzurra meridiana che scolora le forme; il corpo accenna dei movi-

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

« Recital » di Franca Rame a Roma

ROMA — Da domani al cinema teatro Espero, in via Nomentana Nuova, Franca Rame terrà un recital intitolato Tutta casa, letto e chiesa. Il testo è suo e di Dario Fo; la regia è di quest'ultimo. Pur avendo recitato diversi monologhi negli spettacoli di Fo, anche in quelli trasmessi l'anno scorso dalla televisione, la Rame non si era mai cimentata in uno spettacolo da sola. « Mi auguro — ha detto — di essere d'aiuto alle femministe romane con il mio recital, che è una denuncia in chiave grottesca della condizione della donna basata sulla subordinazione all'altro sesso ».

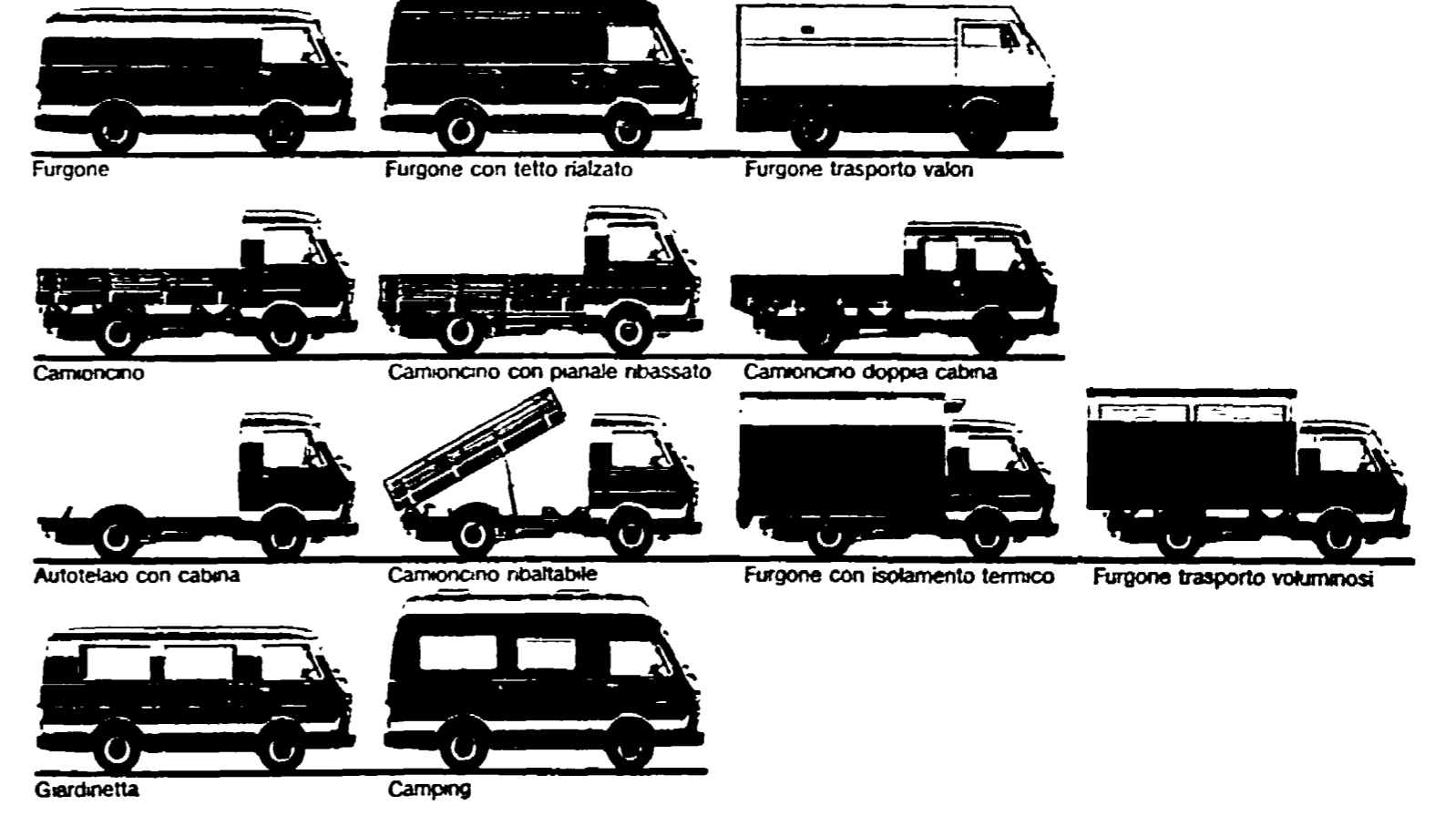
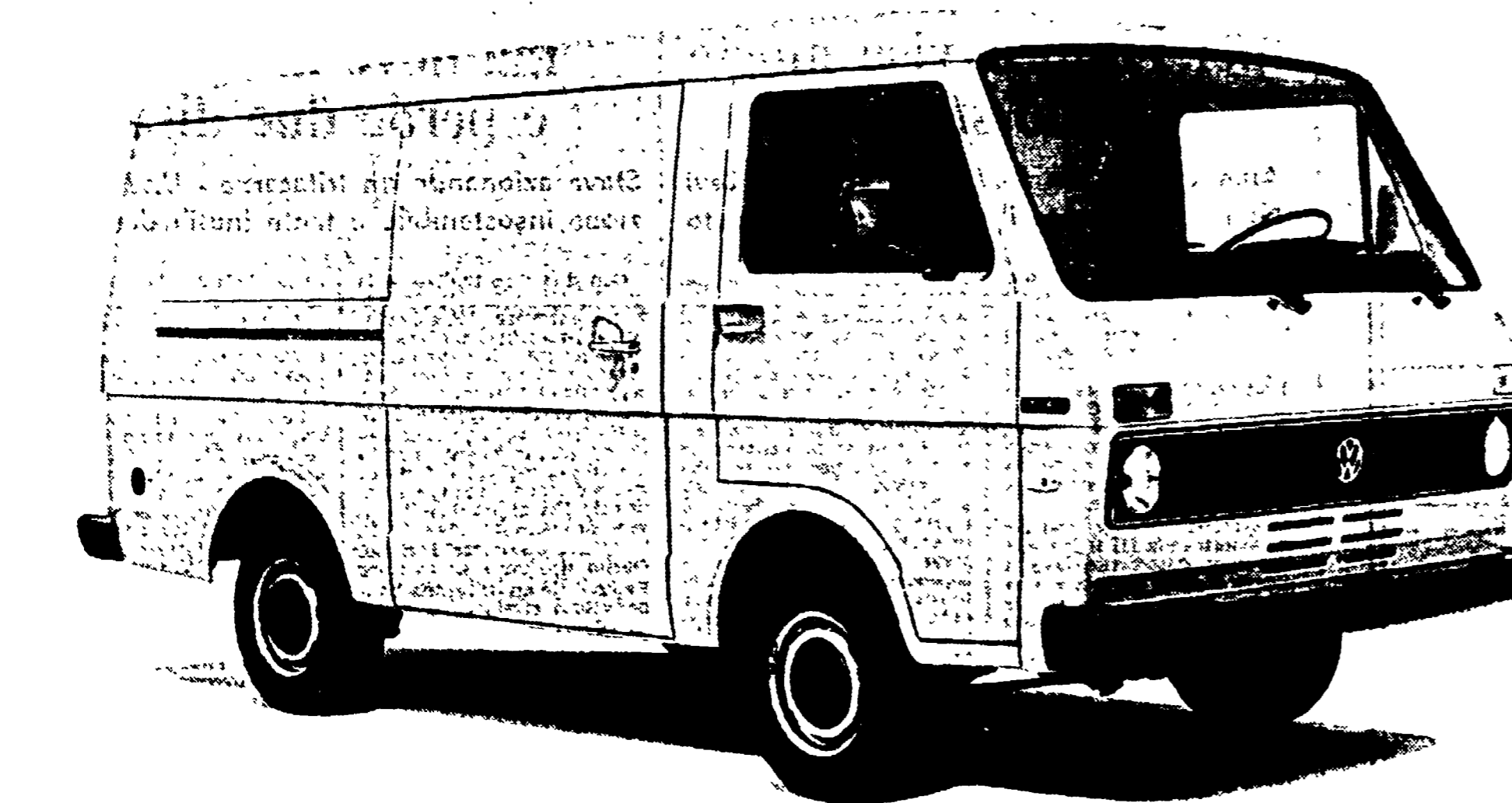
Lettera degli abbonati dell'Opera ad Argan

ROMA — Il Teatro dell'Opera ha annunciato che è stata spostata a martedì 28 la prima rappresentazione della Parisina di Mascagni, che dovrebbe dare il via ad un cartellone che non è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del Teatro. In questo momento le presidenze dell'Associazione generale italiana dello spettacolo e dell'Associazione nazionale degli Enti lirico-sinfonici (e per quest'ultima, il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini) hanno rivolto un vivo e pressante appello alle forze politiche « perché la situazione strutturale e operativa del Teatro dell'Opera di Roma venga normalizzata ».

Una chiara presa di posizione a favore del sindaco Argan e della sua azione per ristabilire la piena funzionalità degli organi del Teatro con l'apporto della capacità professionale di uomini che si sono guadagnata la fiducia del pubblico romano con l'attività già avviata, è resa e splicita in una lettera inviata al sindaco da numerosi, autorevoli abbonati alle stagioni d'opera. In essa si eleva anche una vibrata protesta contro il governo che avalla i comportamenti di un singolo componente del Consiglio del Teatro e ignora le concordi posizioni del Comune e della Provincia di Roma. La lettera è firmata, tra gli altri, da Suso Cecchi D'Amico, Paolo Alatri, Bruno Cagli, Adriana Panni (presidente della Filarmonica), Luca Pavolini, Maria Luisa Astaldi.

VOLKSWAGEN DIESEL

...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero



Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li. Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina. Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione. In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza. Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili

tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN



Sempre di più i palazzi « fatti a fette » e ceduti appartamento per appartamento

«Vendesi casa, 3 camere e inquilini» Come combattere il frazionamento?

Il ricatto delle immobiliari e la minaccia di sfratto - Una risposta da 10 famiglie di via D'Ascanio che hanno formato una cooperativa per comperare lo stabile - Il caso dei 55 alloggi alla Magliana

Dramma nel dramma della casa: sfrattato tenta di uccidersi

« Non so dove dormire con la mia famiglia, per le mie possibilità non ci sono appartamenti in affitto » - Petizione del PCI

Sei persone in due camere di un vecchio palazzo del Quadraro, uno sfratto esecutivo, l'arrivo dell'ufficiale giudiziario per cacciare una famiglia che non sa dove andare a vivere, un dramma fin troppo noto, che in questo caso stava per sfociare in tragedia. L'inquilino, un operaio edile, ha tentato di uccidersi gettandosi nel tubo del gas alla bocca.

«Vendo appartamenti, tre camere accessori e inquilini». Quanti sono gli annunci come questo? Quante sono le « vendite frazionate » a Roma? Il calcolo è incerto, ma sicuramente siamo nell'ordine delle centinaia, se non delle migliaia di casi.

La soluzione del problema non è certo facile, per cominciare non esiste alcuna norma che regoli in qualche modo le vendite, per tutelare gli inquilini e per discernere i casi (che pure ci sono, anche se in minoranza), in cui la vendita è dettata dalla necessità, da quelli (i più) in cui risponde ad una logica puramente speculativa.

formula trovata risponde agli interessi più che legittimi di questi inquilini, che non vogliono lasciare la casa in cui abitano ormai da decenni. Resta da chiedersi se avrà successo (e le resistenze della Gabetti, che cura le vendite, e dei proprietari sono molte) e se essa è generalizzabile ad altre analoghe situazioni.

A far da contraltare alla vicenda di via D'Ascanio è quella di via Rava, alla Magliana. Anche qui si parla di vendite frazionate (gestite dalla Siras) per un palazzo di 55 appartamenti nel bel mezzo del quartiere più disastrato della città.

ASSEMBLEA SULLA CASA Oggi alle ore 18 nel teatro della federazione assemblea. O.d.g.: «Petizione popolare per l'occupazione temporanea e d'urgenza degli alloggi sfitti».

La soluzione del problema non è certo facile, per cominciare non esiste alcuna norma che regoli in qualche modo le vendite, per tutelare gli inquilini e per discernere i casi (che pure ci sono, anche se in minoranza), in cui la vendita è dettata dalla necessità, da quelli (i più) in cui risponde ad una logica puramente speculativa.

La soluzione del problema non è certo facile, per cominciare non esiste alcuna norma che regoli in qualche modo le vendite, per tutelare gli inquilini e per discernere i casi (che pure ci sono, anche se in minoranza), in cui la vendita è dettata dalla necessità, da quelli (i più) in cui risponde ad una logica puramente speculativa.

Traffico bloccato per neutralizzare l'esplosivo (che era molto diluito)

«Attenti e nitroglicerina» ma scoppia e fa solo fumo

Una farmacia ha trovato la boccetta con il liquido in un vecchio scaffale e ha chiamato la polizia - Misure d'emergenza per il trasporto al parco dove è stata fatta brillare



La dottoressa Doricchi

Villa Borghese circondata e isolata, strade bloccate, squadre di artiglierie mobilitate, tutte le possibili prevenzioni adottate: quando c'è il mezzo la nitroglicerina non scherza, e ieri mattina per neutralizzare un piccolo quantitativo — cioè farlo esplodere in mezzo a un prato — sono state usate tutte le misure di sicurezza. Solo dopo si è scoperto che la « nitro » non era poi tanta, insomma non era molto pericolosa perché molto diluita.

Colpiti da malore venti lavoratori della Videocolor, a contatto quotidiano con il fosforo

Nella fabbrica dei «malati (non) immaginari»

Per la direzione, «naturalmente», nello stabilimento non c'è niente di nocivo - In corso accertamenti della clinica di medicina del lavoro del Gemelli - Precedenti inquietanti - Gli ostacoli frapposti dall'ospedale di Anagni

Nessun disegno, nessuna programmazione, il « polo » chimico stretto fra Anagni e Colferro è nato quasi per caso. Controlli? Tutela dell'ambiente? Lo sanno bene i cacciatori della zona che hanno visto alcune specie di uccelli, un tempo comunissimi, scomparire del tutto.

firmare una convenzione con un ente in grado di svolgere questo compito. E la scelta è caduta su un ente che ha una struttura pubblica, sul Cnr. Ma qualcuno ha pensato bene di mettere i bastoni fra le ruote all'indagine. E così l'ospedale di Anagni ha saputo che non era dispo-

L'incasso a sostegno del popolo iraniano

Stasera al Palazzetto concerto di Gazzelloni

Con musiche di Mozart, Haydn, Donizetti, Debussy, Ravel, Fauré, il concertista Gaetano Capputo si esibirà al Palazzetto di piazza Carlo Bruno — eseguirà stasera alle 21 (nell'edizione del nostro giornale di ieri per un banale refuso abbiamo indicato una data inesatta e ce ne scusiamo con i lettori) un concerto al Palazzetto dello Sport in viale Tiziano.

L'incasso a sostegno del popolo iraniano

Stasera al Palazzetto concerto di Gazzelloni

Con musiche di Mozart, Haydn, Donizetti, Debussy, Ravel, Fauré, il concertista Gaetano Capputo si esibirà al Palazzetto di piazza Carlo Bruno — eseguirà stasera alle 21 (nell'edizione del nostro giornale di ieri per un banale refuso abbiamo indicato una data inesatta e ce ne scusiamo con i lettori) un concerto al Palazzetto dello Sport in viale Tiziano.

Fermo il lavoro alla Snia per i funerali di Gentili

I lavoratori della SNIA di Colferro sono scesi in sciopero per partecipare ai funerali di Angelo Gentili, morto in seguito all'esplosione nella quale, dieci giorni fa, rimasero ustionati insieme a lui altri tre operai. Contemporaneamente hanno scioperato per due ore i lavoratori degli stabilimenti SNIA di tutta Italia.

Si è dimesso l'aggiunto PSI della quarta circoscrizione

L'aggiunto del sindaco della IV circoscrizione, Giovanni D'Aloisio, PSI, si è dimesso l'altra sera dalla sua carica, in polemica coi rappresentanti del partito repubblicano. Nei giorni scorsi erano infatti comparsi sui muri dei quartieri di viale Mazzini manifesti del Pli con cui si attaccava l'aggiunto accusato di « non governo ».

Ucciso da una malattia infettiva?

Allarme in una scuola per l'improvvisa morte di uno studente

Aule deserte da tre giorni al Carlo Levi. Non si sa di cosa il ragazzo sia deceduto. Per la morte di un compagno di scuola — morte improvvisa per una malattia probabilmente infettiva — si è diffuso allarme in una scuola superiore del Tuscolano. È l'istituto commerciale Carlo Levi, che da lunedì è deserto, e solo ieri un piccolo gruppo di studenti (in tutto solo 1.800) ha cominciato a rientrare in classe.

Militare cuciniere alla Cecchignola

Una mano invalida ma deve lavorare e perde due dita

Stava azionando un serbatoio - Una situazione insostenibile e tante inutili denunce. Con due dita tagliate e la mano sinistra fasciata lo avevano esonerato dal servizio. Ma non ci ha pensato il capo di stato maggiore dell'esercito Ramaldi, che quelle cucine ha visitato ultimamente.

Passa alla Procura l'inchiesta sull'illegitimo traffico

Affittava licenze di taxi: in aula da accusatore è diventato imputato

Un concessionario ha ammesso di essersi fatto pagare per cedere il permesso - Le condizioni dei « dipendenti ». In aula non ha nascosto nulla: ha ammesso di aver affittato la propria licenza di taxi a 120 mila lire al mese, ha ammesso di aver prelevato dal suo « dipendente » il denaro per i versamenti INPS, quelli del rimborso benzina che elargisce lo Stato e altre perle di questo genere. Non ha avuto difficoltà a confessare tutto. Forse pensava che le « leggi », quelle imposte dagli speculatori e dal boss del settore potessero valere anche per lo Stato. Ingentita? Può essere. Affitto sta che il giudice, che ieri avrebbe dovuto pronunciare la sentenza su un « tassista dipendente », accusato dal titolare della licenza di appropriazione indebita ha ribaltato le carte: nelle dichiarazioni del concessionario il pretore dottor Figliola, ha ravvisato gli estremi di alcuni reati, ben più gravi di quelli che era chiamato a giudicare. E il magistrato ha deciso di passare tutti gli incartamenti alla Procura della Repubblica.

Formulario di denuncia con intestazione 'DENUNZIA DI CONTRATTO VERBALE DI AFFITTO DI FABBRICATO'. Contiene campi per dati personali, descrizione dell'incidente, e firme.

Sbarcare il lunario

Da accusatore a imputato. Era quello che hanno sempre sostenuto i lavoratori, la CGIL. Brevemente la vicenda: un « dipendente », un lavoratore che per sbarcare il lunario era stato costretto ad affittarsi la licenza, era stato accusato dal suo « dato

Ieri sera la mancanza di visibilità ha impedito il regolare svolgimento dell'incontro

San Siro avvolto dalla nebbia. Milan-Manchester si gioca oggi

L'inizio fissato per le ore 13,30 — Liedholm contrariato per il rinvio che interrompe il ritmo

Per il 30° dell'Unione

Ricevuti da Ingrao i dirigenti dell'UISP

Nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione del trentesimo anniversario dell'UISP, la Segreteria Nazionale della Unione si è incontrata questa mattina con il Presidente della Camera onorevole Pietro Ingrao.

Nel corso di un incontro con le forze sportive, sindacali, della cooperazione, e dell'associazione dei comuni, che si terrà alle ore 16 presso la Sala Protomoteca del Campidoglio, il Presidente dell'UISP, Ugo Risi, ricorderà le linee più incisive del rapporto tra l'Unione e queste forze, per lo sviluppo della pratica sportiva e motoria tra i cittadini.

Sempre nella giornata del 24, alle ore 18,30 presso l'Hotel Jolly, gli onorevoli Aldo Aniasi, Beniamino Brocca, Concetto Lo Bello ed Enzo Micheli discuteranno con i dirigenti dell'UISP le proposte di legge di riforma, saranno relatori in un confronto pubblico sulle stesse proposte.

Oggi in TV Parma - Centauro di pallavolo

ROMA — Oggi sulla seconda serata del campionato di pallavolo di Parma dell'incontro di pallavolo Veico Parma-Lloyd Centauro a colori.

Le due romane oggi in allenamento in vista degli incontri con le venete

Valcareggi senza Boni Lazio-Cecoslovacchia ma ritrova De Sisti il 13 dicembre a Roma

ROMA — Assente Ugoletti, chiamato a Firenze dalla nazionale giallorossa ieri mattina hanno svolto un allenamento differenziato al Tre Fontane. Prima il gruppo dei giocatori destinati alla partita d'attacco e poi quelli della difesa hanno provato e riprovato gli schemi relativi al loro movimento in campo ipotizzabile nella fase cruciale della partita. E' un tipo di allenamento che Valcareggi aveva già fatto effettuato la settimana scorsa, molto frequente nelle fasi di prima preparazione della squadra: il fatto che con questo criterio il tecnico della Roma conduca l'attuale fase della preparazione della squadra è direttamente dipendente dalla necessità, da lui riscontrata, che venisse acquisita una capacità di manovra automatica, della quale la Roma è invece molto carente.

Al lavoro generale non ha preso parte Francesco Tosi. Il terzino ha soltanto effettuato giri di campo, una azione cioè che gli poteva provocare situazioni critiche allo stiramento del quadruplice femorale destro che ha messo in allarme il dottor Aliccio e che potrebbe impedire al giocatore di essere in campo domenica a

In una conferenza stampa a Bologna

Ultimatum di Panatta per giocare la «Davis»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Prime e grane» per la «Coppa Davis 1979». Adriano Panatta in questi giorni è a Bologna per gareggiare ai campionati internazionali d'Italia «Indoor» e ieri ha presentato la sua attività commerciale, ha appunto, dettato le condizioni di partecipazione alla «Davis».

In sintesi questo il senso del discorso che lui fa: si è discusso di quanto la Davis, ma il modo stavolta lo precisa lui, afferma che ha famiglia, è in attesa del secondo figlio, ha quasi trent'anni quindi non è più un ragazzo che sa cosa mangiare, quando ci vuole la bistecca, sa che vino bere e quando, di andare in ritiro, di andare in vacanza, di giocare contro polsi a giocare. Prendere o lasciare, queste sono le «volontà» di Adriano Panatta che, ovviamente, metteranno a rumore tutto l'ambiente tennis. Anche gli altri giocatori, seppure meno autorevoli, avranno le loro «volontà» che avanzano non fosse altro per fare in-



NOVELLINO

Dalla nostra redazione MILANO — Visibilità zero ieri sera a San Siro. Milan e Manchester City hanno dovuto rinviare ad oggi (con inizio alle 13,30) il loro incontro di Coppa UEFA. Come è noto San Siro è una delle zone di più alta concentrazione nebbiosa della città. Ad un paio di chilometri di distanza, nel pressi di piazzale Lotto, il cielo era addirittura limpido.

Coppa UEFA		
OTTAVI DI FINALE	IERI	RIT.
Esbjerg (Dan.)-Hertha B. (RFT)	2-1	6/12
Honved (Ung.)-Ajax (OL)	4-1	6/12
Milan (It.)-Manchester City (Ing.)	oggi	6/12
Valencia (Sp.)-W. Bromwich (Ing.)	1-1	6/12
Borussia M. (RFT)-Slav W. (RFT)	1-1	6/12
Stoccarda (RFT)-Dukla P. (Cec.)	4-1	6/12
Stella R. (Jug.)-Arsenal (Ing.)	—	6/12
Strasburgo (Fr.)-Duisburg (RFT)	0-0	6/12

Le decisioni di Barbé

2 giornate a Sella 1 a Boni e Logozzo

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio avv. Barbé, ha deciso di infliggere una squalifica per due turni di gara ai centravanti della Fiorentina, Sella, e una giornata al difensore veronese Logozzo e al centrocampista della Roma Boni.

Sempre in serie A, sono state inflitte ammende alle Juventus (1 milione), al Torino (500.000), Atalanta (500.000) e Ascoli (1.350.000).

In serie B i giocatori squalificati sono tre: Mazzoni (Rimini) per due giornate, Caccia (Ternana) e Arruzzo (Samp) per un turno.

In riferimento al campionato cadetto ammende sono toccate al Cesena (1 milione 500.000) e al Foggia (250.000).

Sei le reti nella partita con la Rondinella

Under 21: tanti gol ma pochissimo gioco

Dalla nostra redazione FIRENZE — E' finita con un risultato piuttosto vistoso la partita sostenuta dall'Under 21 contro la Rondinella ma, nonostante le 6 reti messe a segno, lo stesso responsabile tecnico Venti, alla fine, per evitare malintesi, ha dichiarato che per raggiungere la migliore consistenza occorrerà del tempo: «Era il primo allenamento della stagione e questo spiega il gioco piuttosto frammentario. Qualcuno dirà che almeno 5-6 degli attuali under 21 hanno giocato anche nella scorsa stagione e che altri 5-6 provengono dalla nazionale juniores. Questo è vero, ma per trovare un migliore amalgama occorre del tempo, bisogna che i giocatori si conoscano, convivano insieme. Ed è appunto anche per tutti questi motivi che il 6 dicembre, contro la Rondinella non deve illudere nessuno».

All'allenamento era presente anche Enzo Bearzot che ha seguito le evoluzioni della gara in compagnia del dottor Franchi e di Cestani, presidente della società. Per quanto riguarda il campionato di calcio, il presidente della società, ha dichiarato che la società avrà il compito di far parte della comitiva giovanile: «Dopo aver assistito alla partita di Milano raggiungerò Perugia per vedere all'opera il Torino e lunedì mattina mi aggirerò al gruppo che partirà per la Tunisia. Poi mi recherò in Spagna a Madrid ad assistere alla partita Spagna-Cipro e il 18 dicembre ci ritroveremo con i moschettieri a Roma, per l'incontro con la Spagna in programma mercoledì 20 allo stadio Olimpico».

Dalla nostra redazione

Otto partite, otto punti in classifica, due soli gol allattivo: questo il rudino di marcia del Catanzaro, targato Carletto Mazzone. Un record, in senso positivo s'intende, negli annali del calcio non esiste un exploit utilitaristico di eguale portata. Soltanto le squadre che segnano poco occupano le posizioni basse della classifica. Per il Catanzaro, invece, è tutto il contrario.

E se si vuol proprio pignoleggiare, si può aggiungere che dei due gol, soltanto uno è veramente del Catanzaro (lo ha realizzato Orzi, domenica scorsa ad Ascoli), l'altro è un autogol di Rocca.

Due gol quindi che valgono tanto oro quanto pesano. Otto punti a metà girone di andata sono un bel bottino. Statisticamente parlando ogni gol del giallorosso di Catanzaro vale ben quattro punti. Una bella media non ce la dire.

Per questo Catanzaro, che segna con tanta parsimonia, dà l'impressione della squadra tutta volta al concetto: «prima di tutto non prendere, poi si vede». E' un difetto che non si può pretendere che a noi del Catanzaro spetti il compito di fare spettacolo, anche se da parte nostra c'è il massimo sforzo per riuscirci».

Proprio gli infortuni di Barnes e Channon hanno indotto i dirigenti ospiti ad insistere presso l'arbitro per un rinvio della partita. Per questo, c'è stato un attimo, attorno alle 20,45, in cui la visibilità pareva tornata a livelli accettabili. Infatti, il Milan Colombo, e il direttore sportivo Vitali non sarebbe dispiaciuto iniziare, per questo, il 23 dicembre, un incontro con il Catanzaro. Ma la società che ha in gestione lo stadio di San Siro, sono in grave difficoltà nel reperire un numero sufficiente di uomini che garantiscono l'apertura di tutti i cancelli ed il perfetto funzionamento di tutti i servizi. Per questo, gli inglesi dunque speravano che il Milan fosse costretto a rimandare la partita alle 20,30, e così, a spostamento dell'incontro a data da destinarsi, poi si vedrà.

Milan, comune e Pais hanno comunque rimediato in qualche modo alla situazione d'emergenza e quindi San Siro sarà agibile anche questo pomeriggio.

Dicevano dei due allenatori contrariati. Liedholm ha così sintetizzato la situazione: «Questo rinvio non ci toglieva. Ci manda all'aria la preparazione, ma il rinvio ci dà un lavoro e, soprattutto, ci toglie un giorno di recupero in vista della difficilissima trasferta di Napoli. Loro invece, gli inglesi, hanno giocato sabato ed hanno ventiquattro ore di riposo in più. Comunque facciamo buon viso a cattiva sorte».

Un po' tutti i giocatori rossoneri si sintonizzano sui concetti espressi da Liedholm. Maldella dice: «Ero già convinto di giocare. Mi sentivo bene. Speriamo che oggi tutto vada per il meglio...».

«Peccato» dice Novellino — un rinvio porta a tutti gli scopi. La società avrà pure avuto le sue buone ragioni per fissare l'inizio alle 20,30, ma il fatto che la nebbia è di casa a Milano. Si poteva prevedere».

In effetti nella circostanza il Milan ha giocato soltanto un quarto di partita. Per concludere qualche milione in più ha scelto di rischiare. Gli è andata male. La società rossonera non ha avuto i suoi possessori dei tagliandi relativi alla partita col Manchester che i biglietti potranno essere sostituiti al beneplacito dello stadio partendo dalle 11,30 di questa mattina. Non sarà infatti possibile assistere alla partita con i vecchi tagliandi. Eventuali rimborsi potranno essere richiesti soltanto presso la sede del Milan, in via Turati 1, a partire da oggi e fino a tutto il giorno 30.

Il Catanzaro: otto partite, otto punti, solo due gol

Mazzone: «Noi catenacciari? E' la sfortuna che non ci fa segnare»

Il tecnico giallorosso rifiuta l'accusa di «non gioco» che viene rivolta alla squadra

Per questo Catanzaro, che segna con tanta parsimonia, dà l'impressione della squadra tutta volta al concetto: «prima di tutto non prendere, poi si vede». E' un difetto che non si può pretendere che a noi del Catanzaro spetti il compito di fare spettacolo, anche se da parte nostra c'è il massimo sforzo per riuscirci».



Palanca e R. Rossi: forse sbagliamo troppo...

Per Massimo Palanca, uno degli attaccanti della formazione giallorossa, la persistente anemia del reparto avanzato non rappresenta il frutto di una particolare tattica del Catanzaro: «Non è vero che giochiamo tutti in difesa. E' una manzogna nata, da Fraizzoli. Nella partita con l'inter nel finale ci hanno messo sotto e noi che cosa abbiamo fatto: ci siamo difesi. Ma voglio vedere chi avrebbe fatto il contrario. Perché nessuno ha messo all'indice la Fiorentina, che a casa nostra ha fatto le barricate? E' solo un fatto di costume, e di posizione geografica. Il Catanzaro gioca e sa giocare meglio di molte altre squadre. Se non segna è soltanto per mala sfortuna, poiché le occasioni da gol ce ne sono e non soltanto per gli attaccanti. Dobbiamo soltanto liberarci di questo incubo e poi si parlerà del Catanzaro con altri termini. Non è vero che facciamo i punti perché giochiamo in undici dentro l'area. E' una bugia grossa come una casa».



Palanca e R. Rossi: forse sbagliamo troppo...

«Sto Catanzaro che non segna sta diventando una bella favola» dice Renzo Rossi, che con Palanca forma il duo d'attacco della formazione giallorossa. «La mia squadra gioca uno dei calci migliori che si veda in giro. Io che gioco in avanti, posso dire di essere assistito in continuazione dal centrocampista, dagli stessi difensori. Se non facciamo i gol è solo che abbiamo contro la Jella, oppure anche per colpa nostra, ma non del gioco. Ad Avellino, tanto per fare un esempio abbiamo colpito un palo e una traversa. E poi, la nostra avversaria, quando vengono a giocare sul nostro campo, innalzano certe barricate, dove non passa neanche un filo d'aria. Questo tanto per rispondere, a certe paranoie che ci hanno accusato di essere una squadra che discredita il calcio italiano. Comunque si tratta soltanto di un particolare momento. Prima o poi il liberamento di questa maledizione. E allora il Catanzaro farà soffrire, più di quanto ha fatto finora. Gli zero a zero non sono stati risultati positivi per noi, ma per gli altri».

«Soprendente dunque soltanto lo schieramento predisposto dal Manchester City. L'ultimo momento infatti si è fatto infuocato. Il tecnico Barnes, un leggero slittamento nel corso della seduta di allenamento di ieri mattina. Difficile comunque, a giudizio degli interessati, che Barnes possa recuperare per oggi. Sarà quindi un «City» senza tre titolari. All'assenza di Barnes, si aggiunge quella di quelli, del resto ampiamente scontate, del centrocampista Owen, squalificato per cinque turni negli incontri internazionali, e del «famoso» attaccante Channon, uno della vecchia guardia del Catanzaro».

«Rifiuto a priori un'etichetta del genere. Anzi le mie squadre si sono sempre contraddistinte per un numero di giocatori che ha permesso di vedere e mettere in pratica il calcio».

«Nulla di tutto questo. Non segniamo perché non siamo neppure noi. Finora abbiamo colpito sei volte i legni, oltre a trovare, strana coincidenza, sulla nostra strada portieri come il portiere di Catanzaro. Se non si verificano delle coincidenze, che lo chiameremmo sfortunato, a questo punto, il nostro Catanzaro è un difetto che non si può pretendere che a noi del Catanzaro spetti il compito di fare spettacolo, anche se da parte nostra c'è il massimo sforzo per riuscirci».

«Ma vogliamo scherzare. Dovete sapere che spesso e volentieri quando giochiamo in casa le squadre avversarie non superano la metà campo, le frastorniamo con quattro o cinque gol in più e noi del Catanzaro non saremo più etichettati come «catenacciari». E' una faccenda che non mi va giù, che proprio non digerisco, inventata da quel gentiluomo di Fraizzoli, che si permette di fare certe considerazioni a sproposito dopo il nostro pareggio a S. Siro contro il nerazzurro. Da quel giorno si è cominciato a parlare del Catanzaro in una certa maniera e ora tutti si permettono di fare certe considerazioni non fare punti con il Catanzaro. Per me è soltanto invidia, perché noi abbiamo giocatori migliori del loro».

«Non credo che ci siano delle attinenze. E' solo una combinazione. Anzi anche in quell'occasione ci fecero numerosi complimenti per il nostro continuo tentativo di fare dello spettacolo, invece di pensare a trovare la maniera migliore per raggiungere i punti e salvarci».

«Però non può trattarsi sempre di sfortuna. Io insisto su questo fatto. Dobbiamo soltanto sbloccarci. Vedrete che anche il Catanzaro saprà fare i gol, oltre ai punti. Domenica siamo andati in gol: forse è iniziato il nuovo ciclo così nessuno più chiamerà il Catanzaro «catenacciari»; è un'etichetta che proprio non mi piace».

Paolo Caprio

QUANTI DONAT-CATTIN CI SONO IN ITALIA?

I prepotenti

Nel governo, nei partiti, nelle banche...

LA SAGRA DEI SEBREGONDI

Colloquio con Fulvia Sebreghondi Dubini, madre di Paolo e Stefano

GIOCHI LETTERARI

Tra questi 100 libri quali salvereste dal diluvio?

Continua il concorso a premi dell'Espresso.

130 "SETTIMANE PER SCIARE"

sulla neve e sul mare in Europa, Africa, Canada.

Per partecipare al concorso compilate e spedite subito il tagliando che troverete sull'Espresso di questa settimana.

Al concorso si può partecipare con più tagliandi.

oggi in edicola

La campagna elettorale

Clima di scontro fra i due gruppi linguistici belgi

Blocco dei partiti francofoni, inclusi i socialisti - Il PC unico partito « nazionale »

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - A poco meno di un mese dalle elezioni per l'Assemblea che dovrà redigere la nuova Costituzione federalista, la campagna elettorale in Belgio sembra pericolosamente precipitare verso uno scontro generale tra le due comunità linguistiche, francese e fiamminga, in cui è diviso il paese. Il pericolo di una esasperazione estrema della contesa linguistica, contro cui le sinistre avevano messo in guardia la opinione pubblica al momento della crisi, si sta puntualmente verificando. A determinare questa esasperazione è l'oggetto stesso della consultazione del 17 dicembre: sarà infatti il nuovo parlamento, che avrà poteri costituzionali, a determinare l'avvenire della regionalizzazione, il contenuto e la portata delle autonomie, e lo stesso numero delle regioni in cui sarà diviso il paese, che i fiamminghi vorrebbero limitare a due - Fiandre e Vallonia - negando a Bruxelles e al suo territorio lo statuto di regione autonoma, già previsto dalla Costituzione, per lasciarle solo quello di città-capitale, ponte tra le due comunità.

Su questi problemi le principali forze politiche avevano raggiunto, al momento della formazione del governo Tindemans dopo le elezioni del '76, un difficile e ambiguo compromesso. Ma al momento di passare alla sua realizzazione, tutti gli equivoci sono scomparsi, portando ad una nuova spaccatura che questa volta all'interno dei partiti.

I socialisti, che erano insieme ai comunisti l'unica delle « famiglie politiche » tradizionali ad aver mantenuto una struttura organizzativa unitaria su tutto il territorio nazionale, sono stati i primi a subire il contraccolpo della crisi, spaccandosi in due tronconi distinti, autonomi e subito contrapposti, il PS francofono e il BSP fiammingo. Ora la rottura si è ancora approfondita, con la presentazione di un accordo elettorale concorde fra i tre maggiori partiti francofoni - socialisti, socialisti-democratici (PSD) - che fanno parte della maggioranza governativa. I tre partiti, che si presentano nei fatti come un blocco francofono contrapposto all'equivalente blocco fiammingo, hanno adottato una specie di manifesto comune in cui si auspica a parole una pacificazione fra le due comunità linguistiche, ma si lancia in pratica una sorta di sfida ai partiti fiamminghi. Se questi persistessero nel voler rimettere in discussione il cosiddetto « patto di Egmont » (l'accordo cioè raggiunto fra i partiti dell'ex maggioranza governativa) anche i tre partiti francofoni si riterranno sciolti dall'impegno a rispettarlo e

spingeranno più a fondo le rivendicazioni a favore della Vallonia e dei francofoni di Bruxelles.

La dichiarazione, che i socialisti francofoni hanno presentato sul loro quotidiano come « un avvertimento » è stata accolta nelle Fiandre come una vera e propria « dichiarazione di guerra », una « provocazione intollerabile ». Di fronte al blocco francofono, si sta delineando, anche se non esplicitamente costituito, un analogo blocco fiammingo sotto l'egida del CVP, il partito socialcristiano della regione. Lo scontro che si profila dunque è globale, e mette l'uno contro l'altro i due partiti socialisti delle due regioni del paese così come quelli socialcristiani: per non parlare naturalmente delle organizzazioni linguistiche ormai impegnate in una scala di nazionalismi. Unica forza politica che si mantiene unitaria, è la sinistra all'unica della classe operaia e dei lavoratori nelle due regioni, è il Partito comunista.

La minaccia di una degenerazione profonda della vita politica, e di divisioni difficilmente sanabili nel tessuto sociale, è reale. L'altro giorno a Bruxelles una grande manifestazione di studenti contro l'aumento delle tasse universitarie è finita con un assalto alla sede della Volkunie, l'organizzazione linguistica fiamminga.

Ma la ferita più dolorosa è quella che è stata inferta al lungo, paziente lavoro di costruzione dell'unità delle sinistre in Vallonia. Per anni le forze socialiste, comuniste, e vasti settori del mondo cattolico (dal MOC, il forte movimento operaio cristiano, alla DC, l'ala sinistra del partito socialcristiano, alla Centrale sindacale CSC) hanno lavorato attorno alla prospettiva del *Rassemblement des progressistes*, la versione belga dell'Union de la gauche francese. Ora, l'alleanza elettorale fra i partiti francofoni, che discrimina in sostanza i comunisti e il *Rassemblement wallon*, allontanando bruscamente nel tempo questa speranza. Nel calderone del blocco linguistico, si sono così venuti creando di rinnovamento delle correnti cattoliche più avanzate, che senza un punto di riferimento a sinistra si vedono ridotte sotto la direzione moderata del loro partito.

La domanda che tutti si pongono oggi è quale governo sarà mai possibile dopo le elezioni, quando le forze politiche delle due regioni dovranno per forza rimettersi insieme per dirigere il paese attraverso una crisi che nel frattempo si aggrava, con nuove migliaia di licenziamenti nella siderurgia, e con un livello record di disoccupazione.

Vera Vegetti

Per un sanguinoso incidente di frontiera

Costarica e Panama rompono con Somoza

E' scaduto il tempo concesso dall'opposizione in Nicaragua per le trattative sul ritorno alla democrazia



Ha giurato il nuovo governo portoghese

LISBONA - Il nuovo primo ministro portoghese Carlos Mota Pinto ha prestato giuramento ieri a palazzo Belem davanti al capo dello Stato, generale Antonio Ramalho Eanes. L'occasione ha offerto a Pinto motivo per anticipare gli obiettivi primari del suo governo: incrementare la produzione, migliorare il tenore di vita del paese, attuare una serie di programmi economici a breve e medio termine.

Pinto non ha tuttavia nascosto la serietà della situazione economica del Portogallo, che ha definito « ben più grave di quanto si possa generalmente pensare ». In politica estera il nuovo governo, il decimo nella breve vita della democrazia portoghese, avrà due traguardi: l'ingresso del Portogallo nella CEE ed una maggiore integrazione nella NATO.

Mota Pinto, un avvocato liberale non legato ad alcun partito, subentra ad Alfredo Nobre Da Costa, rimasto in carica per appena tre settimane. Alla situazione interna ha fatto riferimento anche il presidente Eanes risuonando al saluto di Mota Pinto. Il capo dello Stato ha sottolineato il momento « particolarmente difficile » che il paese attraversa, il clima di insoddisfazione e la mancanza di interesse che sembrano caratterizzare l'attuale quadro sociale. Chiaro il riferimento agli scoperti succeduti la settimana scorsa, che hanno riguardato diverse categorie di lavoratori ed in particolare i tessili.

MANAGUA - Gli oppositori politici del dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, hanno interrotto le trattative di pacificazione. La vicina Costa Rica e la Repubblica di Panama hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Nicaragua. Aumenta la pressione per costringere Somoza a rassegnare le dimissioni.

Alfonso Robelo, portavoce del Fronte allargato di opposizione, in cui sono rappresentati quasi tutti i gruppi che si oppongono a Somoza, ha spiegato che le trattative sono state interrotte quando il presidente si è rifiutato di accettare e riconoscere una richiesta essenziale. L'opposizione chiede che Somoza e la sua famiglia si rechino in esilio volontario immediato per porre fine allo stato di crisi e tensione che dal gennaio scorso travaglia il paese, esplosivo in settembre nell'insurrezione popolare seguita da una repressione sanguinosa.

Il Fronte aveva posto un limite di tempo - il 21 di questo mese - per l'accettazione di questa richiesta da parte di Somoza, minacciando di interrompere le trattative se la richiesta non fosse stata accolta. I mediatori inviati dagli Stati Uniti, Guatemala e Repubblica dominicana hanno cercato di far riprendere i contatti tra le due parti. La Costarica, intanto, ha rotto le relazioni diplomatiche con il Nicaragua accusando i soldati in territorio nicaraguense, Carazo si è immediatamente appellato al presidente americano Jimmy Carter perché intervenga e induca Somoza a restituire la salma e i due prigionieri. La vittima è il tenente Heriberto Sanchez Carvajal. Costarica ha pure annunciato di essere pronta ad accogliere centinaia di profughi dal Nicaragua in caso la situazione nel vicino paese dovesse precipitare verso il peggio.

NELLA FOTO: Xavier Zavala, Alfonso Robelo e Rafael Cordoba, tre esponenti del Fronte ampio di opposizione a Somoza

PSI

è tuttavia meglio attendere ed usare accortezza per non dare l'impressione che il PSI si traea da parte appena riceve la doccia fredda di un risultato elettorale negativo. Altro problema in discussione: la crisi per puntare a che cosa? Non c'è forse il rischio che venga così innescata la logica tipica delle elezioni anticipate? Il più esplicito su questo aspetto è sembrato Manca, il quale ha detto: « In ogni caso va precisato che una eventuale crisi di governo non deve portare necessariamente a elezioni anticipate: può benissimo cambiarsi un governo non per liquidare ma per rivalutare la stessa politica di unità nazionale ».

Una posizione analoga ha sostenuto Mancini, che ieri sera ha avuto un lungo colloquio a quattro occhi con Craxi. Il calcolo che prevale in certi ambienti socialisti, secondo voci insistenti, sarebbe basato sul fatto che una crisi di governo immediata, o comunque prima della fine dell'anno, ben difficilmente potrebbe sfociare in modo meccanico nelle elezioni politiche anticipate (in un'intervista televisiva Craxi è stato roci contro lo scioglimento delle Camere, ma non ha detto nulla contro la crisi). D'altra parte, anche settori consistenti della DC sono interessati a una ipotesi di governo.

Ma il dibattito all'interno del PSI tocca anche altre questioni, politiche o di vita interna. Lombardi avrebbe inviato recentemente una lettera di protesta ad alcuni compagni, segnalando i suoi peschi motivi di insoddisfazione. Uno dei punti di maggiore attrito (lo si è visto anche dall'intervista di De Martino) riguarda la conversione ad « U » operata nel campo della politica dell'informazione sotto la spinta di Claudio Martelli, e senza che gli organi dirigenti del partito avessero discusso e deciso niente. Lo stesso Martelli - vicino a Craxi - ha poi messo a carico dell'ufficio organizzativo del partito, diretto da De Michelis - vicino a Signorile - alcune delinze di cui ha successo elettorale. E sembra che del responsabile dell'organizzazione ci si appresti a chiedere la testa.

Alla politica di emergenza è dedicata un'intervista di Giorgio Amendola, che apparirà oggi sulla Repubblica. « La maggiore preoccupazione degli altri - egli afferma - è di metterci alla stanga e approfittare di questa nostra posizione per attaccarci da ogni lato ». Questo è il limite della situazione. Alla domanda di Scalfari, che gli chiede se si tratti di tornare all'opposizione, Amendola risponde: « Se sarà necessario. Ma - aggiunge - l'obiettivo non è quello. E' di convincere tutti con la forza della persuasione e del ragionamento che la sola via è oggi un'unità nazionale vera, sentita, e la messa a parte degli egoismi ».

Guyana

dia scoppia in qualche punto della giungla della Guyana troppi elementi generalizzabili, ma anche altrettanti elementi del tutto specifici. Forse tra quelli generalizzabili il più chiaro, o almeno il più evidente, è il significato che assumono in questo paese le sette religiose di varia natura ma di una origine comune: la apostasia, la ribellione a quel che è codificato vi è nelle religioni, a quanto suoi regole di comportamento, codice, disciplina intellettuale sancita anche se spesso le « regole » che ne scaturiscono sono anzitutto rigide. Vi è un campionario straordinariamente ampio di codeste apostasie: dagli « Hare Krishna » ai « Bam bini di Dio », dai « Mennonites » al « Tempio del popolo » e così via. Sono nomi che al lettore europeo dicono poco. Ma fanno parlare della realtà e della storia di questo paese. Ho parlato di apostasia. Ma qui comincia una prima differenziazione. Sono anastasi i « Mennonites »? E' una setta di origine olandese i cui membri continuano a vivere come nel Settecento. Rifiutano i mezzi meccanici di trasporto. L'elettricità la scoppia. Ne visti sulle strade della Virginia. Viaggiano a piedi o sui calessi foderati di ricami in seta. E' un altro discorso. Ma esistono, si diffondono, guardano con indifferenza al mondo che li circonda.

Nel momento stesso in cui emergono però di nuovo le somiglianze. Cosa sono, in definitiva, tutte queste sette se non, oltre all'apostasia, un modo primitivo, ma tenacissimo, di rifiutare la realtà che li circonda e di rifugiarsi se non proprio nell'utopia certo in una forma di comunità più intima, più calda, riparo alla terribile atomizzazione della società? E' una generalizzazione forse meccanica ma

invece proprio questo il punto in cui lo sforzo di tutti deve essere intensificato. Con il piano triennale di sviluppo si intende non solo superare l'emergenza, ma fondare un'economia più solida. E' stato nel tornare a mettere l'accento sull'importanza dell'incontro anglo-italiano alla vigilia del vertice ministeriale della ECE in dicembre, che Andreotti ha ribadito « la responsabilità dei governanti che devono trovare un confine fra le ragioni tecniche invalicabili e le finalità politiche di fondo. Il fatto che, sul piano tecnico, possono esserci delle difficoltà, non deve essere motivo per indebolire la coesione politica della comunità, ma al contrario incentivare a rafforzarsi ». « Guai a chi, osservato Andreotti, si è impedito a se stesso di condizi che consentano la partecipazione di tutti e che diano la certezza di aver creato un'organizzazione solida. Evidente sembra essere stato lo sforzo da parte italiana per consolidare l'unione monetaria con un probabile elemento di persuasione nei confronti dell'interlocutore inglese.

Certo è che, nelle circostanze date, non si trattava di convincere il governo di Londra ad una scelta piuttosto che ad un'altra, ma semplicemente di verificare le rispettive esigenze. I commentatori inglesi continuano dal canto loro ad accreditare l'ipotesi che la Gran Bretagna si astenga dal partecipare pienamente allo SME sin dal suo inizio nel gennaio prossimo. Si parla anche della possibilità che si addingua ad una associazione nominale allo schema monetario da parte inglese mentre la sterlina continua la sua « fluttuazione » e il governo laburista persegue una linea economica che richiede la stabilità della quotazione nel prossimo anno. Siccome è già prevista una verifica dell'andamento dello SME dopo i primi sei mesi di prova, quella potrebbe essere l'occasione per l'eventuale reingresso della sterlina nel caso in cui, come si è detto, Callaghan non potesse al momento accettare l'unione piena. La delegazione del PSI (Zagari, Cicchitto, Saba) giunta con il proposito di chiedere del « come » di adozione allo SME era ancora in attesa ieri pomeriggio di essere ricevuta da Healey. In serata il presidente del Consiglio Andreotti è rientrato a Roma.

Recentemente, in consiglio scolastico provinciale, « CE » ha accusato gli enti locali (comune e provincia) di voler condizionare le scelte degli addetti ai lavori della scuola. E' da notare che a Milano e provincia gli oneri dei due enti per la scuola sono ingentissimi. Tra mensucce attività parascuolastiche, attività educative, edilizia scolastica e altre voci, il bilancio dell'istruzione del comune e della provincia è imponente e sovrappeso a tutte le carenze della amministrazione centrale.

I cattolici di « CE » tuttavia sostengono che l'ente locale ha il dovere di essere un erogatore di servizi e non un programmatore, deve fornire auto, trasporti, biblioteche, libri ma non azzardarsi a partecipare al progetto educativo. E' una pretesa che sembra eccessiva e tuttavia non « caduta » di « partecipazione » oggi quello che potrebbe essere l'interlocutore più utile e sensibile per qualunque consiglio d'istituto o di circolo, cioè l'ente locale, si pretende che stia zitto.

Stretta fra tre sistemi paralleli, quello previsto dalla legge 477 del 1974 sui decreti delegati e la gestione sociale, la legge 382 di delega di poteri dallo Stato, alle regioni, e infine quello configurato dalla normativa sull'amministrazione del personale della pubblica istruzione, la conduzione della scuola oggi è tutt'altro che facile. Leggi, competenze, ruoli, spesso si accavallano. Finora ha sempre avuto il meglio proprio il sistema che non si è impegnato e anzi ha lasciato che le cose marcessero, la burocrazia centrale. Una struttura rigida, piramidale, impermeabile a mutamenti e richieste, fisiologicamente controllata da più di 30 anni dalla DC.

Ecco perché è tanto facile « mettere i bastoni fra le ruote » ai consiglieri delle scuole e delle zone: basta un appiglio legale, la circolare di un provveditore per congelare l'attività e anche i buoni propositi. In mezzo, dicevamo, l'ente locale continua a sbrorsare soldi ma senza poteri. Paradosso che conosciamo i problemi più da vicino non ha la possibilità di intervenire o correggere, chi questa possibilità ce l'ha non la fa. E così, dando un'occhiata d'insieme ai meccanismi amministrativi e ai consigli di circolo e ai decreti delegati, da soli, non potevano e non possono essere il toccasana per cambiare l'organizzazione degli studi. Tuttavia oggi restano uno spazio vitale per questo cambiamento: la revisione della macchina della scuola è un problema istituzionale, di mutamento dello Stato, e i consigli sono in fondo gli unici punto dove utenti e lavoratori del servizio hanno la possibilità « ufficiale » di scendere in campo, di sfidarsi, le contraddizioni che avvertono. Rispetto a tre anni fa c'è, indubbiamente, questo dato positivo: più gente conosce i problemi della scuola, più genitori possono seguire l'evoluzione educativa dei loro figli e, anche, più studenti iniziano a comprendere quanto sia difficile insegnare in queste condizioni.

Callaghan suo discorso entro il quadro della fede e solidarietà europea, con manifesta cautela, dato il clima critico che tuttora regna nel suo partito e presso l'opinione pubblica, egli non è andato ad il dell'annunciato di fondo, ossia ha detto che « le decisioni attribuite alla CEE sono più forti di quelle che potrebbero essere prese dai singoli paesi ». Andreotti è stato più esplicito sull'argomento cruciale di questa riunione quando ha detto che, se all'epoca del primo « serpo » monetario, la successiva uscita di uno dei soci poteva anche non essere altro che un incidente tecnico questa volta l'appartenenza alla nuova unione monetaria implica un ben più alto significato politico.

Callaghan aveva delineato un parallelo tra la difficile navigazione del governo italiano e quella dell'amministrazione da lui presieduta. Andreotti ha dal canto suo osservato che in Italia si sta facendo qualcosa di diverso e di insolito sui problemi dell'emergenza (scelta valutaria, fenomeno inflazionistico, lotta contro il terrorismo). Il presidente del consiglio italiano ha aggiunto che, nel momento in cui sembra esserci qualche miglioramento, la solidarietà tra le forze democratiche che sostengono il governo dà l'impressione di andare attenuandosi, ed è

Riforma di PS: anche il PSI per il rispetto degli accordi

ROMA - Critiche alla DC e al governo, per i ritardi della riforma di polizia, sono contenute in un articolo di Lello Iagorio che appare oggi sull'«Avanti!» Iagorio denuncia la situazione di « stallo » in cui ci si è trovati « come conseguenza del fatto che non si riesce a trovare la strada per applicare fedelmente gli accordi di governo ».

Nafraga nave carica di profughi

Respinti dalla Malaysia annegano 200 vietnamiti

KUALA LUMPUR - Una nave con a bordo circa 200 profughi vietnamiti è affondata ieri mattina presso la costa orientale della Malaysia, nell'estuario del fiume Isthm, a sud di Singapore. Le salme dei naufraghi sarebbero annegate.

A Kuala Lumpur si precisa che la nave era stata « fermata » ieri dalla marina malese prima che potesse sbarcare i suoi passeggeri a Pulau Bidong, un'isola sulla quale si trovano già, in campi di raccolta, circa 18.300 vietnamiti. Dal momento che il naufragio si era verificato attorno all'isola, correntemente sorvegliata da una unità della marina malese, la nave - bordo della quale si trovavano circa 200 profughi - è urtato contro un banco di sabbia e si sarebbe capovolta. Una quarantina di persone sono state tratte in salvo grazie alla polizia che è intervenuta con motovedette ed elicotteri nella zona del naufragio. Continuano le ricerche per rintracciare altri eventuali superstiti e i corpi delle vittime.

Le manovre in vista del congresso socialista

Mauroy sceglie Mitterrand Rocard attenua l'attacco

Dal nostro inviato PARIGI - Rocard è veramente pronto a passare il Rubicone, cioè a dare battaglia al prossimo congresso nazionale del partito socialista e della maggioranza attuale del Partito socialista? La notizia, lanciata martedì dal quotidiano « Le Matin », è stata subito smentita da Rocard, secondo cui Rocard si appresterebbe a presentare al congresso una mozione opposta a quella di Mitterrand, ha ricolto l'attenzione degli osservatori sul partito socialista e sulla guerra di attrito che da alcuni mesi era andata sviluppandosi tra rocardiani e mitterrandiani e che pareva essersi sopita in una sorta di tregua nelle ultime settimane.

Pierre Mauroy, il cui peso nell'organizzazione socialista è determinante sia per salvare l'attuale maggioranza mitterrandiana, sia per creare una nuova attorno a Rocard, non ha voluto che perdurasse lungo l'epoca sul proprio atteggiamento, tanto più che alcuni non avevano esitato a vedere nel rilancio della battaglia di Rocard contro Mitterrand il frutto di un consenso definitivo dato da Mauroy a questa operazione. Parlando ieri alla televisione Mauroy ha dichiarato che se è vero che esiste la necessità di un chiarimento in seno alla corrente socialista di maggioranza è altrettanto vero che questa corrente « desidera restare unita attorno a Francois Mitterrand ». Certo, ha aggiunto il sindaco di Lille, se Rocard vuol difendere una politica diversa da quella attualmente condotta

Advertisement for 'Rassegna Sindacale' (Sindacale) magazine, published by CGIL. It includes a grid of 12 articles with titles like 'RISTRUTTURAZIONE E SVILUPPO DELLA RICERCA SCIENTIFICA', 'I CENTRI DI DOCUMENTAZIONE DEL SINDACATO', and 'DELEGATI DEI SINDACATI DI FABBRICA E DI ZONA'. It also features a subscription price of L. 12.000 for 1979 and contact information for Editrice Sindacale Italiana.

Con duri attacchi all'ex sindaco di Pechino Wu-teh

«Autocritiche» e polemiche sui fatti della Tien An Men

Il «Quotidiano del Popolo» ha cominciato la pubblicazione di un «genuino resoconto degli incidenti» - Fiorire di «tazebao» nel centro della capitale cinese

La dimensione di Mao e il dibattito a Pechino

Aperto in giugno con la pubblicazione postuma di un discorso pronunciato da Mao Tse-tung nel 1962, il dibattito sulla valutazione del peso, del ruolo e del posto di Mao nella storia della Cina, del pensiero marxista e del movimento rivoluzionario nazionale è andato, a Pechino, ampliandosi e guadagnando in profondità, violenza ed estensione. E se fino a qualche settimana fa esso sembrava collocarsi in una sfera tecnica nella quale la risposta ad una sola domanda sembrava importante — « quale dimensione, per Mao Tse-tung? » — negli ultimi giorni il dibattito è passato alla sfera degli atti concreti. È passato — in termini che lasciano intravedere l'enormità della posta in gioco — dalle pagine dei giornali e delle riviste a quelle, più caduche ma non meno importanti, dei « tazebao » (giornali murali dai piccoli caratteri), diventando almeno nella capitale cinese un fenomeno di massa, e che suscita interesse e partecipazione di massa.

errori. In quel discorso, egli sosteneva che sembrava quasi che « i miei errori possano, o debbano, essere tenuti nascosti. Compagni, non devono essere tenuti nascosti! Fra tutti gli errori commessi dal Comitato centrale... sono io la persona che deve essere tenuta principalmente responsabile ». Non è singolare perché, nel periodo stesso in cui dalla Cina l'iconografia ufficiale lo presentava come il sole che illuminava il mondo, e nel periodo stesso in cui egli utilizzava il « culto » come unica arma contro i suoi avversari, l'immagine che Mao dava di sé in privato appariva già radicalmente diversa. Nel corso di una riunione tenuta al termine di una ispezione nelle province, compiuta tra l'agosto e il settembre del 1971 — in anni quindi relativamente recenti — era stato radicale e ferace nella critica a Lin Biao e a Lin Piao, il suo « meglio identificati », i quali avevano lanciato la « teoria del genio ». Lin Piao — disse Mao allora — « ha detto che opporsi al genio significa opporsi a me. Ma io non sono un genio... Ho letto libri confuciani per sei anni e libri capitalistici per sette. Non ho letto libri marxisti-leninisti fino al 1918. Così, come posso essere un genio? Non ho segnato forse nella realtà un colpo di bilione, e più volte, quegli aggettivi? ». Lin Piao ha detto che un genio fa la sua comparsa nel mondo una sola volta nel giro di secoli, e in Cina solo nel giro di millenni. Ma questo non è vero... E poi c'è la faccenda di una frase, « non significa spingersi in un po' troppo oltre? ».

I « verdetti ingiusti »
Ma a livello del concreto? Il « rovesciamento dei verdetti ingiusti », che lo stesso Mao aveva a suo tempo auspicato, e che è in pieno corso in Cina, coinvolge anche persone che sono terribilmente attuali, e fatti che sono appena dell'altro ieri. Il nome di Nieh Yeng-tzu — messo in stato di accusa come « controrivoluzionario » — dirà poco al lettore. Ma gli altri nomi sono stati indicati, e quelli che Mao stesso popolarizzò in tutta la Cina dichiarando che bisognava « bombardare il quartier generale ». E la disputa su un pezzo teatrale — « Hai Jui destituito » — dirà ancora meno, fino a che non si sottrarrà dalle mani riguarde la lotta combattuta attorno alla destituzione di Peng Teh-huai da ministro della difesa dopo un attacco in piena regola contro Mao sul problema del « balzo in avanti » e delle « contropartite ».

Il dibattito in corso in Cina sulla « pratica come solo criterio di verità », ha due radici profonde ed avvilenti. Dopo tutto ben pochi potrebbero correre il rischio di precipitare la Cina, di nuovo, in uno scontro interno di fronte al quale impallirebbe quello della rivoluzione culturale, che lanciata da Mao aveva in Mao stesso l'autorità suprema che poteva mediare tra fazioni opposte. A livello ideologico, dunque, si può presumere che il dibattito in corso tenda a recuperare un metodo che fu di Mao, senza renderlo corresponsabile di scelte che lui, tutto intero e pesante, di chi al dibattito e alla lotta partecipa in Cina.

E. Sarzi Amadè

Fra attentati e tensione

Amarezza a Beirut per la « festa dell'indipendenza »

Appello di Sarkis - E' stata uccisa da franchi tiratori la sorella di Raymond Eddé

BEIRUT — Il Libano ha festeggiato ieri in un clima di amarezza e di tensione il 35. anniversario della sua indipendenza; l'ha festeggiato con un'armata araba (per il 95 per cento siriana) sui due terzi del territorio, i « caschi blu » su un altro quinto, gli armati palestinesi e delle opposte milizie libanesi in tutto il Paese, e inoltre con oltre mezzo milione di abitanti di Beirut e dintorni sfollati, l'apparato industriale largamente distrutto, il porto chiuso e paralizzato. Il presidente Sarkis ha voluto tuttavia esprimere fiducia nel futuro, affermando che « il Libano che da quattro anni agonizza non morirà ». Sarkis ha detto che « lo Stato è stato sbranato » perché ciascuno si è preoccupato di « accrescere il suo potere personale e indebolire quelli pubblici » e di « crearsi il suo piccolo mini-Stato »; per questo ha rivolto un nuovo pressante appello alla « unione e solidarietà nazionale », indispensabili per salvare e modernizzare il Paese.

Il clima di tensione, già grave, è stato acuito dall'attentato dell'altra sera ad Aley contro un bus di soldati siriani. E' stato accertato che la bomba, di forse 50 chili di esplosivo, era stata nascosta in una cabina telefonica (con lo stesso metodo fu compiuto la settimana scorsa un attentato contro il « numero due » di Al Fatah, Abu Iyad); il giornale del PC libanese Al Niida accusa per il crimine le milizie di destra. Il bilancio è ancora incerto: il comando della FAO non ha fornito cifre: si va da un minimo di 7 a un massimo di 20 soldati siriani uccisi e « numerosi feriti », oltre a due vittime civili. L'esplosione è stata telecomandata. I franchi tiratori hanno infatti fatto un'altra vittima illustre: in un ospedale di Londra è morta la sorella di Raymond Eddé, leader del « Blocco nazionale » (maronita ma anti-falangista): la donna era stata ferita l'11 ottobre a Beirut, a bordo della sua auto.

La riunione in corso a Mosca

Europa, NATO e USA discussi al vertice del Patto di Varsavia

Sette i Paesi partecipanti - « Preoccupazione » per i rapporti est-ovest - Opposizione romana a discutere sul problema della Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA — Riduzione delle forze armate nell'Europa centrale, trattativa con gli americani sul problema del controllo degli armamenti e del disarmo, esame della situazione del negoziato SALT, relazioni generali tra l'URSS e gli USA: questi, in sintesi, i temi centrali che il Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia esamina a Mosca nel corso della riunione al vertice iniziata ieri. Vi prendono parte le delegazioni di sette paesi guidate dai massimi dirigenti: Jikov (Bulgaria), Husak (Cecoslovacchia), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Ceausescu (Romania), Kadar (Ungheria) e Breznev (URSS). All'ordine del giorno — come risulta dalle prime informazioni — sono inseriti soltanto quei problemi ritenuti da tutti i partecipanti « comune interesse ». E' stata quindi scartata — fin dalla fase preparatoria — una discussione sui rapporti con

la Cina, dal momento che la Romania avrebbe reso noto di rifiutare qualsiasi tipo di « analisi » in una sede particolare come è quella appunto del Patto di Varsavia. Si sarebbe pertanto adottato ad unanimità un ordine del giorno dedicato alla sicurezza europea; in questo senso gran parte della discussione sarà concentrata sulle relazioni con la NATO e gli Stati Uniti d'America. Gli osservatori sovietici, a tal proposito, fanno rilevare che una piattaforma di discussione è stata avanzata, a grandi linee, già nei giorni scorsi dal primo ministro Kossighin nella seduta solenne per il 60° della rivoluzione d'Ottobre. Kossighin, in particolare, ha insistito sul valore del rapporto che si è stabilito tra i Paesi socialisti — sono inseriti soltanto quei problemi ritenuti da tutti i partecipanti « comune interesse ». E' stata quindi scartata — fin dalla fase preparatoria — una discussione sui rapporti con

cento su questo aspetto ha ricordato l'incontro in Crimea tra Breznev e i dirigenti dei paesi socialisti (in pratica: il Patto di Varsavia) che serve a gettare le basi per azioni concordate sia all'ONU che in Europa, con l'obiettivo di accelerare i tempi della distensione. E' in riferimento alle sottolineature che si fanno a Mosca del discorso di Kossighin e degli interventi successivi di Breznev che si ritiene che l'attuale riunione del Patto sia dedicata in gran parte all'Europa. I paesi socialisti — si rileva a tal proposito nella capitale — seguono « con preoccupazione » l'andamento dei rapporti est-ovest e notano che si registrano serie difficoltà nella scena politica, « inquinata » (l'affermazione della Stella Rossa) dalle azioni della NATO (aumento dei bilanci) e dalle manovre « antidistensive » attuate direttamente dagli Stati Uniti. Il Patto di Varsavia ritiene che le ombre che oscurano in alcuni momenti la politica di distensione possano essere destinate a mettere in crisi anche il processo di coesistenza pacifica già avviato e sostenuto con forza dai Paesi socialisti. Sono preoccupati, inoltre, per l'andamento delle trattative di Vienna (sulla riduzione delle forze in Europa) e di Ginevra (sul disarmo) ed accusano Stati Uniti e alleati di aver « minato l'atmosfera di intesa » e di aver creato artificiosamente ostacoli per impedire un rapido svolgimento della trattativa. A queste ombre si aggiungono poi quelle, gravi, che turbano i rapporti tra URSS e USA: accuse americane a Cuba ed Unione Sovietica per gli aerei Mig-23 dotati — secondo il Pentagono — di missili atomici; accuse sovietiche alla Casa Bianca (riprese anche ieri con forza dalla stampa di Mosca) di interferenza nell'Iran.

Carlo Benedetti

Replica del leader cubano alle dichiarazioni di Carter

Castro: ridicole le accuse sui Mig-23

L'AVANA — In una conferenza stampa svoltasi ieri, Fidel Castro ha dichiarato che Cuba dispone da circa un anno, sul proprio territorio, di aerei sovietici « Mig 23 », di tipo difensivo. Nella stessa dichiarazione Castro ha annunciato di avere deciso di liberare tremila prigionieri politici e 600 altri assillati, se il governo di Washington accetta di accogliere sul territorio degli Stati Uniti.

Il leader cubano, dopo aver definito « ridicolo e urato per i capelli » l'allarme provocato negli Stati Uniti dai « Mig 23 » in dotazione alle forze aeree cubane, ha precisato che questi aerei si trovano a Cuba da circa un anno e compiono voli di addestramento, di ordinaria amministrazione, da otto mesi. Castro ha aggiunto che nulla di tutto ciò è una novità per gli Stati Uniti e da questi messe in mostra. Castro ha infine affermato che l'attuale governo americano, come quelli che lo hanno preceduto, « continua ad esserci ostile », facendo così il primo riferimento critico al presidente Carter, dopo la sua ascesa alla Casa Bianca.

Conferenza di Gardner

NEW YORK — L'ambasciatore americano a Roma Richard Gardner ha illustrato martedì sera, nel corso di una conferenza alla Columbia University di New York, la « strategia della cooperazione » seguita attualmente dal suo governo nei confronti dell'Italia: un paese — egli ha detto — « amato virtualmente da ogni nazione del mondo e sul cui autonomo sviluppo politico gli Stati Uniti non desiderano esercitare alcuna interferenza ».

CGSS

In seguito all'aggravamento delle condizioni di Bumedien

Il Consiglio della rivoluzione assume la direzione dell'Algeria

ALGERI — Dolore e preoccupazione in Algeria e nel mondo per le sempre più gravi condizioni di salute del presidente Huari Bumedien, ormai da quattro settimane praticamente assente dalla scena politica algerina, mentre è il Consiglio della rivoluzione, di otto membri, che assicura la direzione del paese. La stampa di Algeri, che finora era stata assai riservata sullo stato di salute del presidente, da due giorni riferisce sulle sue « gravi condizioni » e dà notizia di telegrammi e messaggi che giungono da tutte le località del paese per esprimere la preoccupazione del popolo algerino. Analoghi sentimenti ha espresso ieri dall'Avana il presidente cubano Fidel Castro. Le condizioni di salute del presidente Bumedien — ha detto nel corso di una conferenza stampa — suscitano preoccupazione, anche perché la sua scomparsa è costituita da una perdita enorme per i paesi progressisti di tutto il mondo. Secondo le notizie raccolte da diverse fonti, Bumedien sarebbe stato operato a Mosca alla fine del mese di ottobre per un cancro alla vescica. Dopo il suo rientro ad Algeri (a quanto pare, contro il

parere dei medici) sarebbero insorte complicazioni renali in seguito a una setticemia. Secondo voci, diffuse in questi giorni ad Algeri, ma non confermate, egli si troverebbe attualmente in « stato di coma ». Al suo capezzale, con l'impiego di cure ed equipaggiamenti specialistici ultramoderni, si trova, come abbiamo riferito ieri, una intera équipe di medici di varie nazionalità, algerini, sovietici, francesi e americani. Il problema di una successione si presenta assai arduo. E' un problema, tuttavia, che lo stesso Bumedien, soprattutto a partire dal 1975, aveva incominciato a porre a se stesso e al paese (conoscenza già allora l'esistenza di una grave malattia?) sottolineando la necessità e l'urgenza di creare solide istituzioni statali « in grado di sopravvivere agli uomini » e di dare continuità alla rivoluzione algerina. Venero così approvate per referendum, nell'anno successivo, una Carta nazionale e una Costituzione, ed eletta una Assemblea nazionale. Ma è il Consiglio della rivoluzione, costituito il 19 giugno 1965 dopo la destituzione di Ben Bella, che conserva una importanza di grande rilievo all'interno delle nuove

istituzioni algerine, e che appunto in questi giorni ha assunto la direzione del Paese. Composto originariamente da 26 membri, ne rimangono attualmente — in seguito a decessi, dimissioni ed esclusioni — solo otto componenti, senza contare il suo presidente, Bumedien. In attesa di un congresso del partito FLN (che dal 1965 è stato costantemente rinviato) esso rimane comunque di fatto la massima istanza di direzione politica del paese, pur non essendo menzionato dalla Costituzione algerina. Secondo la Costituzione, in caso di vacanza del potere in seguito a un decesso o a un impedimento permanente del capo dello Stato l'interim viene affidato al presidente dell'Assemblea Nazionale per una durata massima di quarantacinque giorni. Il presidente dell'Assemblea nazionale, costituitasi ufficialmente il 5 marzo 1977, è attualmente Rabah Bitat, uno dei « capi storici » del FLN. Ma la Costituzione precisa che il presidente ad interim non potrà essere candidato alla carica di capo dello Stato e che un congresso straordinario del FLN dovrà scegliere un candidato, entro i 45 giorni, e sottoporlo al voto a suffragio universale.

A TUTT'OGGI È IL PIÙ VENDUTO LO SARÀ ANCHE DOMANI VI DICIAMO PERCHÉ



Tra i veicoli con portata da 13 a 18 quintali, Fiat 242 Diesel è il furgone più venduto in Italia. È un successo che dura da anni e si spiega facilmente. 242 soddisfa ogni esigenza: è disponibile in due portate (15 o 18 quintali) e in otto versioni (furgone, furgone con porta laterale scorrevole, vetrinato, pick-up, cabinato, autobus, promiscuo e promiscuo L). Ha un eccezionale vano di carico: 9,3 metri cubi, completamente sfruttabili e facilmente accessibili, grazie alle ampie aperture posteriori e laterali. Il piano di carico è a soli 37 cm da terra: è perciò agevole e comodo per caricare e scaricare. L'altrezza interna del vano di carico è a misura d'uomo: m.1,83, interamente praticabile. È robusto come un camion, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel da 2175 cc-61,5 CV (disponibile anche in versione benzina, da 2000 cc-70 CV e 1600 cc-62 CV) permette al 242 brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità: supera con brio e a pieno carico i 105 km/h. Il confort è tutto automobilistico: lo sterzo a cremagliera consente una guida incredibilmente dolce e precisa; la cabina è spaziosa come quella di un grande camion ma comoda e luminosa (2 m² di superficie vetrata) come quella di una grande auto. Il blocco motore è facilmente estraibile, per agevolare al massimo la manutenzione. Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.645.000 +IVA 14% interamente detraibile. 242 è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

242

IL BEST-SELLER
Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.

FIAT
veicoli commerciali

La notizia è stata confermata nell'incontro al ministero

La Samin ci ripensa e presenta un nuovo piano per le miniere

Previsti investimenti per rilanciare alcune attività nel settore estrattivo — La politica mineraria dovrà essere stabilita esclusivamente dal governo e dal Parlamento

GROSSETO — È prerogativa del Parlamento e del governo, per costituire un unico centro politico di coordinamento delle attività estrattive, stabilire gli orientamenti della politica mineraria a cui la Samin deve rigorosamente attenersi. Questa è l'importante indicazione scaturita dall'incontro tenutosi nella sede del ministero delle Partecipazioni Statali di via Lucullo. Un orientamento, che premia l'iniziativa e la mobilitazione dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche, dei parlamentari della popolazione dell'Amiata e della Maremma.

dell'Amiata, la Samin ha confermato il ritiro del vituperato e contrastato piano e la presentazione di un nuovo documento dove vengono espressi orientamenti che prevedono investimenti. Vediamo nello specifico, azienda per azienda, quali i provvedimenti annunciati. Per lo stabilimento Solmine di Scarlino, produttore di tonnellate di solfuri misti, è previsto un investimento di 110 miliardi di investimento per la sesta linea, e il ripristino dello stabilimento di spugna ferruginea e il potenziamento degli impianti. Per la nuova miniera di Campiano di Boceghignano, vengono stanziati 30 miliardi finalizzati all'accelerazione dell'entrata in attività dell'azienda e ad

una estrazione «pulita» da materiali inquinanti della pirite. Per Gavornara, nel riconfermare l'ipotesi di andare avanti fino al suo esaurimento non si esclude di procedere nel contempo all'attività di ricerca. Per Fenice Capanne, produttrice di piombo, rame e zinco, dove sono accertate riserve di oltre 6 milioni e mezzo di tonnellate di solfuri misti, è previsto un investimento di 6 miliardi per la ricerca operativa e la costruzione di una nuova «rampa». Per l'occupazione questo significa in una prima fase un calo da 67 a 40 unità, per risalire successivamente a 120 e a 150. Per la miniera a «Cielo aperto» di Manciano,

che viene riconosciuta come unica produttrice di antimonio del paese, vengono stanziati due miliardi e mezzo per la ricerca e per l'utilizzo dell'impianto metallurgico; così come il miliardo per una ulteriore verticalizzazione produttiva vengono destinati alla cava di travertino di Monte Merano. Si è riconfermata invece la chiusura delle miniere di Bagnore e San Filippo in un prossimo futuro anche di Monte Civitella. Dipenderà dalla scelta del Parlamento e del governo il futuro delle miniere di Abbadia San Salvatore e del Morone, di cui si riconferma la «manutenzione attiva».



Formata a Prato da 9 giovani elettricisti

Sofisticati apparecchi sanitari per la Toscana

Hanno nomi «difficili», forse incomprensibili, i sofisticati macchinari acquistati dalla Regione per i suoi ospedali per la terapia di tumori e per la diagnostica radiologica. L'acceleratore lineare ed i tomografi sono stati acquistati tenendo conto della spesa e del grado tecnologico delle apparecchiature del MEC e delle necessità regionali. È quanto risponde la Regione, con un comunicato in cui risponde all'interrogazione presentata dal deputato liberale Aldo Bozzi al ministro della Sanità.

esclusioni rispetto all'area del MEC in quanto occorre osservare che in questo settore la fornitura di macchinari è monopolizzata in massima parte da tre società multinazionali che operano fuori e all'interno del MEC. Si tratta di un mercato che è regolato e marchiato da accordi europei apposti su strumenti fabbricati negli USA o in Giappone e viceversa. Riguardo ai costi, c'è da osservare — continua il documento — che i tomografi (macchine per diagnostica radiologica) particolarmente sofisticati) forniti dalla «CGI» hanno un costo complessivo che è risultato il più basso rispetto alle nove offerte presentate. Le offerte sono state valutate da una commissione di esperti composta da funzionari della Regione e da docenti di radiologia fisica sanitaria delle università di Firenze, Pisa e Siena.

Deve essere precisato, riguardo ai TAC e al loro supposto superamento tecnologico, che la commissione giudicatrice ha constatato come le attrezzature più evolute offerte hanno presentato un prezzo eccellente tra i 200 e i 600 milioni in più rispetto a quello delle apparecchiature acquistate. È stato valutato inoltre il fatto non secondario che tali attrezzature o non sono garantite da una rete di assistenza tecnica adeguata o risultano essere ancora a livello di prototipo con scarsa affidabilità, pertanto, a tempi brevi. Riguardo all'acceleratore lineare — conclude la Regione — (per i tumori) la commissione preposta alla gara ha dovuto subito scartare il modello offerto a 600 milioni in quanto si trattava di macchinari ancora allo stato di prototipo e quindi non sperimentati dall'uso clinico.

Per gli impegni riguardanti la ristrutturazione industriale e per le attività assistenziali, l'ENI, nella linea degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali, ha riconfermato l'installazione di impianti di «ferricoltura» dei pannelli trucioli, stampi a freddo e quadruplica per un totale di 700 unità e la messa in opera di altre iniziative per un totale di altri 1100 occupati. Da parte della delegazione dei rappresentanti delle popolazioni, si è posto l'accento sull'urgenza dei tempi di realizzazione degli interventi, da mettere in atto fin dal marzo prossimo, tra i quali non secondario l'assetto complessivo societario e finanziario delle nuove aziende imprenditoriali, per la destinazione delle aree e il sistema delle infrastrutture. Dinanzi a questo «spacchetto» di provvedimenti, che si muove nella direzione rivendicata dal movimento democratico, è stato chiaramente detto alla Samin, all'ENI e al governo, di superare le fasi di incertezza e di scarsa sensibilità manifestate sull'insieme dei problemi del comparto minerario. P. Z.

Domani manifestazione con la compagna Seroni

Solo il 20% delle donne livornesi trova lavoro

LIVORNO — «Il lavoro è un diritto anche per le donne, ma quale lavoro e come? Abbiamo una vertenza economica, politica e culturale». È questo il tema e la proposta della manifestazione sull'occupazione femminile che si terrà a Livorno venerdì 24 alle ore 15,30 nei locali del «Pendolo» di Antignano. La compagna onorevole Adriana Seroni, della direzione del PCI, sarà presente alla manifestazione. Ieri, in una conferenza stampa promossa dalla federazione del PCI, alcuni membri della segreteria hanno illustrato lo svolgimento e le finalità di questa giornata di lavori che si inserisce nel quadro di iniziative sul documento economico dei comunisti livornesi. «Attribuiamo grande valore a questa manifestazione — ha detto ieri Monica Felli — responsabile della commissione femminile provinciale

— che consideriamo punto d'arrivo del complesso lavoro di preparazione svolto in queste ultime settimane e che ha visto incontri con lavoratrici, con inoccupate, con iscritte alle liste speciali dei giovani disoccupati, con studentesse ma che consideriamo anche punto di partenza per rilanciare su basi nuove un movimento politico di massa su temi dell'occupazione femminile». «Vogliamo aprire una vertenza economica, politica e culturale, innanzitutto dicamo vertenza perché si tratta di un conflitto tra la crescente aspirazione delle donne a un lavoro stabile e qualificato e le possibilità offerte da una società come quella italiana, travagliata da una crisi profonda. Vertenza economica perché il lavoro delle donne è una esigenza fondamentale per il paese e per l'economia italiana. Non si esce dalla crisi senza la piena utilizzazione

• delle risorse disponibili • quindi se non si mobilitano energie materiali ed umane sempre più ampie. Una vertenza politica perché le masse femminili possono e debbono diventare sempre più protagoniste, debbono intervenire con proposte ed obiettivi propri, debbono far pesare nella lotta politica il loro diritto al lavoro, e l'unità tra masse femminili e classe operaia e condizione fondamentale perché l'aspirazione al lavoro non rifiuti e venga perseguita, ma si trasformi in movimento politico di massa. Una vertenza culturale, infine, perché occorre superare pregiudizi e incomprensioni, resistenze presenti anche nella classe operaia, che ancora si oppongono all'ingresso della donna nel mondo produttivo. Monica Felli ha poi illustrato, con alcuni dati, il carattere della occupazione femminile nella provincia di Livorno. In questa provincia, in generale, si registra una bassa percentuale di occupazione femminile, circa il 36 per cento. Piombino presenta il tasso più basso dell'intera regione. Il fenomeno trova le radici fondamentalmente nel livello piuttosto alto dei redditi, e nella diffusione del «doppio lavoro», che argina notevolmente lo sviluppo della occupazione femminile. Sempre nella provincia livornese 23.000 donne; circa il 22,2% della popolazione femminile. Sono occupate prevalentemente nel settore terziario, oltre il 50%. Si trovano poi in alcune grandi industrie (Spica, Barcas, Pirelli) e nelle piccole aziende. Degli iscritti alle liste speciali della 285, le donne, nel comune di Livorno, costituiscono circa il 50%. Per quanto riguarda il lavoro non protetto le donne della provincia trovano spazio nel settore dell'abbigliamento, nella lavorazione di pelli, scarpe, nel ricamo. L'occupazione nel settore agricolo, a basso tasso per tutta la provincia, vede una grossa presenza femminile, non giovanile, con carattere stagionale e familiare. Infine una nota apparentemente curiosa: per i lavori domestici si cominciano a registrare casi di importazione di manodopera proveniente dai paesi esteri, soprattutto dall'Africa.

Una coop a 220 volt

PRATO — Formata da nove ragazzi, di professione elettricisti, è sorta nel febbraio scorso la cooperativa di produzione e lavoro «Benvenuto Cellini». Nata, come tante altre sulla scia di quel movimento verso la cooperazione, sviluppato col varo della legge sull'occupazione giovanile, costituisce per la realtà pratese, una esperienza significativa, soprattutto per le motivazioni con cui è sorta. Alla base infatti della scelta cooperativa, di questi giovani, non c'è solo l'esigenza di rispondere alle difficoltà di trovare un lavoro stabile, uscendo dall'area del precariato. Ma anche la volontà di dare vita ad una esperienza che fosse diretta al campo industriale e della produzione.

Certo non bastano solo l'entusiasmo per la scelta fatta e le motivazioni politiche per rendere produttiva una cooperativa. È necessario inserirsi sul mercato e soprattutto riuscire a lavorare bene per acquisire sempre nuovi clienti. E chi tenta una esperienza del genere deve essere conscio delle difficoltà cui va incontro, dei problemi che dovrà affrontare dei sacrifici che occorre fare. Questi nove giovani impegnati attivamente nella vita sociale e politica, vogliono con questa loro esperienza occupazionale, che in costruisce un futuro di stabilità pratese, sia un contributo del versante della cooperazione per la più generale battaglia per l'occupazione giovanile. Tutti studenti dell'istituto professionale «Benvenuto Cellini» (da qui il nome che ha preso la cooperativa) avevano alle spalle esperienze lavorative, anche se in modo saltuario e precario. Solo uno di essi aveva una occupazione stabile. Alla costituzione della cooperativa si è diviso in quattro gruppi di discussione e con l'obiettivo dichiarato di costruire «una azienda seria e produttiva» come dice oggi il suo presidente Virgilio Chiani che riesce a lavorare per l'industria, nel campo degli im-

missionari da questo, hanno consentito a questi nove giovani di estendere il loro raggio di azione. Oggi il 60 per cento del lavoro per essi viene dal movimento cooperativo, ma già un 40 per cento è costituito da clienti al di fuori di questo. Sono giunti anche alcuni lavori grossi (come interi impianti e negozi ed abitudini) ed oggi oltre ad una attrezzatura completa ed efficiente, la cooperativa «Cellini» può disporre di un laboratorio - magazzino di due automobili. Già 15 milioni di lavoro sono stati prodotti. Non è molto ma considerato l'avviamento, la difficoltà tuttora presente, ed il fatto che sono stati realizzati negli ultimi due mesi, il bilancio è senza dubbio positivo. A tutto questo vanno aggiunti anche i lavori programmati nel breve periodo già sottoscritti o per un totale di circa 40 milioni. La cooperativa sta quindi decollando.

missionari da questo, hanno consentito a questi nove giovani di estendere il loro raggio di azione. Oggi il 60 per cento del lavoro per essi viene dal movimento cooperativo, ma già un 40 per cento è costituito da clienti al di fuori di questo. Sono giunti anche alcuni lavori grossi (come interi impianti e negozi ed abitudini) ed oggi oltre ad una attrezzatura completa ed efficiente, la cooperativa «Cellini» può disporre di un laboratorio - magazzino di due automobili. Già 15 milioni di lavoro sono stati prodotti. Non è molto ma considerato l'avviamento, la difficoltà tuttora presente, ed il fatto che sono stati realizzati negli ultimi due mesi, il bilancio è senza dubbio positivo. A tutto questo vanno aggiunti anche i lavori programmati nel breve periodo già sottoscritti o per un totale di circa 40 milioni. La cooperativa sta quindi decollando.

Desolante «viaggio» nei capannoni deserti

L'Italbed è ora una cattedrale vuota

Si attende ancora una soluzione, nonostante le mille promesse - Sono già stati pagati miliardi, che restano, inutilizzati, a svalutarsi - Il governo deve chiedere conto dell'operato della Gepi

PISTOIA — Ancora niente in vista per l'ItalBed? Il consiglio di fabbrica ha ricordato la visita fatta da Donat Cattin e la sua promessa che gli impegni assunti dal governo sarebbero stati rispettati. Per sottolineare questo atto solenne il ministro costrinse la Gepi ad acquistare lo stabilimento pagando due miliardi e 100 milioni per le sole strutture edilizie. A questa spesa si sono aggiunti circa 3 miliardi tra oneri diretti e indiretti per la cassa integrazione e lo scorporo di altri miliardi e 50 milioni di finanziamento sono stati approvati da quasi due anni ma sono ancora oggi inutilizzati e perdono continuamente valore.

fabbrica che occupa da anni l'attenzione dei pistoiesi. Le voci si spensero sui vetri delle alte volte in cemento armato e chi ci precede si perde, diventando sempre più piccolo, nei meandri delle colonne che scandiscono decine e decine di metri di fittone nelle rovine, ormai seriche, lanti, che coronano il pavimento del capannone. Una porta e ricomincia un'altra immensa prospettiva di vetro e cemento dove l'eco delle voci rimbomba lungo tubature che hanno perso ogni funzionalità specifica. Dai vetri rotti entra un passerotto e in pochi secondi gli operai che cercano di spingerlo fuori del capannone verso il cielo libero, accentuano la desolazione di questa cattedrale del lavoro.

utili all'economia nazionale. E i lavoratori lo comprendono, nonostante tutto, e si impegnano per dare una prospettiva di efficienza alla loro fabbrica. Il PCI pistoiese è di nuovo intervenuto nella vertenza chiedendo una serie di iniziative per riprendere l'impegno di lotta a favore della fabbrica e dei suoi 200 dipendenti. Il PCI pistoiese ha chiesto un incontro in sede di ministero dell'Industria da cui emergano precisi impegni per la ripresa produttiva da attuare in tempi brevi; che il governo ed il Parlamento intervengano chiedendo conto dell'operato dei dirigenti della Gepi a cui erano stati affidati i precisi impegni per la ripresa produttiva, compreso il funzionario Caron che da alcuni mesi ha assunto questo incarico. A proposito di Caron, il PCI pistoiese ne ricorda i «meriti» che sono quelli di una grossa responsabilità nei confronti dell'operazione cartaria della Lira quando fece sperperare oltre un miliardo di da-

naro pubblico per attuare un piano di ristrutturazione, il governo dall'imprenditore Moncini, piano che si conclude con il fallimento della cartiera nel 1977 lasciando 60 operai disoccupati e avviando l'abbandono dell'intero paese da parte dei suoi abitanti. Tutto questo senza che il dott. Caron chiedesse un resoconto del miliardo pubblico che fu intascato dal Moncini. Il Parlamento e il governo, secondo quanto richiesto dal PCI pistoiese, devono chiedere il resoconto dell'operato anche del ministro Donat Cattin che in questi anni si è dimostrato largamente incapace non solo di mantenere i suoi impegni ma di riprendere la ripresa produttiva all'ItalBed, ma più in generale di avviare una nuova politica industriale attuando la legge per la riconversione. Fra le richieste del PCI pistoiese vi è anche quella di una grossa responsabilità nella commissione industriale della Camera dei deputati riceva una delegazione di Pistoia per esse-

re informata su come ha operato dall'ottobre del 1976 la Gepi nei confronti dell'ItalBed. «I piani presentati dalla Gepi e sostenuti dal ministro Donat Cattin — afferma la federazione pistoiese del PCI — che richiedono un fondo sociale, da creare in 10 anni 37000 posti di lavoro nel Sud, non possono essere considerati credibili fino a che non sarà specificato come e per quali investimenti produttivi concreti saranno spesi questi soldi pubblici. La nostra esperienza alla Ital Bed ci insegna che la Gepi rimarrà un carrozzone che sperpera denaro pubblico fino a che non gli saranno date nuove strutture e nuovi dirigenti per farla diventare realmente uno strumento pubblico di promozione, riconversione e risanamento delle aziende che gestisce e per nuovi interventi collegati alle direttive generali di politica industriale nazionale ed allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno».

Giovanni Barbi

Continua a Piombino la protesta per lo scioglimento di una classe

Contro il ministro anche i genitori a scuola

PIOMBINO — Da venerdì mattina le 370 ragazze dell'Istituto professionale per il commercio di Piombino stanno lottando con l'occupazione della scuola per il diritto allo studio, che in questo momento è minacciato per 9 di loro. Una mattina è infatti arrivato dalla direzione del ministero della Pubblica Istruzione un assurdo telegramma che imponeva, a due mesi dall'inizio della scuola, lo scioglimento della quarta classe. La quarta e quinta classe negli istituti professionali sono ancora considerate classi sperimentali che si possono costituire se vi è un numero superiore ai 35 iscritti. All'I.P.C. c'erano 45 iscritti e la quarta classe frequentava la quarta

classe erano solo in nove. Il provvedimento, visto che molti si erano iscritti all'I.P.C. per conseguire un diploma di valore identico a quello rilasciato dagli istituti tecnici, ha suscitato una aspra opposizione anche alla università, viene quindi a ledere il diritto allo studio degli studenti dell'I.P.C. Non sarebbe neppure possibile — come ci spiega una ragazza della quarta classe — frequentare a Livorno o Grosseto che a parte il disagio, non sono in grado di accogliere le eventuali studentesse in più, poiché si trovano nella situazione diametralmente opposta alla nostra: cioè stanno sciogliendo. Sta di fatto che le studentesse dell'I.P.C. hanno occu-

pato da venerdì il loro istituto, ma, con evidente coerenza, continuano a studiare autogestendosi le lezioni. La occupazione è stata votata all'unanimità in una assemblea studentesca ed anche i genitori partecipano alla occupazione della scuola. Gli studenti non sono però rimasti chiusi dentro la scuola. Hanno ricercato fin dal primo contatto con i partiti i sindacati e l'ente locale. Tutti hanno espresso solidarietà nei confronti della lotta intrapresa per garantire il diritto allo studio degli studenti del professionale. Il sindaco ha anche richiesto un incontro urgente con il ministro della Pubblica Istruzione, perché sia revocato il provvedimento,

to, che corrisponde ad una logica burocratica. Le studentesse comunque continuano ad autogestirsi le lezioni e decidono le materie di studio. Fuori dall'istituto, si accorgono che le studentesse hanno scritto nei numerosi cartelli una parola d'ordine che è abbastanza significativa della loro lotta: «Autogestiamoci le ore di occupazione contro coloro che ci privano del diritto allo studio» ed ancora: «L'I.P.C. occupato perché il diritto allo studio non sia limitato». Abbiamo sentito anche il parere di un genitore: «Siamo d'accordo con la lotta delle ragazze anche perché questa è a gestirsi con maturità la forma di lotta scelta in di-

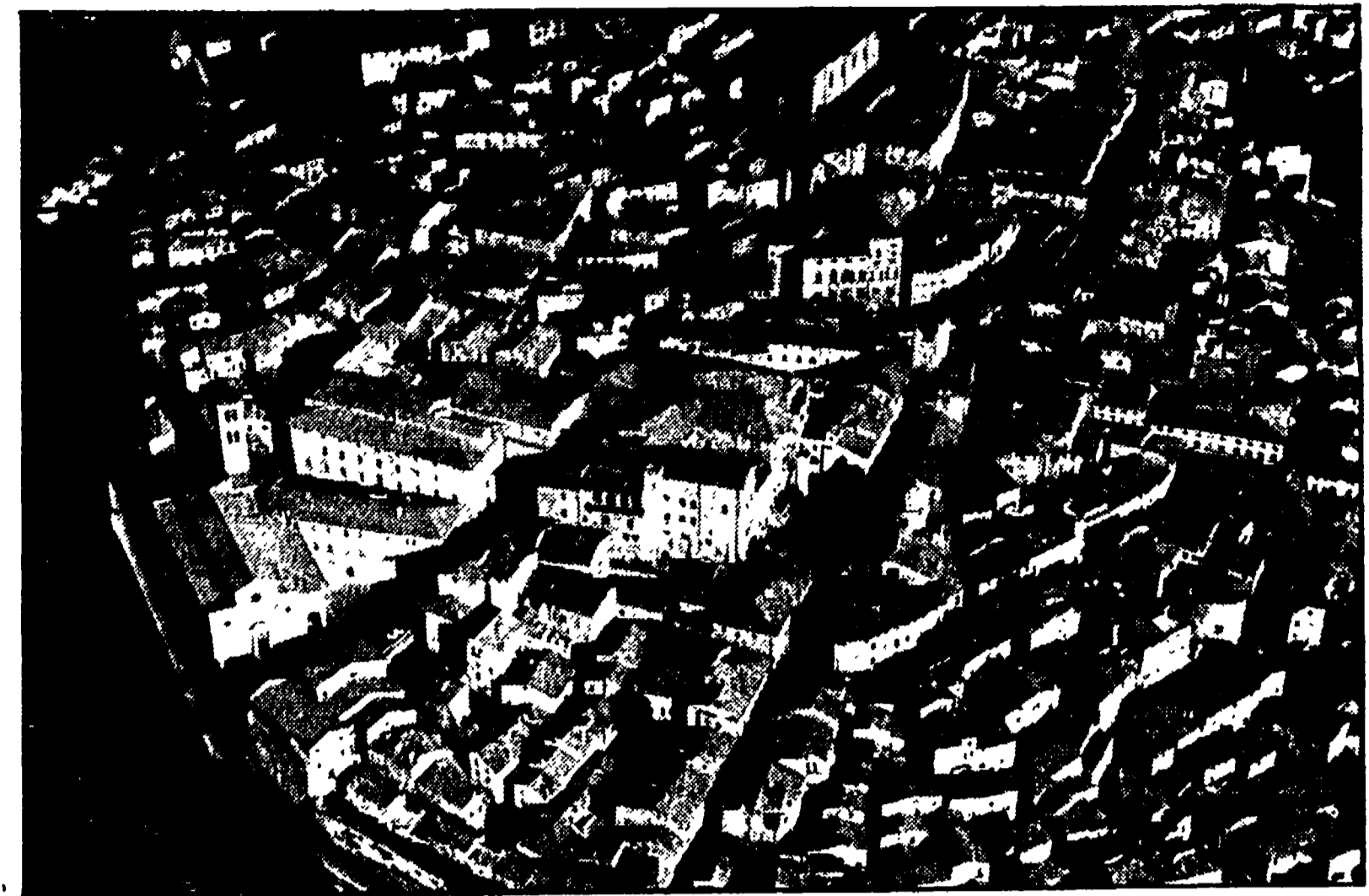
fesa del diritto allo studio e del libero accesso all'università». «Il provvedimento del ministero — aggiunge una ragazza della quarta classe — non le impedisce di studiare poiché è stato preso nel momento in cui si sta discutendo la riforma della scuola media superiore, senza contare che è giunto dopo due mesi che la scuola era iniziata». Tutti comunque stanno comportandosi, tengono a sottolineare le ragazze ed i genitori, con grande serietà. Le ragazze, anche quelle non direttamente interessate dal provvedimento ministeriale, vogliono studiare con tranquillità e serenità. **Giorgio Pasquinucci**

aiuta a proteggere la tua salute

naturale non gassata e pura, contiene gli elementi minerali idonei a mantenere l'equilibrio dell'organismo

Un contributo alla conferenza culturale del PCI

Gli anni '50 e oggi, la città bottegaia e quella produttiva



Ma il centro storico è un museo?

Che cosa devono essere i centri storici, in quale direzione deve andare l'opera di recupero? Il dibattito è aperto da tempo in Toscana ed avrà un suo momento di verifica nel convegno...

convengo-seminario che vuol discutere sul «recupero del patrimonio edilizio esistente nel quadro di una nuova legislazione regionale».

ma anche una tavola rotonda presieduta dall'assessore alle Finanze Renato Pollini centrata sulla politica del credito per il recupero del patrimonio edilizio.

Grosseto sta «leggendo» l'urbanistica e lo stato sociale nelle vecchie vie

Un'indagine sul centro storico per poter approntare un piano di intervento. Interviste agli abitanti e analisi catastali e «sul campo» delle abitazioni

GROSSETO — Quale ruolo e funzione devono avere i centri storici? Come rilanciarli e qualificarli? Quali tipi di intervento operare?

il professor Elia, incaricati di elaborare un piano particolareggiato del centro storico. Nel corso di un incontro, il gruppo dei professionisti ha illustrato alla giunta il complesso delle indagini svolte...

operanti all'interno della cinta muraria (340 unità). La parte urbanistica è consistita, essenzialmente nell'analisi catastale con verifica «sul campo» e aggiornamento in relazione agli interventi edilizi recenti.

Al termine di questo proficuo scambio di idee, l'amministrazione in accordo con il gruppo di lavoro, ha fissato i temi per la definitiva formulazione dei dati, in modo da disporre tempestivamente di un quadro sintetico di lettura, da sottoporre poi immediatamente all'esame delle circoscrizioni e delle forze politiche e sociali.

Cinema

Le radici spagnole di Marco Ferreri

Molti sanno che Marco Ferreri, autore dell'«Ultima donna» e di «Ciao maschio», prima di intraprendere con «Ape regina» la sua via romana scalata nel cinema italiano, ha trascorso in Spagna la seconda metà degli anni '50...

zella, '60). È l'ultimo a venir distribuito per la prima volta in Italia, grazie all'iniziativa di una cooperativa di distribuzione, ed è forse il più ferocemente buemuliano.

La carrozella è quindi per Don Anselmo un simbolo di aggregazione sociale e per averla fa di tutto, con piccata testardaggine, lui solitario dalle gambe buone: finge malattie che non ha, si arrancia con furtarelle in famiglia, si riempie di cambiali, chiude l'offensiva legale del figlio e finalmente, per una breve parentesi di ebbrezza, riesce ad avere quella sospirata carrozella, ultimo tipo e a tre marce, dopo aver versato del veleno, con la rabbia feroce agli occhi, nella pentola del brodo.

Se vogliamo fare un discorso critico, forse il modo di concepire la città, e di amministrarla, della Dc dei Bargellini e dei Bausi, spiega meglio le ragioni di una crisi così vasta; a condizione, tuttavia, che ci si renda conto che quella Dc è stata organica espressione di categorie sociali (gli operatori del settore terziario, parte della classe impiegatizia e professionale) che hanno finito per prevalere, dentro e fuori della Dc nel ventennio '55-'75...

Sportflash

Candidatura del Mugello per la F1

L'Automobile Club Firenze ha riproposto all'Acf ed alla Csaì la candidatura dell'Autodromo internazionale del Mugello per il gran premio Formula 1 in Italia per il '79.

si è aggiudicata il titolo di campione della provincia di Firenze di pesca al colpo. Se si considera che, in conseguenza del primo posto occupato nella classifica di combinata, per l'aggiudicazione del «Trofeo Pegaso», ha acquisito il diritto di fregiarsi anche del titolo di campione regionale della specialità, occorre riconoscere che questo sodalizio ha effettivamente compiuto un «en plein».

6 e mezzo); 8° Arno Club Prestige di Compiboli, p. 19 (2.5, 3.6 e mezzo); 9° Dopolavoro Postegriofonici di Firenze, p. 20 e mezzo (2.3, 6 e mezzo, 9); 10° Pinguicula Aurora di Scandicci, p. 20 e mezzo (2.3, 6 e mezzo, 7).

Club amici della pallacanestro. Si è costituito a Firenze il Club amici della pallacanestro che ha come scopo principale quello di riunire periodicamente coloro che si sono interessati o che si interessano di basket sviluppando le relazioni fra i soci, per una maggiore conoscenza del problema che riguarda questo sport. Il recapito telefonico è 607856.



La via crucis di Masaniello al teatro tenda

Inserito nel cartellone di spazio teatro spirituale, alle ore 21.15 (e si replicherà sino a martedì 28) al teatro Tenda di Bellaria, «La ballata dei 14 giorni di Masaniello» lo spettacolo prodotto dal Teatro Regionale Toscano e dal Comune di Firenze...

«La ballata dei 14 giorni di Masaniello», nasce dalla lettura del testo della canzone «O cunto è Masaniello» scritta da Roberto De Simone...

«Pupi e fressede», un gruppo che fino ad ora ha incentrato tutta la sua attività proprio sul rapporto teatro-musica.

Mostra di Farulli a Piombino

Uno stile di pittura nato in acciaieria

PIOMBINO — Con una breve cerimonia nell'aula del consiglio comunale, aperta dal saluto del sindaco a Fernando Farulli, è stata inaugurata la mostra del pittore a Piombino.

Questo periodo di intensa attività culturale, estremamente qualificante per Piombino, è stato organizzato dall'amministrazione comunale, dal centro Piombinese di Studi Storici, dall'arte Falesia, dal centro sociale Coop. e dal circolo culturale degli ospedalieri e dalla compagnia Portuali.

«Farulli scese nella natura di oggetti astratti, ha proseguito il professor Giovanni Previtali e li dipinge facendoli vedere. Molti si domandano perché, nella serie dei costruttori, gli operai delle acciaierie siano dipinti senza volto, ma la maschera degli operai consentiva di dire a Farulli ciò che voleva senza cadere nella retorica, e in questo modo è potuto ritornare a disegnare gli operai».

«Dopo la presentazione del pittore fatta dal professor Previtali, le autorità civili e militari ed i cittadini hanno visitato la mostra che è stata decentrata in tre luoghi: la biblioteca Comunale, il Circolo Dipendenti Ospedalieri ed al Centro d'arte Falesia».

Nella foto: un'immagine dello spettacolo «La ballata dei 14 giorni di Masaniello»

Condotte sottomarine: nessuna revoca e riesam in commissione

Documentati in consiglio tutti i gravi falsi dei «condottieri»

Smentiti i due dc e i missini autori della ridicola speculazione - Neanche una delle cifre, delle date, dei prezzi oggetto di «scandalo» è vera - Ridotti al silenzio dalle repliche Milanesi e c.

Per i senzatetto di Capri

Requisito dal Comune l'albergo La Fenicia

CAPRI - Per il problema della casa, a Capri, si incomincia a mettere nero su bianco. La nuova amministrazione comunale (Pci-Psi-Indipendenti) si è mossa con fermezza per far fronte alle legittime richieste dei senzatetto. Per le forze della speculazione e della rendita parasitaria è certo un brutto colpo.

Il via all'operazione è stato dato l'altro giorno, quando il vice sindaco socialista, avvocato Coppola, ha firmato l'ordinanza per il requisito dell'albergo «La Fenicia», in pieno centro storico, abbandonato da più di cinque anni. A questo punto il compagno Bonelli, assessore all'Edilizia, non ha perso tempo: insieme con alcuni funzionari ieri mattina ha immediatamente preso possesso dello stabile: 23 camere, per un totale di 48 posti letto.

Una reazione del proprietario, Carlo Ferraro, non si è fatta attendere. Ha già inoltrato, infatti, ricorso al tribunale amministrativo regionale. Ma l'arrivo di questo ricorso non ha alcuna intenzione di cedere: si è rivolta all'avvocato Ciro Centore, ordinario all'università di Macerata, per il corso in fase di giudizio il suo operato.

L'occupazione dell'albergo avrà una durata limitata al massimo sei mesi e questo per trovare una prima soluzione, in attesa di provvedimenti definitivi, al grave problema della casa.

Gli stessi senzatetto già qualche tempo fa, organizzati dal SUNIA, occuparono l'aula consiliare e reclamarono provvedimenti urgenti e concreti. La loro iniziativa contribuì anche ad accelerare la soluzione della crisi amministrativa che si era creata da diversi mesi.

Già sono stati approvati, ad esempio, il progetto esecutivo e la variante al piano di zona per l'utilizzo della 167 nell'area dell'ex albergo internazionale, il cui giardino è già stato espropriato e destinato al pubblico. Tutto questo avverrà nel pieno rispetto della legge sull'equo canone: i senzatetto e i loro familiari avranno un appartamento, cioè un posto dove abitare.

Ma solo uno dei provvedimenti in programma, il problema della casa, infatti, sta raggiungendo a Capri punti preoccupanti. Sono già 54 le procedure di sfratto in corso e in fase di proroga. E ciò nonostante nell'isola ci sia un numero altissimo di appartamenti sfitti, lasciati volutamente liberi per la estate.

Già sono stati approvati, ad esempio, il progetto esecutivo e la variante al piano di zona per l'utilizzo della 167 nell'area dell'ex albergo internazionale, il cui giardino è già stato espropriato e destinato al pubblico. Tutto questo avverrà nel pieno rispetto della legge sull'equo canone: i senzatetto e i loro familiari avranno un appartamento, cioè un posto dove abitare.

Ma solo uno dei provvedimenti in programma, il problema della casa, infatti, sta raggiungendo a Capri punti preoccupanti. Sono già 54 le procedure di sfratto in corso e in fase di proroga. E ciò nonostante nell'isola ci sia un numero altissimo di appartamenti sfitti, lasciati volutamente liberi per la estate.

Già sono stati approvati, ad esempio, il progetto esecutivo e la variante al piano di zona per l'utilizzo della 167 nell'area dell'ex albergo internazionale, il cui giardino è già stato espropriato e destinato al pubblico. Tutto questo avverrà nel pieno rispetto della legge sull'equo canone: i senzatetto e i loro familiari avranno un appartamento, cioè un posto dove abitare.

Ma solo uno dei provvedimenti in programma, il problema della casa, infatti, sta raggiungendo a Capri punti preoccupanti. Sono già 54 le procedure di sfratto in corso e in fase di proroga. E ciò nonostante nell'isola ci sia un numero altissimo di appartamenti sfitti, lasciati volutamente liberi per la estate.

Già sono stati approvati, ad esempio, il progetto esecutivo e la variante al piano di zona per l'utilizzo della 167 nell'area dell'ex albergo internazionale, il cui giardino è già stato espropriato e destinato al pubblico. Tutto questo avverrà nel pieno rispetto della legge sull'equo canone: i senzatetto e i loro familiari avranno un appartamento, cioè un posto dove abitare.

Chi ha tentato, fino all'ultimo di speculare sulla vicenda delle condotte sottomarine, ha ricevuto durante l'ultima seduta del consiglio comunale, una lezione di quelle che non si dimenticano facilmente: tutte le falsità, le bugie, le menzogne, le insinuazioni, sono state smentite punto per punto, prima nell'intervento del compagno Pastore per il gruppo Pci, quindi nella replica dell'assessore Cali.

E' stato confermato così che i dc Milanesi e Tesoroni, nonché i missini, tutti ostinatissimi nel fare figuracce, non ne hanno azzeccata una. Per quanto riguarda la denuncia alla magistratura, formulata dal compagno Bonelli, essa è stata sbandierata da Tesoroni (Dc) e Cantalamessa (Msi) non aggiungendo nulla di nuovo.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

«L'altra ditta, la Cormoran, ha fornito le altre due condotte - da 400 metri ciascuna - e non da 200 come sentenziava Milanesi - del costo quindi ovviamente superiore a quelle da duecento metri installate a Positano, come ha sostenuto il falso, Milanesi aveva urlato essere uguali».

Infine la vicenda, su cui «Mattino» e soci in estate hanno fatto gran gazzarra, del deposito a mare è già accaduto altrove, ci sono otto chilometri di tubi depositati a mare davanti a S. Maria di Castellabate, il cui sindaco democristiano ha anche lui espresso interesse per la condotta ed ha chiesto informazioni alla Nkt senza che nessuno gridasse allo scandalo.

Perché funzionano a Napoli solo due condotte? Cali ha precisato che di fronte ai 7 punti inquinanti indicati dall'ufficio fognaie, si pensò bene di sperimentare solo due condotte, a Marechiaro il risultato è «eccellente» non a caso nessuno dei «condottieri» ha osato parlarne alla tavola rotonda di stata proprio la condotta ad evitare - finché la sua pompa ha retto anche a volumi superiori a quelli previsti - un inquinamento ancora più inaspettato di quello riscontrato in soli due punti.

L'amministrazione intende andare avanti col programma di disinquinamento precisando che sempre si intende tenere le condotte uno strumento di emergenza, anticatastrofe, ma non sostitutivo degli impianti di depurazione a terra progettati dalla «Cassa». Ai depuratori, peraltro le condotte andranno poi aggiunte e saranno le condotte che porteranno lontano e nel fondo i liquami. Dopo essere andati tanto avanti e allo sbarazzo con la condotta di Stato, si è visto che non potevano fare del tutto marcia indietro.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

«È toccato al capogruppo Fortezza cercare di «metterci una pezza» - riconosce il direttore delle condotte, mostrando anche lui che questo efficacissimo e rapido strumento disinquinante aveva suscitato timore e rabbia in chi per 20 anni di più il mare non si era mai curato - sulla richiesta di revocare per un presunto «errore materiale» ancora da accertare la delibera di affidamento alla «Cormoran», in quanto non sarebbe passata al vaglio della commissione lavori pubblici prima di essere approvata dal consiglio. Si tratta solo di una proposta al consiglio che non ha mai avuto il vicesindaco Carabini e il consigliere Galasso, e i dc sono rimasti soli nella richiesta, respinta a maggioranza».

Respinse anche, ovviamente, la mozione di sfiducia. Per le condotte, dopo gli interventi di Galasso (ancora qualche mese di lavoro, dura nessuno sulla validità delle condotte) De Lorenzo (ha sollecitato la giunta a completare il programma) e repubblicani i socialisti e i socialdemocratici hanno sottoscritto con il Pci un ordine del giorno proposto da Sodano in cui si chiedeva il rinvio dell'intera vicenda alla quinta commissione.

Grieco, per il Psdi dichiarando che non c'è nessun dubbio sulla correttezza sostanziale, invitava il consiglio a guardare ai problemi reali e deprecava l'assurdo rilievo dato alla vicenda. Bucico, per il Psi ribadiva che non esistono sospetti e invitava la Dc ad un atteggiamento responsabile. Poco prima delle 18, il consiglio si è chiuso con un voto di maggioranza contrari Dc e missini, astenuti Pli, Dp, e Dn - per il rinvio in commissione.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Il blocco dei ricoveri e delle attività dura da più di un mese

Tutto fermo al Policlino

Su un totale di 2.800 posti letto ne sono attualmente in funzione non più di quattrocento - Su questo sfondo di dissesto si è poi innestato lo sciopero dei «MIUCA» I motivi della protesta - Le gravi responsabilità che toccano alla giunta regionale

Ieri mattina alla periferia di Marano dai CC

Arrestato il «boss dei Mazzoni»

Da qualche anno era il capo indiscusso della malavita di quella zona - Le misteriose sparizioni dei personaggi che man mano hanno tentato di soppiantarlo

Il «boss dei Mazzoni», Antonio Bardellino di 34 anni di Cipro, è stato arrestato alle 10,30 alla periferia di Marano mentre viaggiava in auto con Agostino Caterino (arrestato anche lui, per favoreggiamento).

I militi, al comando del capitano Gentile e del capitano Confori (tutta l'operazione è stata coordinata dal colonnello Balzo, comandante del gruppo), si sono appostati su una strada dove era solito passare il boss dei Mazzoni. Quella carabiniere era travestito da meccanico, qualche altro ha fatto di essere un passante occasionale, altri militi erano appostati in un'auto civetta.

Alle 10,30 è arrivata l'auto di Antonio Bardellino ed il suo amico. Un carabinieri gli si è avvicinato fingendo di voler chiedere un'informazione. Ha appena iniziato a parlare che si è avvicinato all'auto il boss ha intuito l'inganno ed ha accelerato di colpo l'andatura. Infilandosi in una strada secondaria.

E' cominciato un movimento inseguimento che si è concluso con l'arresto di Bardellino. I militi che viaggiavano a bordo dell'auto civetta - infatti - conoscevano perfettamente Antonio Bardellino e le forze politiche della zona, comprese

Occupati gli uffici della direzione Tangenziale

I lavoratori della Infrastada, la società che gestisce la tangenziale di Napoli, da tempo in agitazione, hanno deciso nella giornata di ieri di occupare gli uffici della direzione dell'azienda e di sedersi in assemblea permanente fino a che sulla vertenza in corso non sarà mutato l'atteggiamento della società.

In un loro comunicato i lavoratori della tangenziale hanno denunciato l'atteggiamento assunto dalla società nei confronti dei lavoratori che si occupano dell'organizzazione del servizio.

Nel loro comunicato è detto che i lavoratori della tangenziale di Napoli chiedono l'appoggio della cittadinanza e delle forze politiche cittadine.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Da oltre trenta giorni il secondo policlinico è pressoché paralizzato. Su un totale di 2.800 posti letto ne sono attualmente in funzione non più di 400. Il dato, come si vede, si commenta da solo.

E' tuttora in vigore, insomma, il blocco dei ricoveri decisa appunto una mese fa dalla direzione sanitaria perché i settori chiave del policlinico non erano in grado di funzionare.

In Anatomia patologica, tanto per fare qualche esempio, non c'era il materiale necessario per le analisi; in Radiologia mancavano le pellicole fotografiche.

Si tratta dell'ennesima conferma di un malgoverno amministrativo, aggravato dall'irregolarità dei finanziamenti regionali, che continua ad avvertirsi - per la mancanza di una convenzione - al di fuori di ogni rapporto tra Ente e Regione.

Un provvedimento del genere non solo è previsto dall'articolo 10 del D.P.R. n. 1035 ma anche - ed è importante - dal bando di concorso per 2312 alloggi indetto dall'IACP. Ma il «Roma» dimentica pure di sottolineare che la delibera comunale è stata approvata dal Consiglio regionale, riconoscendo la validità e legittimità della richiesta del Comune. L'ha approvata, non ritenendo ostativo il parere contrario espresso con temporaneamente dall'IACP.

Successivamente il provvedimento è stato inviato al l'organo regionale di controllo (il comitato di controllo amministrativo regionale, che è altra cosa). Visto il parere sfavorevole dell'IACP la commissione di controllo ha deciso di rinviare la delibera alla Regione per avere ulteriori chiarimenti.

E' a questo punto che è scattato il blocco. Il blocco del sezasetto indetto l'altro giorno dal Pci. Per sollecitare l'approvazione dei chiarimenti da parte della Regione, il comitato amministrativo regionale, che è altra cosa, ha chiesto al presidente della commissione di controllo di rinviare la delibera alla Regione per avere ulteriori chiarimenti.

Infine è venuto precisato - continua il documento del Comune - che la giunta non ha effettuato nessuna assegnazione, ma si è limitata ad invitare i comitati a decidere dalla commissione di controllo - i cittadini interessati a fornire la documentazione necessaria». Gli alloggi di edilizia popolare sono assegnati dalla apposita commissione consultiva, che comprende rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel consiglio.

«Dov'è, allora, l'illegalità? Il rinvio, l'imbroccio? Non c'è dubbio: unicamente nella «mente» del Pci».

Gabriele Mazzacca
Responsabile del servizio di gastroenterologia del Policlino

Presto le assegnazioni degli alloggi per i senzatetto

«L'amministrazione comunale inganna anche i senzatetto». La sensazionale rivelazione è stata fatta ieri dal «Roma». Per sostenerla il giornale, non fa a sufficienza inventare delibere «illeghali», tribunali amministrativi che «bocciano» il provvedimento, masse di senzatetto «raggraziti».

L'obiettivo è quello di semi pre: tentare di sedurre Palazzo San Giacomo e alimentare la propaganda per il rinvio del pallone del «Roma», anche questa volta, basta poco. In discussione è la richiesta di assegnazione al senzatetto di una parte delle case IACP di Secondigliano, avanzata dal Comune.

Il provvedimento trova origine - spiega un comunicato dell'amministrazione - nelle numerose calamità susseguite negli ultimi anni (come ad esempio i crolli e gli incendi) e per le quali un numero consistente di famiglie si è visto a trovare privo di abitazioni.

Un provvedimento del genere non solo è previsto dall'articolo 10 del D.P.R. n. 1035 ma anche - ed è importante - dal bando di concorso per 2312 alloggi indetto dall'IACP. Ma il «Roma» dimentica pure di sottolineare che la delibera comunale è stata approvata dal Consiglio regionale, riconoscendo la validità e legittimità della richiesta del Comune. L'ha approvata, non ritenendo ostativo il parere contrario espresso con temporaneamente dall'IACP.

Successivamente il provvedimento è stato inviato al l'organo regionale di controllo (il comitato di controllo amministrativo regionale, che è altra cosa). Visto il parere sfavorevole dell'IACP la commissione di controllo ha deciso di rinviare la delibera alla Regione per avere ulteriori chiarimenti.

Infine è venuto precisato - continua il documento del Comune - che la giunta non ha effettuato nessuna assegnazione, ma si è limitata ad invitare i comitati a decidere dalla commissione di controllo - i cittadini interessati a fornire la documentazione necessaria». Gli alloggi di edilizia popolare sono assegnati dalla apposita commissione consultiva, che comprende rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel consiglio.

«Dov'è, allora, l'illegalità? Il rinvio, l'imbroccio? Non c'è dubbio: unicamente nella «mente» del Pci».

Gabriele Mazzacca
Responsabile del servizio di gastroenterologia del Policlino

Gabriele Mazzacca
Responsabile del servizio di gastroenterologia del Policlino

Preoccupazioni per l'eventuale slittamento dell'inizio dei lavori

Italsider: incontro Puri-giunta comunale

Il governo deve impegnarsi per lo stralcio dal piano siderurgico nazionale - I finanziamenti sono pronti - Le interessate interpretazioni che «corrono» sulla cassa integrazione per 700 lavoratori

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

Per l'assettatura, l'intero incartamento fu richiesto - ed inviato prontamente - alla fine di agosto - dalla sezione di democrazia cristiana, che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missini di democrazia cristiana, in quanto a questo punto, sono state respinte.

con il primo gennaio (i progetti esecutivi sono pronti e sono costati bene due miliardi di lire) e slitta, si corre il rischio concreto che l'Italsider possa perdere meno di un anno di lavoro, con un ritardo che probabilmente sarà approvato nella riunione di giunta di domani) di variazioni al PR per destinare a localizzazioni industriali l'area sulla quale attualmente insiste l'Italsider.

Se il piano c'è, per l'Italsider dimostra la volontà di realizzarlo; se si sono anche individuate le fonti di finanziamento, il problema è quello di come, attraverso le preoccupazioni? E' presto detto: dalla mancanza di certezze sulle possibilità di ottenere, con le opportune iniziative un campo locale e nazionale, gli sforzi che l'Italsider sta compiendo per ottenere che vengano stanziati i fondi necessari all'attuazione del piano che entro tre anni dovrebbe portare lo stabilimento di Bagnoli a una gestione economica soddisfacente, in attesa di ricominciare la produzione nei settori che «tirano» e collegando questa produzione con il più ampio processo di sviluppo economico del Mezzogiorno che si auspica possa nel frattempo determinarsi.

Lo scopo è chiaro: Puri chiederà all'amministrazione comunale di sostenere, con le opportune iniziative un campo locale e nazionale, gli sforzi che l'Italsider sta compiendo per ottenere che vengano stanziati i fondi necessari all'attuazione del piano che entro tre anni dovrebbe portare lo stabilimento di Bagnoli a una gestione economica soddisfacente, in attesa di ricominciare la produzione nei settori che «tirano» e collegando questa produzione con il più ampio processo di sviluppo economico del Mezzogiorno che si auspica possa nel frattempo determinarsi.

Lo scopo è chiaro: Puri chiederà all'amministrazione comunale di sostenere, con le opportune iniziative un campo locale e nazionale, gli sforzi che l'Italsider sta compiendo per ottenere che vengano stanziati i fondi necessari all'attuazione del piano che entro tre anni dovrebbe portare lo stabilimento di Bagnoli a una gestione economica soddisfacente, in attesa di ricominciare la produzione nei settori che «tirano» e collegando questa produzione con il più ampio processo di sviluppo economico del Mezzogiorno che si auspica possa nel frattempo determinarsi.

<

Cosa c'è dietro ai due omicidi «diversi» in due mesi a Pagani

La lupara «aiza il tiro»

Le vittime, un sindacalista comunista ed un avvocato esponente della DC, non erano mafiosi o delinquenti comuni - Un sistema di potere in crisi - La guerra per il controllo di una «piazza» che si allarga - Il nodo del nuovo mercato

PAGANI - Prima un sindacalista, un iscritto al PCI, poi un componente del consiglio di amministrazione dell'ATACS, democristiano e membro del locale comitato direttivo dc. Due omicidi - quello del compagno Antonio Esposito Ferraioli e quello dell'avvocato Michele Buongiorno - nel giro di appena due mesi. Adesso da più parti si dice che la delinquenza a Pagani ha alzato il tiro: nel mirino delle lupare, insomma, ora ci sono pure politici e sindacalisti.

Entrambi i fenomeni sono resi espliciti e possono essere in qualche modo letti attraverso la contorta, controversa ed esplosiva questione del nuovo mercato ortofrutticolo. Il nuovo mercato, infatti, è proprio l'espressione-simbolo di una «piazza» che si ingrandisce, di interessi economici ormai notevolmente superiori a quelli di qualche anno fa (sarà il secondo in Italia con un giro di affari di diversi miliardi l'anno); contemporaneamente può fornire anche il segno di un «sistema» di potere e di controllo - su ogni cosa - profondamente in crisi.

Allo stesso tempo, infatti, il mercato non entra in funzione perché non si riesce a trovare un accordo sulla sua gestione. Attorno alla composizione del consiglio di amministrazione è in atto una dura battaglia; questa è - a seconda dei momenti - più o meno «esplicita». E' opinione diffusa che soltanto sette o otto anni fa l'intera vicenda sarebbe stata chiusa «a senza troppe storie e con poca pubblicità».

Allora infatti il «sistema D'Arezzo» era ancora abbastanza solido ed avrebbe tranquillamente imposto la soluzione più congeniale ai propri interessi (del resto quanto accaduto per il vecchio mercato lo dimostra: c'è stata una sola «gara» per l'assegnazione dei box tanti anni fa e poi più nulla; eppure gli assegnatari cambiano praticamente ogni mese in base ad uno schema preciso e prestabilito). Oggi è diverso. Un episodio, in questo senso, può essere illuminante. L'on. D'Arezzo propose, qualche tempo fa, che la gestione provvisoria del mercato fosse affidata al Comune di Pagani (a se stesso, cioè visto che quel municipio è ancora e nonostante tutto, sotto suo controllo). Ebbene di fronte a questa proposta sono insorti addirittura esponenti dc della zona: l'onorevole Scariato, per esempio, e il senatore Colella (che, essendo di Nocera, non intende affatto «mollare» il mercato al suo «amico» D'Arezzo). La opposizione loro - e di altri settori consistenti della politica e della economia - ha bloccato l'operazione.

Le stesse difficoltà politiche dell'onorevole a livello provinciale sono cose ormai chiare ed incontestabili: basta pensare alle recenti vicende legate all'ATACS ed alla occupazione della sede provinciale della Dc da parte dei fanfaniani. Bernardo D'Arezzo, insomma, non «garantirebbe» più nessuno (o quasi). Di qui la lotta per un «posto al sole», per la successione si potrebbe dire.

CAVA - Assemblee in ogni frazione

Il PCI discute con la gente delle prossime elezioni

Il programma dei comunisti al vaglio dei cittadini - La Dc cerca la maggioranza assoluta

SALERNO - I motivi dello scoppio del paramedico che malizza l'ospedale tra l'area dell'Omo di Cava di Tirreni, alla gente erano stati già illustrati chiaramente dai lavoratori domenica scorsa durante l'incontro con i comunisti sulle questioni della sanità a Cava. E quella è stata solo una delle iniziative più sistemiche e sempre assai affollate - che i comunisti hanno organizzato perché in città si apra - partendo dalla prossima scadenza elettorale - un grande dibattito sulle questioni nodali della vita di Cava.



NELLA FOTO - Una parte del materiale sequestrato.

Oggi alle 14 al teatro Cimaro

Assemblea nazionale ad Aversa dei lavoratori «Indesit»

L'accordo del gruppo siglato un anno fa - Un primo bilancio - Proposte dei sindacati



NELLA FOTO - Una parte del materiale sequestrato.

I delegati della «Indesit» si riuniscono a riflettere e a fare un bilancio dell'iniziativa ad oltre un anno dalla stipula dell'accordo di gruppo. E' questo il senso della conferenza dei delegati che si apre oggi alle 14 nel teatro Cimaro ad Aversa ed alla quale parteciperanno rappresentanti di circa 11.000 lavoratori occupati nei complessi industriali di Grignano, Nona e Orbanaso. La conferenza continuerà anche domani.

Il PCI interpella il governo

SALERNO - Sulla situazione dell'Agro Nocero-Sarnese un'interpellanza dei deputati comunisti Allievi, Biamonte, Amante e Forte è stata presentata nei giorni scorsi al governo. I parlamentari comunisti dopo aver ricordato le intimidazioni di stampo mafioso, i taglieggiamenti, i delitti che si ripetono nella zona e aver constatato che la presenza e l'influenza della forza del «ordine» sono del tutto inadeguate di fronte alla gravità del fenomeno, sia per la carenza di strutture proposte alla carica di direzione da parte del questore di Salerno, chiedono, al governo, qual è lo stato attuale delle indagini relative alla forza armata organizzata e all'attività criminosa del gruppo di delinquenti, e quali iniziative sono state intraprese per la prevenzione e la repressione della criminalità e per debellare le organizzazioni mafiose e camorristiche ancora forti nella zona.

Falsificavano a Bari e vendevano a Napoli

NAPOLI - Una banda di falsari credeva di aver trovato un sistema originale per stornare le ricerche: produceva i suoi falsi in Puglia e poi smontava la marca a Napoli, cercando in questo modo di «separare» le indagini ed evitare l'arresto.

Accordo raggiunto tra sindacato e direzione

SALERNO - Ha trovato per il momento una soluzione - dopo un incontro fiume con il sindacato e direzione - il disaccordo tra i lavoratori e la direzione dello stabilimento «Intesa» di Nocera. L'occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori è stata infatti sospesa.

Ha ripreso il lavoro l'«Intesa» di Nocera

SALERNO - Ha trovato per il momento una soluzione - dopo un incontro fiume con il sindacato e direzione - il disaccordo tra i lavoratori e la direzione dello stabilimento «Intesa» di Nocera. L'occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori è stata infatti sospesa.

Chi è il temutissimo boss dell'Agro Nocero-Sarnese

«Cartuccia», latitante per mestiere

E' ricercato da carabinieri e polizia per una lunga serie di reati - Ciò non gli impedisce di vedere la moglie, visto che la donna è in attesa di un figlio - Una carriera di omicidi, sequestri ed estorsioni

Di Salvatore Serra, meglio (e tristemente) conosciuto come «Cartuccia», boss mafioso dell'Agro Nocero-Sarnese, si torna a parlare, puntualmente, ogni qualvolta la scartata della latitanza nel Nocero, e soprattutto a Pagani, «morde» sanguinosamente qualcuno.

Cesì, quasi certamente, c'è la sua mano nel tentativo omicidio dell'industriale paganese Farina, figura non limpida di imprenditore, proprietario di una industria conserviera con «interessi notevoli», per usare un eufemismo, nel mercato ortofrutticolo di Pagani, il quarto per importanza in Italia.

Salvatore Serra è il classico «uccel di bosco» a anche se non a tal punto, come dimanda l'acquerista costante della sua prole, da non potersi attendere sotto il tetto delle proprie abitazioni. Sì, perché a questo punto di carriera ha una parocchia libertà.

Di quali connivenze si serve, di quali coperture se è vero che egli vive tranquillo nell'Agro? Per dire il vero non sono pochi quelli che ritengono che intorno a Salvatore Serra si sia volutamente costruito un mito, che alla sua mano vengano attribuiti delitti che non ha mai compiuto, da chi vuole coprire la propria incapacità di mettere le mani dove davvero si annidano gli interessi politici e popolari di delinquenza in questa zona.

Il successo continuo di delitti mafiosi fa pensare più ad un complesso che ad una banda e di protettori influenti che alla romantica figura di un «Vallarzasca» in versione meridionale.

taccuino culturale

Il Quartetto Italiano all'Accademia Musicale Napoletana. I concerti itineranti dell'Accademia Musicale Napoletana si spostano da un capo all'altro della città, in attesa che lo spinoso problema d'una sede stabile venga in qualche modo risolto. Il non facile ostacolo non impedisce alle manifestazioni di ottenere un eccezionale successo di pubblico, accorso in massa al Palasport per il concerto inaugurale tenuto dall'orchestra della Radiotelevisione di Praga e successivamente al Teatro Mediterraneo per una serata di jazz offerta dal Quartetto Romano «Strutture di Supporto» e dal «sotto» di trombone Giancarlo Schiaffino.

tennale attività del quartetto, migliaia di concerti nei maggiori centri musicali del mondo, non ne ha scalfito minimamente l'effluenza: le precarie risorse ed attitudini, sostenute dal piacere di far musica rinnovata in ogni occasione, al di là delle ineluttabili, anche dopo l'incidente occorso al violista Pietro Farulli, assai degnamente sostituito da Dino Acciolla.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various theater listings, cinema programs, and cultural events across different locations like Salerno, Naples, and Aversa.

Advertisement for 'IMMINENTE A NAPOLI' featuring a theatrical production by 'E.T.I. Ente Teatrale Italiano Teatro San Ferdinando'.

SITUAZIONI DIFFICILI NEI COMUNI DELL'ASCOLANO

Non sono più tollerabili le ambiguità della DC Servono giunte unitarie

ASCOLI PICENO - La situazione economica e politica della provincia di Ascoli Piceno presenta elementi di preoccupazione e di tensione. Purtroppo, e da tutte le forze politiche ascolane sono coscienti della gravità della situazione.

Partecipazioni statali sempre più « latitanti »

Si vogliono lasciare le aziende alla deriva?



PESARO - La situazione industriale e gestionale delle aziende a Partecipazione statale, sia a livello nazionale che provinciale, continua a destare serie e motivate preoccupazioni nei lavoratori e resta uno dei nodi maggiori da sciogliere per superare la crisi economica del paese.

La « tecnica » dello sfascio

Quanto riferito, ma di fatti se ne potrebbero citare altri, indica dello stato gestionale in cui versano le aziende a partecipazione statale di Pesaro. Si ha l'impressione che si voglia lasciare andare le aziende alla deriva.

Roberto Bohri Antonio Levy

Ieri ad Ancona conferenza stampa del preside di Economia e Commercio

Minacciata la sospensione delle attività Il problema vero rimane la statizzazione

Il prof. Serrani dice che il decreto Pedini deve prevedere la copertura da parte dello Stato dei maggiori oneri finanziari che le libere università incontrano per applicare i nuovi provvedimenti - Difficoltà per i docenti



Il Palazzo degli Anziani, sede di Economia e Commercio

ANCONA - Se il decreto Pedini dimenticherà la copertura finanziaria alle libere università, nel prossimo futuro si rischia di statizzare... un edificio vuoto, non l'università di Urbino, ecco la preoccupazione del consigliere di facoltà di Economia e commercio, spiegata ieri con dovizia di argomenti dal preside, prof. Donatello Serrani.

Trifogli e le « accuse » alla giunta

Si documenti, senatore!

Spesso in provincia - più o meno a proposito - si odono grida di allarme per denunciare ritardi culturali, chiusure, scarse iniziative, utilizzo assillato delle poche strutture esistenti. Ancona è una città che ha sofferto.

OGGI IN LOTTA TESSILI E BRACCIANTI CORTEO PER LA VERTENZA TANZARELLA

In risposta al grave atteggiamento dell'azienda - Comizio a piazza Roma ad Ancona



ANCONA - Giornata di lotta, quella odierna, delle lavoratrici del settore tessile abbigliamento e dei braccianti agricoli. Il coordinamento sindacale del gruppo Tanzarella ha organizzato infatti per questa mattina un'altra manifestazione di disimpegno che il proprietario delle quattro fabbriche, Tanzarella appunto, sta dimostrando in questa fase delicata, che precede di pochi giorni l'assemblea dei creditori prevista per il 2 e 5 dicembre prossimi.

Lettera di Bruno Bravetti, segretario del PCI, ai socialisti di Macerata

Compagni del Psi, ricordiamoci di chi vede volentieri una sinistra non unita

MACERATA - È tempo di dialettica intensa fra i partiti. In alcuni casi, e soprattutto in provincia, si tratta di un confronto di natura politica, perché si intrecciano elementi di politica collettiva con segnali di deterioramento e di crescita. Siamo consapevoli dell'autonomia di tutte le forze politiche e tanto più del Psi, riteniamo legittimo per ogni partito cercare spazi nuovi e più ampi, tutto ciò che serve allo sviluppo della democrazia.

Lettera all'Unità di Alberto Berardi

Grandi intese: dappertutto ma non a Fano, lì la politica è « arretrata »

PESARO - Abbiamo ricevuto la seguente lettera dal segretario regionale del PRI, Alberto Berardi.

Nessuna scorrettezza e nessuna « estrapolazione » intendiamo dire per fare il paragone con l'« esatto contrario » di quel che intendiamo esprimere. Ma al di là delle interviste rilasciate e l'Unità (e non solo) è alla pagina favore del Resto del Carlino (18 novembre) che abbiamo riferito con assoluta precisione, non il sospetto che ad Alberto Berardi non abbia fatto piacere la diffusione regionale di alcune dichiarazioni rese ad uso locale. Questo che continuamo a ritenere un'operazione per lo meno straganti, forse il segretario regionale del PRI, che si è affrettato a fare un'« uscita » sul « generale arretratezza politica » di Fano Berardi dice che non ha polemica con il nostro corso perché « rispettoso delle prerogative che il nostro sistema democratico, al contrario di quello di altri paesi, riconosce alla stampa ». E proprio perché siamo in democrazia che la polemica si può fare; il fatto è che per fare bisogna avere gli argomenti. Argomenti che forse non era facile trovare senza smentire la sostanza delle dichiarazioni rese.

Dopo le gravi accuse PSI

Il consiglio discuterà sulla politica della giunta

Una presa di posizione dei comunisti

PERUGIA — Al centro del dibattito politico umbro vi sono tutte le questioni emerse dopo la conferenza stampa di lunedì sera della segreteria regionale del PSI e dopo le dimissioni dei tre assessori regionali socialisti. La giunta regionale, con un atto presentato ieri mattina, ha chiesto alla presidenza del Consiglio regionale di insediare all'oggi della prossima seduta un « dibattito consultivo sulla politica complessiva della giunta regionale ».

Sulla vicenda c'è un comunicato della segreteria regionale del PCI. Dice la nota: « Il segretario regionale del PCI ha preso atto di una complessa e difficile situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa tenuta da alcuni dirigenti della segreteria regionale del PSI nel corso della quale sono stati formulati inaccettabili giudizi sulla politica della giunta regionale umbra ». La segreteria ha deciso di sottoporre al comitato regionale che si riunirà oggi pomeriggio, giovedì 23, la questione delle valutazioni e le decisioni del caso e ha convocato per venerdì una riunione alla quale sono stati invitati i sindaci e vice sindaci comunisti, il presidente della Provincia di Perugia, il vice presidente della Provincia di Perugia, i consiglieri regionali del PCI e i responsabili di partito dei vari comprensori.

Anche in questa riunione saranno all'ordine del giorno le questioni relative all'azione di governo delle maggioranze di sinistra, ai rapporti tra le forze politiche e alle iniziative del partito volte a isolare o provocare con artifici pretestuosi situazioni di crisi in un momento in cui sono necessari e possibili una più stretta unità a sinistra, una larga collaborazione con tutte le forze democratiche ed un'azione impegnativa e costruttiva per difendere l'Umbria dagli effetti disomptenti della crisi.

Nuovo asse DC-Fiorelli

Per l'unità delle sinistre, contro il PCI che tressa con la DC, per l'attuazione del piano regionale, per una politica di Fiorelli: sono le costanti che ispirano, com'è noto, la politica di Fiorelli. Dopo le sue conferenze stampa e televisive ecco un atto coerente con queste sue posizioni. La terza commissione di lavoro ha votato a maggioranza (ha votato contro il PCI) una proposta di legge della Democrazia Cristiana per istituire un'azienda di turismo in alcuni comuni dell'Amerino. Di questa maggioranza fa parte Fiorelli che anzi è relatore in Consiglio regionale della proposta di legge.

Dunque non solo ha votato con la Democrazia Cristiana ma diventa relatore di una proposta di legge DC. Ancora più grave è il fatto che il presidente della giunta ha votato all'unanimità con i tre assessori socialisti. Lui che socialista è il capogruppo: ma non importa; lui vota con la DC contro la decisione della giunta che è espressione della maggioranza di cui fa parte il suo partito.

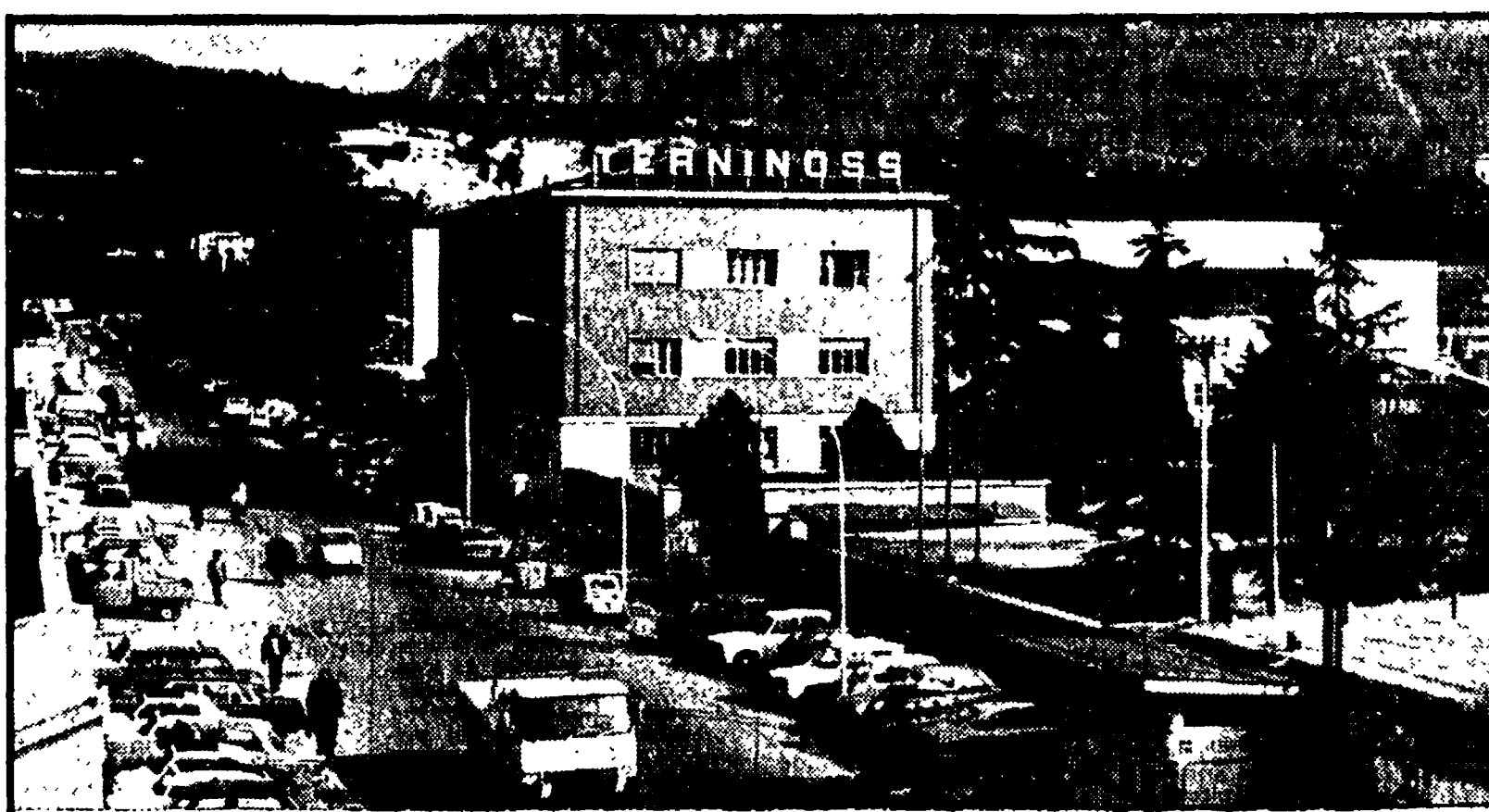
Non si è discusso nemmeno il disegno di legge della giunta e, peggio, mentre il PSI dell'Amerino accusava ingiustamente in un manifesto i comunisti non è stata nemmeno decisa la partecipazione dei comunisti, cosa che spetta proprio alla Commissione.

Nel merito se ne parlerà. Va detta una sola cosa: da una parte che c'è chi cavalcava il vecchio destriero della demagogia, dall'altra che il presidente della giunta, secondo il piano regionale votato da tutti i partiti ha portato a compimento con questa la riforma dell'assetto super-regionale del turismo, creando nuove aziende turistiche, delegandogli le proprie competenze. E' questa la politica di cui il presidente regionale e con il bilancio plurimenzionato, ha proposto di inserire i comuni dell'Amerino nell'azienda già esistente del Ternano, disponendo questa di sede, di personale, di mezzi finanziari.

Seri interrogativi sollevati dallo stesso consiglio di fabbrica

C'è qualcuno più in alto dietro il furto di acciaio alla Terni?

Se così non fosse si tratterebbe di gravissime carenze organizzative nella più grande industria umbra — Il semplice meccanismo della truffa — L'azienda si giustifica



TERNI — E' possibile che in una fabbrica come la Terni spariscono tonnellate di acciaio inossidabile senza che nessuno se ne accorga? Ogni dubbio è legittimo dopo che è venuto alla luce il caso che ha portato alla denuncia di tre persone: Luciano Coppini, Isidoro Terenzi, Nello Morbidini.

Sia che si risponda con un sì che con un no, si è comunque di fronte ad una risposta che suscita forti perplessità e dietro la quale si nasconde qualcosa di assai grave. Perché se è possibile portare via tonnellate di acciaio senza che nessuno se ne accorga, vuol dire che con la fabbrica ci devono essere paurose disfunzioni organizzative. Se invece tutto questo non era possibile senza che più d'uno fosse consapevole del traffico, allora è evidente che vi sono altri complici e che responsabilità vanno cercate più in alto.

Al consiglio di fabbrica sono in molti a credere che si voglia « minimizzare », scartare le responsabilità sui cosiddetti pesci più piccoli. Da parte sua il consiglio di fabbrica ha chiesto che sia fatta piena luce su tutti gli aspetti ancora oscuri, senza tuttavia ottenere nessuna risposta. Minimizzare appare del resto piuttosto velleitario, non sparivano gli scarti oppure piccoli quantitativi di acciaio. Dalla Terni usavano del resto di materiale che pesavano 34 tonnellate.

Vero è che si trattava di rotoli di seconda e terza scelta, ma è altrettanto vero che si tratta di materiale che costa — è il caso di dirlo — a peso d'oro e che sul mercato si vende a mille lire il chilogrammo. Si agenzia che non siamo in presenza di una industria qualsiasi ma di una industria per metà a capitale pubblico e che con l'acciaio inossidabile si può costruire una infinità di oggetti, non tutti leciti.

La sproprietà dei rotoli, mentre si prepara una pista che essi trovino un mercato tutt'altro che difficile, deriva dall'altro fatto che sui 350 metri di acciaio che compongono il rotolo capita in più delle volte che vi siano 10-15 metri di acciaio difettoso, mentre la restante parte è buona.

Secondo la versione ufficiale, la truffa avveniva in questa maniera: il camion carica, pesava e faceva la bolletta. Con la complicità del « carrellonista » nei 400-500 metri di distanza che separano la pesa dal cancello di uscita, caricava furtivamente altro acciaio. I camion per percorrere il tragico che devono seguire impiegano poco più di 10 minuti. Invece l'autista denunciato appena uscito dal cancello della Terni non imboccava la strada per Spoleto, ma voltava a sinistra in direzione di Via degli Argini dove si trova il deposito di camion. Qui veniva svolta la parte di carico rubata, poi il camion tornava indietro e scaricava regolarmente.

Non si sa ancora da quanto tempo con questo marchingegno si era riusciti a far franca e sicura tutto sarebbe filato liscio se le pattuglie della Mobile non avessero notato l'insolito ed eccessivo movimento nel deposito di via degli Argini. Scoprire che i rotoli erano stati rubati alla Terni e controllare i tempi di uscita e di ingresso del camion, ha rappresentato una pista che gli uomini della Squadra Mobile hanno percorso agevolmente. Si è scoperto inoltre che parte dell'acciaio ve-

niva riciclato da commercianti di rottami del nord e rivenduto alla stessa « Terni ». Come si giustificano alla direzione della Terni? In sintesi dicono: alla Terni produciamo 15 mila tonnellate di acciaio al mese, è difficile controllare con esattezza che fine facciano tutti gli scarti. C'è inoltre una giacenza di parecchie migliaia di tonnellate di rotoli di seconda scelta e l'inventario viene fatto soltanto una volta l'anno, in maniera approssimativa.

Quali sono invece gli elementi che insospettiscono molti dei membri del consiglio di fabbrica? In primo luogo sparivano anche rotoli del peso di 34 tonnellate che non possono essere caricati con il « carrellone » condotto dall'operato denunciato. Inoltre non è affatto vero che la spartizione di rotoli dallo stoccaggio possa passare così facilmente inosservata. Anche negli ambienti della questura si ha l'impressione che pochi sono disposti a credere che tutti i responsabili siano stati tassativamente abbandonati dalla DC nel corso della recente campagna elettorale amministrativa.

La prima delibera viene bocciata dal comitato di controllo e le forze sociali, politiche ed istituzionali si muovono contro la scelta a favore della multinazionale. Si arriva poi ai fatti più recenti. Il problema viene riportato di nuovo in consiglio di amministrazione. L'organo di controllo è costituito da 2 mesi (per la precisione il 7 luglio), ma poco importa: bisogna che decida quanto prima. I comunisti chiedono che venga convocato il consiglio comunale e che Comune e Provincia rieleggano i nuovi membri. Nulla da questo. Il sindaco Boccazzi decide di non sentire. E fa orecchie da mercante anche quando il presidente dell'ospedale, il socialista Giulio Caipezzoli, su richiesta del suo partito, si dimette.

La vicenda va quindi avanti nonostante le sollecitazioni che provengono ormai da più parti. Il consiglio di amministrazione arriva a decidere e tutti volano a favore del nuovo polo di affitto con la Bucari, eccetto i comunisti. Caipezzoli decide di rimanere al suo posto e di dare anche un assenso alla scelta.

La delibera passa così con i voti dei democristiani, repubblicani e socialisti. Sin qui la cronaca di una vicenda andata avanti un anno durante il quale ci sono state manifestazioni organizzate dal PCI e dalla Controffortuna contro la concessione delle terre di Cardeto alla Bucari. Una storia davvero esemplare di apertura e considerazione delle forze sociali e politiche. Eppure Boccazzi nel corso della sua campagna elettorale aveva parlato di libertà, democrazia, partecipazione.

Alla prova dei fatti la DC e la giunta da lei pressa ha dato questa bella prova di sé. Il vecchio polo arrogante e di regime liberticida attraverso una sensibilizzazione internazionale della gente e una partecipazione attiva di tutti i democratici alla condanna di chi calpesta ogni libertà e diritto all'autodeterminazione.

Per la manifestazione di sabato l'impegno dei giovani comunisti italiani è testimoniato dai numerosi volantini e dalle iniziative di preparazione in corso. Come anni addietro con il Vietnam e per tutti quei luoghi dove la violenza è legge, i comunisti sono tra i primi a ribadire l'importanza di non lasciare da solo, in qualunque paese, chi lotta per la libertà, la democrazia e l'emancipazione.

Giulio C. Proietti

L'incredibile vicenda della tenuta di Cardeto

120 ettari che volevano i giovani ceduti ad una multinazionale

Martedì è stato firmato il contratto con il proprietario, l'ospedale di Assisi. Numerose manifestazioni avevano cercato di impedire questa soluzione

ASSISI — Conclusione della vicenda della tenuta di Cardeto, ovvero storia dell'arroganza del potere. I 120 ettari di terra in prossimità di Assisi sono stati affittati alla Delta Bucari, legata alla multinazionale del tabacco Delta Fina. Il contratto è stato firmato martedì mattina fra i dirigenti dell'azienda e il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Assisi, proprietario del bellissimo appezzamento. Per anni forze sociali, istituzionali e lechi delle cooperative PCI e PSI hanno lottato per evitare questo epilogo. La DC però, con in testa il sindaco della città di S. Francesco Enzo Boccazzi ha fatto orecchie da mercante. A nulla sono giunti gli appelli e le manifestazioni affinché la tenuta fosse data in affitto ad una cooperativa di giovani.

Si è preferita una multinazionale. Perché? E' davvero inspiegabile, se non ricorrendo a categorie che poco interessano a vedere con la corretta amministrazione: l'arroganza e la cecità politica. E di scelte quantomeno discutibili e i suoi alleati PRI e PSDI ne hanno fatte diverse per arrivare a questa conclusione.

Andiamo per ordine. Circa un anno fa il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Assisi decise di affittare i 120 ettari di terra, fertilissimi e molto adatti alla coltivazione del tabacco, per sanare il deficit in cui l'azienda di Cardeto si era venuta a trovare. Per i richiedenti c'erano appunto la Bucari e la cooperativa di giovani. Sin da allora il consiglio di Amministrazione dell'ospedale, di cui il segretario del PCI, dimostrò la sua chiara predilezione per la multinazionale del tabacco, il cui scarto in più era quello di superfruttare la terra per un certo periodo di anni, per lasciarla poi con un humus fortemente impoverito.

Questo almeno è il giudizio che tecnici ed esperti danno del metodo con cui gruppi sovanzazionali di questa portata sono soliti procedere. La loro condotta non può essere che di tipo completamente diverso: creazione di un allevamento di carni alternative che aveva anche un'intensità sul terreno della sperimentazione. Nessun superfruttamento quindi e nessun impoverimento della terra. Senza considerare poi la possibilità di dare occupazione ad una decina di giovani, abbandonata e abbandonata dalla DC nel corso della recente campagna elettorale amministrativa.

La prima delibera viene bocciata dal comitato di controllo e le forze sociali, politiche ed istituzionali si muovono contro la scelta a favore della multinazionale. Si arriva poi ai fatti più recenti. Il problema viene riportato di nuovo in consiglio di amministrazione. L'organo di controllo è costituito da 2 mesi (per la precisione il 7 luglio), ma poco importa: bisogna che decida quanto prima. I comunisti chiedono che venga convocato il consiglio comunale e che Comune e Provincia rieleggano i nuovi membri. Nulla da questo. Il sindaco Boccazzi decide di non sentire. E fa orecchie da mercante anche quando il presidente dell'ospedale, il socialista Giulio Caipezzoli, su richiesta del suo partito, si dimette.

La vicenda va quindi avanti nonostante le sollecitazioni che provengono ormai da più parti. Il consiglio di amministrazione arriva a decidere e tutti volano a favore del nuovo polo di affitto con la Bucari, eccetto i comunisti. Caipezzoli decide di rimanere al suo posto e di dare anche un assenso alla scelta.

La delibera passa così con i voti dei democristiani, repubblicani e socialisti. Sin qui la cronaca di una vicenda andata avanti un anno durante il quale ci sono state manifestazioni organizzate dal PCI e dalla Controffortuna contro la concessione delle terre di Cardeto alla Bucari. Una storia davvero esemplare di apertura e considerazione delle forze sociali e politiche. Eppure Boccazzi nel corso della sua campagna elettorale aveva parlato di libertà, democrazia, partecipazione.

Alla prova dei fatti la DC e la giunta da lei pressa ha dato questa bella prova di sé. Il vecchio polo arrogante e di regime liberticida attraverso una sensibilizzazione internazionale della gente e una partecipazione attiva di tutti i democratici alla condanna di chi calpesta ogni libertà e diritto all'autodeterminazione.

Per la manifestazione di sabato l'impegno dei giovani comunisti italiani è testimoniato dai numerosi volantini e dalle iniziative di preparazione in corso. Come anni addietro con il Vietnam e per tutti quei luoghi dove la violenza è legge, i comunisti sono tra i primi a ribadire l'importanza di non lasciare da solo, in qualunque paese, chi lotta per la libertà, la democrazia e l'emancipazione.

prepotente è rispuntato da sotto le promesse di un futuro migliore.

Questa volta l'alleato organico scelto è una grande multinazionale. In barba a tutti e persino alle scelte del piano regionale di sviluppo, recentemente approvato e con il voto favorevole anche del gruppo democristiano. A questo punto il consiglio di Amministrazione comunista si sono dimessi per protesta contro i metodi adottati. La questione ormai però è definita e non resta che raccontarne la storia.

La decisione è stata presa ieri mattina durante un incontro alla Regione della commissione partitica mista di militari e rappresentanti delle amministrazioni umbre.

Le autorità militari, nel corso della riunione, si sono dichiarate disponibili allo spostamento del poligono. Per Aniffo almeno in prospettiva i problemi dovrebbero quindi essere risolti. Per ora le esercitazioni già programmate sono state ridotte. Ci saranno tre giorni di fuoco entro questo mese e altri sei a dicembre. Ma gli « scoppi » che gli anifniani dovranno ancora sopportare potrebbero essere anche di meno.

La commissione regionale incaricata di cercare possibili alternative al poligono di Aniffo è già infatti al lavoro e conta di verificare a breve termine l'esistenza di luoghi idonei per un nuovo poligono. Il problema non è di semplice soluzione: come usato per i fini di addestramento necessitano di ampi spazi liberi. La prossima riunione del comitato paritetico è infatti fissata per la prossima settimana e vi saranno presenti anche rappresentanti del sindaco Boccazzi e del vice sindaco Marri, e altri consiglieri comunali di Foligno e Nocera Umbra.

Con il compagno Umberto Terracini

Da domani a Spoleto tre giorni di convegno sul sistema carcerario

Spoleto — Dal 24 al 26 novembre, presieduto dal compagno sen. Umberto Terracini, si terrà a Spoleto nella Sala dei Congressi del complesso di S. Nicola, un convegno sul tema: « Condizione carceraria in Italia: realtà e prospettive ». Il convegno sarà aperto alle ore 9,30 di domani dal presidente della giunta regionale, Germano Marri, e del sindaco di Spoleto Laurelli. Seguiranno le relazioni del dott. Francesco Paganò sul tema: « Il carcere nella storia e nella cultura », del sen. Giancarlo De Gasparis su: « Riforma carceraria: aspetti politico-giudiziari » e del sen. Umberto Terracini su: « L'attuale realtà carceraria di fronte all'art. 27 della Costituzione ».

Il convegno sarà presieduto dal sen. Apollonio Viriani, presidente della Commissione Giustizia del Senato, sul tema: « I diritti del detenuto in relazione ai principi costituzionali », il dott. Ferdinando Mulas su: « La condizione carceraria vista attraverso gli elementi del trattamento preventivo della legge », il dott. Bruno Liberati su: « I criteri di massima sicurezza alla luce del nuovo Ordine Penitenziario ».

Nell'ultima giornata di lavoro, il 26, le relazioni saranno tenute dal magistrato dott. Massimo Albanese e dal sen. Giancarlo De Gasparis su: « Il magistrato di sorveglianza nel rapporto istituzionale determinato dal nuovo Ordine Penitenziario » e su: « Il carcere minorile: le riserve problematiche e le difficoltà del minorato ». Ogni relazione sarà seguita da un dibattito.

Per la riforma della scuola e contro le gravi misure disciplinari negli istituti

Duemila studenti sono scesi in piazza a Terni

L'iniziativa è partita dagli studenti del liceo Galilei, riuniti in assemblea permanente dopo che il preside ha negato l'iniziativa della « settimana teatrale » - Il caso della sospensione al Ragioneria - Assemblee ed altre iniziative nei prossimi giorni

Sarà consultata la Regione Umbra

In commissione al Senato il problema dei senzatetto

TERNI — La Commissione lavori pubblici del Senato ha ieri mattina iniziato l'esame del disegno di legge a favore delle zone terremotate dell'Umbria. L'avvio dell'opera è previsto per mercoledì, ma è slittato di un giorno. La discussione non è stata completata, in quanto si è preferito avere prima uno scambio di vedute con la giunta regionale dell'Umbria che ha chiesto, con un telegramma inviato dal compagno Germano Marri, che la Regione sia ascoltata, ritenendo il finanziamento previsto non adeguato rispetto ai danni subiti.

Il compagno senatore Edo Ottaviani, ha chiesto che l'incontro con la Regione avvenga nel giro di pochi giorni, in maniera che l'esame del provvedimento possa riprendere la prossima settimana e essere approvato in tempi brevi. La richiesta di un incontro è stata la bocca consecutiva di quanto emerso nel corso di un incontro svolto la settimana scorsa presso la sede della giunta regionale e al quale hanno partecipato parlamentari e rappresentanti dei comitati terremotati.

COMUNE DI NARNI PROVINCIA DI TERNI

Appalto concorso per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di costruzione di un depuratore centrale e reti di allaccio in Narni.

Si avverte che questa Amministrazione Comunale induce in appalto concorso per la progettazione ed esecuzione dei lavori di cui all'oggetto, comportanti una spesa di L. 231.000.000 a base di appalto. Colui che avendo i requisiti di legge intendesse essere invitato alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta legale alla Segreteria Comunale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali della Regione dell'Umbria.

Manifestazione internazionalista nel capoluogo

Sabato a Perugia un corteo per la democrazia in Iran

All'iniziativa partecipano varie organizzazioni studentesche - Un appuntamento importante dopo la seconda marcia della Pace Perugia Assisi

PERUGIA — Dopo la seconda Marcia della Pace Perugia-Assisi un'altra importante iniziativa internazionalista partirà da Perugia, sabato per le vie della città un corteo « internazionalista » dimostrerà la piena solidarietà di tutti i democratici alla battaglia per la libertà e la democrazia nell'Iran dello scià. La manifestazione non è un'attività organizzata solo da movimenti giovanili italiani. Accanto alla FGCI alla FGSI alla FGR e alla Gioventù Aclista nel manifesto che annuncia l'iniziativa figurano le firme della ODYSI (Organizzazione democratica degli studenti iraniani), della KME (comunisti greci), della

SPASOK (partito socialista panellenico), della NMS (socialisti greci), della UVI (uomani vietnamiti), della ICC (gioventù comunista cilena), della GULPS (associazione dei palestinesi), del PC tracheno, del Soccorso Popolare Libanese e della lega studenti arabi unitari nasseriani.

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

un regime liberticida attraverso una sensibilizzazione internazionale della gente e una partecipazione attiva di tutti i democratici alla condanna di chi calpesta ogni libertà e diritto all'autodeterminazione.

Per la manifestazione di sabato l'impegno dei giovani comunisti italiani è testimoniato dai numerosi volantini e dalle iniziative di preparazione in corso. Come anni addietro con il Vietnam e per tutti quei luoghi dove la violenza è legge, i comunisti sono tra i primi a ribadire l'importanza di non lasciare da solo, in qualunque paese, chi lotta per la libertà, la democrazia e l'emancipazione.

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

Un insieme di organizzazioni dunque per un'unica protesta contro il regime di Reza Pahlavi. Come la marcia della pace anche la manifestazione di sabato (il corteo partirà alle ore 16,30 da piazza Italia) fa propri i temi della non violenza e della democrazia. L'impegno è quello di far conoscere l'isolamento nei confronti di

Il « Teatro studio » di Perugia insegna una nuova arte, conoscendo prima se stessi

Vuoi recitare? Fai 3 flessioni e 4 verticali

PERUGIA — « In un momento di crisi di rapporti affettivi, crisi ideologiche e politiche che interessano l'intera società, i sottoscritti hanno individuato la necessità di indirizzarsi verso uno studio di ricerca espressiva che possa contribuire alla conoscenza di se stessi e delle proprie possibilità espressive e comunicative ». Il « Teatro studio » di Perugia presenta così il laboratorio teatrale sull'arte del recitare organizzato in collaborazione con l'ARCI che partirà il 27 novembre nei locali dell'ospedale psichiatrico per terminare il 13 dicembre.

La brutta bestia del secolo, è l'« Incomunicabilità » e in sostanza il mostro da abbattere ed il teatro viene proposto quale esercizio di ri-scaldamento, esercizi di conoscenza per sciogliere i muscoli e la colonna vertebrale, biomeccanica e saliti, cadute e capriole, esercizi concentrati su parti del proprio corpo, individuazione del proprio training individuale.

Non si parla esplicitamente del « vedere » e del « fermare il mondo » degli Xaqu, ma i riferimenti a Castaneda, allo Zen ed allo sviluppo della percezione in generale sono evidenti. Il prosieguo del programma del laboratorio parla del resto di esercizi di composizione, coordinazione e combinazione di parti del corpo, uniti ad esercizi di immaginazione, di studio sull'energia, sul ritmo e sul rapporto con lo spazio, di rapporti con gli oggetti.

Dove è il teatro e dove la vita? Dove la ricerca esistenziale e dove il semplice gioco o l'hobby, o la ricerca volta a fini professionali? Le domande sono retoriche. « Teatro studio » certamente non crede al dualismo ed è per questo che propone una esperienza e una ricerca senza ambiguità: chi parteciperà al seminario sappia dall'inizio che non gli sarà consentito tirarsi indietro, che « apparire » ed « essere » saranno categorie sempre più difficili da separare una volta iniziata la strada del clown.

La proposta è aperta. La iscrizione costa poco (5000 per l'intero laboratorio). L'impegno di chi lavora per il seminario è garantito tra l'altro da due anni di intenso « training ». I « rischi » per chi partecipa sono certamente inferiori a quelli del vivere normale nella « società dello spettacolo ».

g. r.

Lutto

TERNI — Il Comitato di zona del PCI di Orvieto e la Federazione comunista ternana esprimono al compagno Marcello Materazzo, consigliere regionale, la partecipazione al lutto per la scomparsa della madre Annetta.

